



Regione Piemonte – Provincia di Torino

COMUNE DI CASTELLAMONTE

VARIANTE STRUTTURALE AL P.R.G.C.

ai sensi della L. n. 1150 del 17.8.1942 e della L.R. n. 56/77 e della L.R. 3/13

PROGETTO DEFINITIVO

parziale rielaborazione - definitivo

(ai sensi dell'Art. 15 comma 15 della L.R. 56/77 e s.m.i.)

allegato alla D.C.C. n. 66 del 12.12.2012

integrato con D.C.C. n. 30 del 29.11.2013 e D.G.C. n. 153 del 17.10.2013

dicembre 2016

VALUTAZIONE DI INCIDENZA

ex art. 13 e Allegato VI alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. – art. 20 L.R. 40/1998 e s.m.i. – Allegato 2 alla D.G.R. n. 12-8931 del 9 giugno 2008

Progettisti

arch. Francesco Diemoz
arch. Anna Caretto Buffo

Sindaco
Paolo Mascheroni

Segretario
dott. Giuseppe Costantino

Responsabile del Procedimento
arch. Aldo Maggiotti

Studi specialistici

Rapporto Ambientale
ing. Stefano Bonino
arch. Alessandro Marino

Geologico
dott. Dario Fontan
dott. Carlo Dellarole

Acustica
dott. Stefano Roletti

Assessore all'Urbanistica
Giovanni Maddio

Ufficio tecnico
geom. Luciana Valenzano
geom. Gianluca Ossola



Sommario

1	INTRODUZIONE.....	5
2	QUADRO NORMATIVO	5
3	Inquadramento territoriale e ambientale: i SIC	7
4	Contenuti della relazione per la Valutazione di Incidenza	10
5	Il PRG relazionato al sistema ambientale	12
5.1	L'assetto urbanistico generale negli obiettivi della Revisione al PRG	12
5.2	La viabilità La viabilità.....	12
5.3	I beni ambientali e culturali I beni ambientali e culturali.....	14
5.4	Gli insediamenti residenziali.....	15
5.5	Commento alla Proposta Tecnica di aree dense, aree Commento alla Proposta Tecnica di aree dense, aree di transizione, di transizione, aree libere aree libere	15
6	Inquadramento territoriale e ambientale (<i>lett. b) All. VI</i>)	17
6.1.1	Aria.....	17
6.1.2	Acqua	20
6.1.3	Suolo	22
6.1.4	Paesaggio	25
6.1.5	Flora, Fauna ed Ecosistemi	27
6.1.6	Aree protette	27
6.1.7	Zonizzazione acustica	36
6.1.8	Salute pubblica	36
6.1.9	Beni ambientali, architettonici ed archeologici.....	37
6.1.10	Aspetti socio-economici	37
7	Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate (<i>lett. c) All. VI</i>).....	39
7.1	Aree Residenziali	39
7.1.1	Raccolta rifiuti urbani	39
7.1.2	Reti infrastrutturali	39
8	Analisi delle criticità esistenti (<i>lett. d) All. VI</i>)	39
8.1	Assenza di un adeguato regime di tutela sull'ambito collinare	40
8.2	Assenza di un adeguato regime di tutela sulle aree agricole di pregio.....	40
8.3	Riqualificazione dell'ex sedime ferroviario.....	40
8.4	Necessità di ampliamento dell'offerta insediativa per attività di tipo produttivo.....	40
8.5	Esigenza di una migliore distribuzione della volumetria residenziale.....	40
9	Obiettivi e azioni di tutela ambientale (<i>lett. e) All. VI</i>)	41
10	Alternative di Piano (<i>lett. h) All. VI</i>)	47
10.1	Localizzazione di nuovi insediamenti produttivi	47

10.2	Interventi sulla viabilità	47
11	Analisi degli impatti (<i>lett. f) All. VI</i>).....	49
11.1.1	Premessa	49
11.1.2	Modalità operative	49
11.1.3	Capacità d’Uso dei Suoli	49
11.1.4	Vulnerabilità della falda.....	50
11.1.5	Siti Natura 2000	52
11.1.6	Aree di pregio naturalistico e ambientale	57
11.1.7	Aspetti paesaggistici	63
11.1.8	Assetto ecologico del territorio	63
11.1.9	Conclusioni	79
12	Indirizzi e prescrizioni da inserire nelle norme di Piano.....	80
12.1	Misure di mitigazione e compensazione (<i>lett. g) All. VI</i>).....	80
12.1.1	Mitigazione	80
12.1.2	Compensazioni	80
12.1.3	Inserimento in Norme di Attuazione	81
12.2	Monitoraggio (<i>lett. i) All. VI</i>)	89
13	CONCLUSIONI	90

1 INTRODUZIONE

Il presente lavoro nasce dall'esigenza di portare a compimento la procedura di VAS tramite il procedimento di Ambientale del PRG di Castellamonte, mirata a valutare l'influenza che il Piano urbanistico potrebbe avere sul sistema ambientale e in particolare su determinati habitat e specie floristiche e faunistiche significativi.

La Valutazione di Incidenza costituisce quindi lo strumento utile al raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio. Questa valutazione si applica sia agli interventi che ricadono all'interno delle Aree Natura 2000, sia a quelli che, pur sviluppandosi all'esterno, potrebbero comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito e, essendo progressiva, necessita di quattro fasi principali.

2 QUADRO NORMATIVO

Direttiva 79/409/CEE del Consiglio del 02 aprile 1979, concernente la conservazione degli uccelli selvatici;

Legge n. 431 del 08 agosto 1985 (Galasso) "Conversione in legge con modificazioni del decreto legge n. 312 del 27 giugno 1985, concernente disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale";

Legge n. 394 del 06 dicembre 1991 "Legge quadro sulle aree protette";

Legge n. 157 del 11 febbraio 1992 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio"

Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;

D.P.R. 12 aprile 1996 "Atto di indirizzo e coordinamento per l'attuazione dell'art.40, comma 1 della legge n. 146 del 22 febbraio 1994, concernente disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale";

Legge regionale n. 70 del 4 settembre 1996 - Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio

D.P.R. n. 357 del 08 settembre 1997 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche";

Direttiva 97/62/CE del Consiglio del 27 ottobre 1997 recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della direttiva 92/43/CEE del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;

Legge regionale n. 40 del 14 dicembre 1998 e s.m.i.: "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione."

D.M. 20 gennaio 1999 “Modificazioni degli allegati A e B del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, in attuazione della direttiva 97/62/CE del Consiglio, recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della direttiva

D.Lgs. n. 152 del 11 maggio 1999 “Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole, a seguito delle disposizioni correttive ed integrative di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 258”;

D.M. 3 aprile 2000 “Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE”;

Deliberazione 20 luglio 2000 della conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano “Approvazione del III aggiornamento dell’elenco ufficiale delle aree naturali protette, ai sensi del combinato disposto dell’art. 3, comma 4, lettera c) della Legge n. 394 del 6 dicembre 1991 e dell’art. 7, comma 1, allegato A, del D.Lgs n. 281 del 28 agosto 1997. (Deliberazione n. 993)”;

Comunicato del Presidente della Giunta Regionale 15 novembre 2000: “L.R. 14.12.1998 n. 40 - Applicazione dell'articolo 20 della legge regionale 14 dicembre 1998 n. 40 al processo formativo degli strumenti della pianificazione territoriale ed urbanistica.”

D.M. 3 settembre 2002 “Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000”;

Legge n. 221 del 03 ottobre 2002 “Integrazioni alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, in materia di protezione della fauna selvatica e di prelievo venatorio, in attuazione dell'articolo 9 della direttiva 79/409/CEE”

Circolare del Presidente della Giunta Regionale n. 1/PET del 13 gennaio 2003: “Legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 recante "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione" - Linee guida per l'analisi di compatibilità ambientale applicata agli strumenti urbanistici comunali ai sensi dell'articolo 20.”

D.P.R. n. 120 del 12 marzo 2003 “Regolamento recante modifiche ed integrazioni al D.P.R. n. 357 del 8 settembre 1997 concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”;

D.Lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004 e s.m.i. “Codice dei beni culturali e del paesaggio”

Decreto Legislativo n. 152 del 03 aprile 2006 “Norme in materia ambientale”.

Legge Regionale n. 37 del 29 dicembre 2006 “Norme per la gestione della fauna acquatica, degli ambienti acquatici e regolamentazione della pesca”

D.G.R. n. 12-8931 del 9 giugno 2008: “D.lgs. 152/2006 e s.m.i. "Norme in materia ambientale". Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione ambientale strategica di piani e programmi.”

Comunicato dell'Assessorato Politiche Territoriali del 18/12/2008: “Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia. Prime linee guida per l'applicazione della nuova procedura di formazione e approvazione delle varianti strutturali al Piano regolatore generale, art. 1, comma 3 della legge regionale 26 gennaio 2007, n. 1”

Legge regionale 29 giugno 2009, n. 19. (Testo coordinato) - Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità.

D.G.R. n. 10-2501 del 3 agosto 2011: "Legge regionale 29 giugno 2009, n. 19. Artt. 41 e 43. Delega della gestione di Siti di Importanza Comunitaria e Zone di Protezione Speciale e delle relative valutazioni di incidenza di interventi e progetti ai soggetti gestori di aree protette del Piemonte"

3 Inquadramento territoriale e ambientale: i SIC

Il territorio di Castellamonte è interessato dai seguenti siti Natura 2000:

- IT1110013 MONTI PELATI E TORRE CIVES
- IT1110047 SCARMAGNO - TORRE CANAVESE (MORENA DESTRA D'IVREA)

IT1110013 MONTI PELATI E TORRE CIVES

Comuni interessati: Baldissero Canavese, Castellamonte, Vidracco

Superficie (ha): 147

Stato di protezione: Area protetta regionale (Riserva naturale speciale Monti Pelati e Torre Cives);

L.R. 14 giugno 1993, n. 29

Caratteristiche generali

Il sito è posto in destra idrografica della Val Chiusella, all'estremità occidentale delle colline moreniche di Ivrea. I rilievi, modesti e quasi spogli di vegetazione, sono caratterizzati da un'elevata erodibilità. I suoli, molto superficiali, si originano dall'alterazione del substrato roccioso costituito in gran parte da peridotite, una roccia magmatica intrusiva originatasi nella crosta oceanica in ambiente profondo. L'alterazione della peridotite e dei minerali di cui è composta - essenzialmente olivina - porta alla formazione di magnesite, un minerale un tempo cavato per sfruttarlo a fini industriali. I suoli sono per questo motivo caratterizzati da un eccesso di magnesio, un elemento tossico per le piante e in grado di inibirne lo sviluppo salvo che per alcune specie adattate e resistenti. Il paesaggio per questo motivo appare povero di vegetazione; per quasi la sua metà il territorio è occupato da rocce e macereti e per il resto da cespuglieti radi, praterie xeriche e brughiere di pendio in corso di colonizzazione da parte della betulla (*Betula pendula*). La scarsa copertura forestale è costituita principalmente da robinieti e da rimboschimenti composti in larga parte da pino silvestre (*Pinus sylvestris*) e da due specie estranee alla flora piemontese, pino nero (*Pinus nigra*) e pino strobo (*Pinus strobus*), piantate negli anni '50 sul versante nord-ovest, mentre sul versante nord del Monte Cives è presente un impianto di larice (*Larix decidua*) di origine più recente. Le uniche formazioni boschive naturaliformi si trovano nella porzione sud del sito e corrispondono alle fasce arbustive riparie a salice bianco (*Salix alba*) che rivestono i piccoli impluvi affluenti del torrente Malesina. Ai margini dell'area si trova una piccola cava per l'estrazione della peridotite, attiva fin dagli anni '60. In precedenza, nel periodo antecedente e contemporaneo alla seconda guerra mondiale, l'attività estrattiva era rivolta alla

magnesite, per ricavarne il magnesio e i suoi sali; tuttavia, in seguito, la modesta quantità e la scarsa qualità del minerale resero non più economica l'estrazione, che quindi fu cessata.

Ambienti e specie di maggior interesse

Tra le specie floristiche più interessanti censite nel sito si può citare la *Campanula bertolae*, endemismo delle alpi occidentali, e le non comuni specie xerofile *Linum suffruticosum* subsp. *salsoloides* e *Fumana procumbens*. I Monti Pelati si collocano al centro di un'isola climatica caratterizzata, rispetto al territorio circostante, da temperature più miti e precipitazioni più abbondanti. Questo particolare microclima dell'area, insieme alla scarsa copertura vegetale, genera una nicchia ecologica ideale per la vita di specie animali poco diffuse, in particolare tra gli insetti: qui si trova infatti una popolazione di un raro lepidottero, *Pedasia luteella*, ed una delle due stazioni piemontesi note di un coleottero cerambicide, *Phytoecia vulneris*.

Sono però soprattutto le specie avifaunistiche ad essersi adattate alle peculiarità dei Monti Pelati: in totale sono state osservate circa 70 specie, di cui 43 nidificanti certe; 7 specie risultano inserite nell'All. I della Direttiva Uccelli (D.U.). I terreni scoperti e rocciosi attraggono la tottavilla (*Lullula arborea*, D.U.), il saltimpalo (*Saxicola torquata*), lo zigolo nero (*Emberiza cirulus*), lo zigolo muciatto (*Emberiza cia*), l'occhiocotto (*Sylvia melanocephala*) ed il calandro (*Anthus campestris*, D.U.) che qui hanno l'unico sito riproduttivo conosciuto nel Canavese. Nei boschi e cespuglieti si possono osservare la cincia mora (*Parus ater*), la cincia dal ciuffo (*Parus cristatus*), il lucherino (*Carduelis spinus*), la bigiarella (*Sylvia curruca*), nelle zone rocciose il codirossone (*Monticola saxatilis*).

Sporadicamente fanno la loro comparsa anche alcuni rapaci come lo sparviero (*Accipiter nisus*), la poiana (*Buteo buteo*), il falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*, D.U.), il nibbio bruno (*Milvus migrans*, D.U.), il nibbio reale (*Milvus milvus*, D.U.) ed il biancone (*Circus gallicus*, D.U.).

Gli ambienti di importanza comunitaria presenti nel sito sono costituiti dalle formazioni riparie a salice bianco (91E0), tanto ridotte in estensione quanto importanti perché considerate habitat prioritario, e dalle formazioni erbose delle brughiere (4030) e delle praterie secche a *Bromus erectus* (6210).

Stato di conservazione e minacce

L'unica minaccia potrebbe derivare dall'ampliamento delle attività estrattive, anche se la legge istitutiva della Riserva ha imposto che vengano relegate ai margini della zona di protezione.

Cenni sulla fruizione

Il sito è attraversato per la sua intera lunghezza da un sentiero che da Bric Valera porta al Monte Cives. A Vidracco, nei pressi della Torre Cives, sono state allestite due aree pic-nic, mentre a Baldissero Canavese è stato recentemente realizzato il Centro di Documentazione dei Monti Pelati.

IT1110047 SCARMAGNO - TORRE CANAVESE (MORENA DESTRA D'IVREA)

Comuni interessati: Agliè, Baldissero Canavese, Castellamonte (isola amministrativa), Cuceglio, Perosa Canavese, San Martino Canavese, Scarmagno, Torre Canavese, Vialfrè

Superficie (ha): 1.849

Stato di protezione: nessuno

Caratteristiche generali

Il SIC è sito sulla morena laterale destra dell'anfiteatro morenico di Ivrea.

L'area è prevalentemente collinare, in gran parte boscata, con presenza di ampie zone a coltivi e prati nelle aree pianeggianti e di interessanti piccole zone umide intermoreniche, oggi più o meno interrate, formatesi durante i periodi interglaciali e postglaciali. I boschi sono costituiti in prevalenza da castagneti, querce-carpineti e robinieti, mentre la fascia ripariale di transizione a diretto contatto dei margini delle zone umide è composta da salice cinereo (*Salix cinerea*), da salice bianco (*Salix alba*) o da un'associazione di ontano nero (*Alnus glutinosa*) e pioppo bianco (*Populus alba*). La vegetazione igrofila, a seconda della presenza costante o meno dell'acqua, è caratterizzata dalla presenza di *Typha latifolia*, dai magnocariceti a *Carex elata* o da canneti a *Phragmites australis*.

Ambienti e specie di maggior interesse

Gli ambienti della Direttiva Habitat (D.H.) sono 4, dei quali uno prioritario: il bosco ad ontano nero e pioppo bianco (91E0) che costituisce la fascia ripariale della Torbiera di San Giovanni e della piccola torbiera nei pressi di San Martino Canavese. Altri habitat forestali sono i querceti (9160), testimoni relitti della foresta planiziale, e i castagneti (9260), molto favoriti dall'uomo in passato per ottenerne castagne e legno, ancora oggi molto diffusi e governati prevalentemente a ceduo; infine l'ultimo ambiente di interesse comunitario è rappresentato dai prati da sfalcio (6510). Per ciò che riguarda la flora è da evidenziare la presenza di stazioni di rododendro (*Rhododendron ferrugineum*) a quote minime per il Piemonte e di stazioni isolate di cerro (*Quercus cerris*).

La fauna è poco nota. L'erpetofauna inserita in D.H. comprende 3 specie di rettili, il ramarro (*Lacerta bilineata*), la lucertola muraiola (*Podarcis muralis*) ed il biacco (*Hierophis viridiflavus*) e 2 di anfibi, la rana agile (*Rana dalmatina*), localizzata in Piemonte, e la rana di Lessona (*Rana lessonae*); oltre a queste, nell'area sono segnalati anche l'orbettino (*Anguis fragilis*), la salamandra pezzata (*Salamandra atra*) ed il rospo comune (*Bufo bufo*). Interessante il popolamento di coleotteri carabidi delle zone umide, ricco di circa 40 specie, tra le quali alcune rare ed interessanti come *Agonum versutum*, segnalato in pochissime località italiane, *Argutor cursor*, segnalata per la prima volta in Piemonte nell'anfiteatro morenico, *Phonias diligens*, localizzato solo in alcune aree del Piemonte e Valle d'Aosta e *Microlestes negrita*, ai tempi dell'indagine segnalato solo qui in tutta l'Italia settentrionale. Nell'area risulta segnalata la presenza del coleottero endemico sotterraneo *Bathysciola guerzoi*.

Stato di conservazione e minacce

I drenaggi ed i fenomeni di interrimento naturale, solitamente accelerati dall'uomo, causano evidenti modificazioni agli habitat e agli ecosistemi degli stagni e delle torbiere. Un esempio evidente è la torbiera di San Giovanni, oggetto in passato di tentativi di bonifica a fini agricoli che mai ebbero risultati definitivi. Allo scopo fu scavato un emissario artificiale, localizzato sul lato est, che causò lo svuotamento del bacino lacustre trasformandolo nell'attuale torbiera, che tutt'oggi, anche in periodi di siccità, conserva un terreno intriso d'acqua.

Cenni sulla fruizione

Alcuni sentieri e strade sterrate lasciano la rete stradale e si inoltrano negli ambienti boscati ed agricoli.

4 Contenuti della relazione per la Valutazione di Incidenza

La Valutazione d'Incidenza è stata introdotta dall'articolo 6, comma 3, della direttiva "Habitat" 92/43/CE con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale. Tale procedura si applica sia agli interventi che ricadono all'interno delle aree Natura 2000 (o in siti proposti), sia a quelli che pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito.

La Valutazione d'Incidenza viene svolta secondo i criteri indicati nell'art. 6 del DPR n. 120 del 12 marzo 2003 che ha sostituito l'art.5 del DPR n. 357 dell'8 settembre 1997 e nel documento dell'UE "Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della rete NATURA 2000 – Guida metodologica alle disposizioni dell'art. 6, par 3 e 4 della direttiva Habitat 92/43/CEE".

La Valutazione di Incidenza, redatta in conformità all'allegato G del succitato DPR 357/1997, deve contenere:

- Descrizione del contenuto del piano o del programma e dei suoi principali obiettivi nei confronti delle possibili modifiche dell'ambiente, con particolare riferimento:
 - a) alle tipologie delle azioni e/o delle opere;
 - b) all'ambito di riferimento;
 - c) alle complementarietà con altri piani;
 - d) all'uso delle risorse naturali;
 - e) alla produzione di rifiuti;
 - f) all'inquinamento e ai disturbi ambientali;
 - g) al rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate.
- Descrizione delle caratteristiche ambientali di tutte le aree che possono essere significativamente interessate dal piano o dal programma.
- Analisi delle problematiche ambientali rilevanti ai fini del piano o del programma, con specifica attenzione alle aree sensibili.
- Definizione degli obiettivi di tutela ambientale stabiliti nell'ambito degli accordi internazionali, delle normative comunitarie, delle leggi e degli atti di indirizzo nazionali e regionali, perseguiti nel piano o nel programma e delle modalità operative adottate per il loro conseguimento.
- Descrizione degli impatti e delle interferenze sul sistema ambientale, con particolare riferimento alle componenti abiotiche e biotiche e alle connessioni ecologiche, e valutazione critica complessiva delle ricadute positive e negative sull'ambiente, derivanti dall'attuazione del piano o del programma.
- Descrizione delle alternative considerate in fase di elaborazione del piano o del programma.

- Misure previste per impedire, ridurre e ove possibile compensare gli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma.

5 Il PRG relazionato al sistema ambientale

La Revisione al PRG del Comune di Castellamonte, andando a modificare le destinazioni d'uso del territorio comunale determina inevitabilmente che ci sia un interessamento delle aree di interesse ambientale ricadenti all'interno del Comune. Lo scopo della presente relazione è esattamente quello di verificare quanto profonde e incidenti siano queste modifiche e che conseguenze possano recare al sistema ambientale ed ecologico dei due SIC in oggetto.

5.1 L'assetto urbanistico generale negli obbiettivi della Revisione al PRG

Nei paragrafi che seguono, vengono singolarmente analizzate le problematiche emergenti e gli indirizzi progettuali relativi ai diversi settori dello sviluppo urbano.

Grande importanza, in virtù di quanto emerso dall'analisi della situazione attuale rispetto alle previsioni del piano del 1997, rivestirà la revisione dei parametri edilizi, soprattutto nel Centro Storico e nelle aree a destinazione residenziale, i cui dimensionamenti, localizzazioni e carichi insediativi dovranno, come già accennato, tenere conto del riconoscimento degli spazi interstiziali derivanti dalle modalità di sviluppo dell'attività edificatoria degli ultimi anni.

Per quanto riguarda le aree a destinazione produttiva, la necessità di maggior rilievo, anche a fronte della quasi completa utilizzazione delle aree individuate dal precedente PRGC, è certamente quella di fornire gli strumenti adeguati al contenimento delle attività industriali e artigianali sorte in ambito improprio.

Prerogativa del Piano, ponendo le condizioni essenziali per un loro trasferimento in ambiti adeguati, è il recupero di tali spazi in modo da poter realizzare operazioni di ricucitura del tessuto residenziale, indispensabili per ricompattare e ordinare le porzioni dell'abitato che attualmente risentono di questi strappi.

5.2 La viabilità La viabilità

In sede di rielaborazione della revisione di P.R.G.C., è stato introdotto il tratto della nuova previsione viaria provinciale che mette in connessione la Sp 222 e la sua diramazione, colleganti rispettivamente il territorio di Castellamonte con i territori di Torre Canavese e di Bairo.

Ad oggi il traffico veicolare, tra questi due tratti di provinciale, si articola attraverso via C. Botta, zona ad alta concentrazione edilizia, mediante incroci di pericolosa fruibilità, andando a congestionare l'abitato più prossimo al centro storico.

Il traffico pesante della zona industriale ai margini sud-est del tessuto residenziale (PIP comunale) è completamente assorbito dalla viabilità del concentrico. Quest'ultimo è caratterizzato da sezioni viarie strette e curve a gomito cieche. Pertanto, il peduncolo previsto nella cartografia di piano, (che collega quest'area industriale con le strade provinciali), diviene indispensabile, ai fini di decongestionare la viabilità cittadina ed immettere il traffico pesante nella prossima viabilità pedemontana.

Inoltre è stata introdotta, sul sedime ferroviario dismesso nell'area ad Est del concentrico, la previsione di una nuova "spina", quale nuova proposta di accesso al Centro Storico. Essa si pone come alternativa a Via

XXV Aprile, attuale direttrice urbana di accesso che, attraverso lo snodo di Piazza del Mercato, si riconnette all'area del Centro Storico.

Altra criticità riscontrata si trova nell'area ad Est del Concentrico, in strada Pellizzina. Al fine di poter creare flussi di traffico "circolari" si è previsto lo sbocco della viabilità, mediante rotatoria, di una nuova rete stradale con tracciato Nord Sud, la quale mette in connessione la Strada provinciale per Bairo e la prosecuzione di Via Giraudo.

Via Pellizzina è stata congiunta mediante rotatoria al "peduncolo", scavalcando il Rio Masera, nello stesso punto in cui viene oltrepassato oggi.

Inoltre, in Strada della Pellizzina, sono state previste alcune rettificazioni ed allargamenti, al fine di eliminare le strettoie esistenti.

Nell'area ad Ovest del Concentrico si è prevista una nuova viabilità comunale volta a servire i nuovi insediamenti residenziali posti a sud del cimitero.

Problematica complessa è la connessione tra le aree edificate ad Est ed ad Ovest della circonvallazione provinciale (Via Medaglie d'Oro Piccoli). Essa a tutt'oggi non si presenta più come strada di circonvallazione ma come una viabilità urbana a tutti gli effetti, con incroci a raso e numerosi accessi carrai privati. Il collegamento tra questi tessuti urbani e l'accesso al cimitero risulta complesso, non presentando, se non attraverso l'immissione in strade secondarie, alcun accesso diretto. A queste problematiche si è cercato di ovviare prevedendo un collegamento con la prosecuzione di Via Roma ed il raggiungimento della viabilità in prossimità del cimitero. Tale previsione viaria, se posta in essere, permetterebbe di alleggerire il traffico su via Piccoli, allacciando parti di tessuti urbani non collegati.

Nella previsione di Piano, in frazione Spineto, è prevista la realizzazione di un asse viario Nord Sud, già peraltro presente nella II Variante di Piano, di collegamento tra la frazione di Spineto Inferiore e di Spineto Superiore. Tale percorso dovrebbe essere un'occasione di ricucitura dell'edificato, di riqualificazione ambientale, mediante la realizzazione di un viale alberato lungo un percorso ciclo pedonale. Essa dovrebbe inoltre rappresentare un attestamento nei confronti dei terreni agricoli (ad est) non antropizzati.

La Variante, inoltre, prevede la realizzazione di un breve tratto stradale all'altezza delle scuole, che dovrebbe ricondurre il traffico direttamente alla provinciale, scavalcando i tessuti residenziali di antica formazione a Sud della Frazione.

Nell'area ricompresa tra la collina ed il Rio Leonatto, la Variante di Piano ha in parte, ripreso le previsioni attualmente vigenti della II Variante ed in parte previsto nuovi tracciati, creando uno sbocco per Via Vietta (attualmente a fondo cieco).

In frazione Campo è riconfermata la circonvallazione nella zona ad est della frazione, volta ad evitare le numerose strettoie dell'edificato di antica formazione

Nell'area a sud -est è prevista la realizzazione di un tratto stradale per l'accesso ai tessuti edificati più marginali della frazione, ad oggi privi di un'adeguata viabilità.

Oltre agli interventi sopra descritti, la Variante di Piano ha previsto una serie di rettificazioni stradali (cartograficamente riconoscibili con tratto continuo di colore rosso), volte all'allargamento dei tratti viari.

Quasi tutte le immissioni e le confluenze della viabilità previste dal Piano sono regolate da rotonde, al fine di facilitare ulteriormente lo scorrimento veicolare, diminuendo di conseguenza l'entità di fenomeni

inquinanti, sia sotto il profilo delle problematiche legate alla qualità dell'aria, sia per quanto concerne le soglie di inquinamento da fonte sonora.

Piste ciclabili: il PRGC definisce in modo puntuale la realizzazione dei nuovi percorsi ciclabili:

- interni ai SUE di nuova realizzazione, demandando i tracciati, alla fase esecutiva di progettazione, obbligando il soggetto attuatore a collegala, per quanto possibile, alla rete viaria esistente;
- evidenziando la pista ciclabile desunta dal PTC2: "dorsale provinciale in progetto";
- connettendo la vasta Area di Tutela riconosciuta dal PRGC alla vicina dorsale provinciale ciclabile;
- evidenziando in modo categorico la realizzazione, sulla nuova Spina, di banchina ciclo pedonale.

5.3 I beni ambientali e culturali I beni ambientali e culturali

Il patrimonio ambientale e culturale deve essere disciplinato attraverso l'individuazione dei beni ed una loro successiva definizione in termini di tutela e valorizzazione.

Gli aspetti caratterizzanti l'ambiente e la cultura del territorio del Comune di Castellamonte possono essere inseriti nelle seguenti categorie:

A. Patrimonio idrogeologico, paesaggistico, boschivo

La consistenza di tale patrimonio concorre in misura rilevante a garantire l'equilibrio tra contesto urbanizzato e ambiente naturale. Le viste panoramiche e scorci particolarmente suggestivi, il territorio pianeggiante destinato a svariate colture agricole nonché le aree a bosco non antropizzate meritano di essere tutelate proprio nei loro aspetti tipicamente rurali, quali punto d'incontro tra opera umana ed azione spontanea della natura.

La Variante Generale classifica due tipologie di aree agricole:

- i. AN - Aree agricole normali: sono aree utilizzate attualmente per fini agricoli, caratterizzate da una presenza diffusa di edifici non sempre destinati all'attività rurale; su questi ambiti, oltre ad una puntuale opera di tutela del patrimonio ambientale rappresentato dal territorio agricolo, la Variante Generale consente operazioni di ammodernamento e potenziamento delle aziende agricole esistenti, connesse al riutilizzo ed alla rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio diffuso.
- ii. AS - Aree agricole di salvaguardia ambientale: contrariamente a quanto concesso sugli ambiti precedentemente descritti, la Variante non prevede in queste aree la possibilità di nuova edificazione; prioritaria su questi ambiti è la salvaguardia fisico-morfologica del suolo, evitando interventi che alterino le caratteristiche ambientali e paesaggistiche dei luoghi. Tutti gli interventi ammessi, con riferimento ai disposti dell'art. 32 del REC, devono costituire occasione di recupero dei valori qualitativi ambientali laddove compromessi da interventi inappropriati e deturpanti.

B. Patrimonio storico, culturale, economico, urbanistico

C. Patrimonio storico-artistico e singole opere di C). valore particolare

5.4 Gli insediamenti residenziali

Come già precedentemente evidenziato, tra le priorità della presente Revisione Generale di Piano vi è la necessità di riordinare lo sviluppo residenziale del Comune nonché il territorio ad oggi urbanizzato; oltre all'individuazione di una quota di superfici di nuovo impianto, infatti, Il nuovo PRGC è volto prioritariamente all'individuazione di quei vuoti che creano discontinuità al tessuto edilizio esistente; pertanto è stato previsto il completamento delle attuali aree libere residuali, al fine di porre ordine ad un tessuto urbano con un grado di urbanizzazione elevato.

In tal senso sono state individuate, all'interno della maglia del tessuto, delle aree "residenziali esaurite" RE ed alcuni lotti liberi "di completamento" RC.

L'edificazione di tali aree rappresenta un potenziale strumento di ricucitura del tessuto edificato, non richiedendo, inoltre, elevate risorse per l'estensione delle reti di urbanizzazione ed ulteriore consumo di suolo agricolo.

Sono state inoltre identificate delle aree "residenziali di riordino" RI (già di per sé dotate di infrastrutture e servizi), oggetto di una possibile ma limitata nuova edificazione e modesti aumenti di carico insediativo.

Il Piano inoltre ha individuato nuove aree libere riconoscendole come aree RN "aree residenziali di nuovo impianto", all'interno di un disegno pianificatorio di espansione dell'urbanizzato.

All'interno delle "aree collinari" AC, quali ambiti di tutela da parte del Piano, questo concede possibilità edificatorie limitandosi ad un numero di 6 completamenti definiti LCC "lotto di completamento collinari".

5.5 Commento alla Proposta Tecnica di aree dense, aree di transizione, aree libere

Le tavole B.1.1 e B.1.2 rappresentano le due fasi per l'elaborazione della proposta tecnica per le aree dense, di transizione e libere della Variante di Piano. Nella figura B 1.1 si evince il modello di densità delle aree dense e di transizione elaborato dalla Provincia su base del modello matematico in relazione all'urbanizzato rilevato al 2006, nella figura della tavola B 1.2 è raffigurato un modello rappresentante il PRGC vigente, (aree edificate ed attese), il modello aggregato (unione del perimetro di PRGC e delle aree edificate) con evidenziati i residui, nella tavola B 1.3 l'elaborazione tecnico decisionale con la proposta delle perimetrazioni delle aree libere e di transizione e le perimetrazioni delle nuove antropizzazioni.

Tale elaborazione è stata condotta a consuntivo della Variante di Piano che, per evidenti incompatibilità temporali, nella sua pianificazione, ha introdotto antropizzazioni senza tener conto della nuova prassi decisionale prevista dal PTC2.

L'analisi metodologica è stata tuttavia effettuata nelle aree maggiormente urbanizzate, nello specifico per il concentrato, per la frazione di Spineto e per le frazioni di Campo e Muriaglio. Non sono state condotte per le frazioni collinari quali Filia, S. Anna Boschi e S. Giovanni, per le quali il calcolo geometrico delle aree dense non ha prodotto aree di densità apprezzabile. Tuttavia, la Variante di Piano Regolatore ha introdotto

nuove aree urbanizzate in tali frazioni con l'intento di non creare fenomeni di desertificazione e di abbandono dei nuclei collinari.

È utile, al fine della comprensione dei territori già urbanizzati anche analizzare la cartografia della Regione Piemonte che, oltre ai tematismi di copertura forestale non inerenti la specifica trattazione, evidenzia le aree urbanizzate e le infrastrutture esistenti.

Pertanto la perimetrazione per definire il consumo di suolo "esistente" con quello "atteso" è la seguente: nell'area concentrica del Comune è stata implementata la perimetrazione delle aree dense a sud lungo la radiale di ingresso al concentrico. Tale attuazione in palese difformità dal calcolo automatico derivante dalle celle dense, ed evidentemente non compatibile con i valori di densità, espressione della classe 1, è però in analogia urbanistica con i tessuti dell'edificato più a Nord. In tali aree infatti, non si evincono lotti liberi, atti alla ricucitura del territorio, ma esclusivamente parti del tessuto edificato oggetto di trasformazione urbanistica.

Nel riconoscimento delle aree i cui diritti edificatori sono ormai acquisiti (ma non ancora avvenuti), nella perimetrazione delle aree di transizione, si sono introdotte:

- a Sud della provinciale per Rivarolo, già oggetto di Sue in attuazione, le aree TN 3 e TN 6, le quali, in aderenza all'edificato di S. Antonio hanno permesso di includere anche i tessuti urbanizzati della frazione.
- le aree della borgata S. Antonino, anch'esse ormai in soluzione di continuità edificatoria con il concentrico.
- le aree a Nord del concentrico, includendo aree già con vocazione edificabile, l'ampia area destinata a servizi già presente nel Piano Vigente, ed aree riconducibili alla categoria aree di transizione (pur non avendo parametri di densità numerica apprezzabili).
- ad Ovest del concentrico aree incluse nel PEEP vigente ed una vasta area, a destinazione agricola che nel corso degli anni ha visto l'edificazione di residenze pur conservando la destinazione d'uso agricola.
- Ad Est del concentrico, includendo le aree previste dal Piano Vigente come produttive e residenziale ed includendo alcuni edificati in area agricola a carattere residenziale.
- Per quanto riguarda la frazione di Spineto si è ampliata la fascia dell'area densa riconoscendo i tessuti già urbanizzati o con diritti edificatori acquisiti.

Le aree dense, di trasformazione e libere, non intersecano e coesistono con vincoli di natura ambientale, paesaggistica e di difesa del suolo che intervengono sull'edificabilità dei suoli.

Conclusioni: la Variante di Piano, per incompatibilità temporale di redazione, considerata l'attuazione del PTC2 nello scorso mese di agosto 2011, non ha potuto tenere conto delle aree di transizione, dense e libere. Pertanto ha previsto aree urbanizzande esterne a tali perimetrazioni (concordate in conferenza di pianificazione). Si noti comunque che esse sono sempre in aderenza al costruito o a suoli atti all'edificazione. Inoltre pur riconoscendo come area di transizione quella lungo la provinciale per Cuornè, le scelte di Piano sono volte a conservare ampie zone a carattere agricolo, introducendo l'edificabilità solo per puntuali lotti volti a completare il tessuto edilizio. Le aree della Spina, sono quasi interamente interne alla perimetrazione delle aree di trasformazione ottenute con modello matematico, fatta eccezione per i suoli più ad Est. Per la frazione di Spineto, non si evince la giustificazione Urbanistica dell'area di trasformazione (ottenuta con modello matematico), presente sulla provinciale per Cuornè, in tali aree, la Variante Piano, non ha evidenziato previsioni significative.

6 Inquadramento territoriale e ambientale (lett. b) All. VI)

Nel presente capitolo sono analizzate le singole componenti ambientali potenzialmente interessate dall'attuazione dello strumento di programmazione urbanistica sull'intero territorio comunale.

L'analisi è volta in particolare a fornire informazioni circa lo stato dell'ambiente in assenza delle previsioni in variante.

6.1.1 *Aria*

6.1.1.1 Condizioni meteo-climatiche

Presso il comune di Castellamonte è localizzata una stazione meteorologica sita ad una quota di 343 m s.l.m..

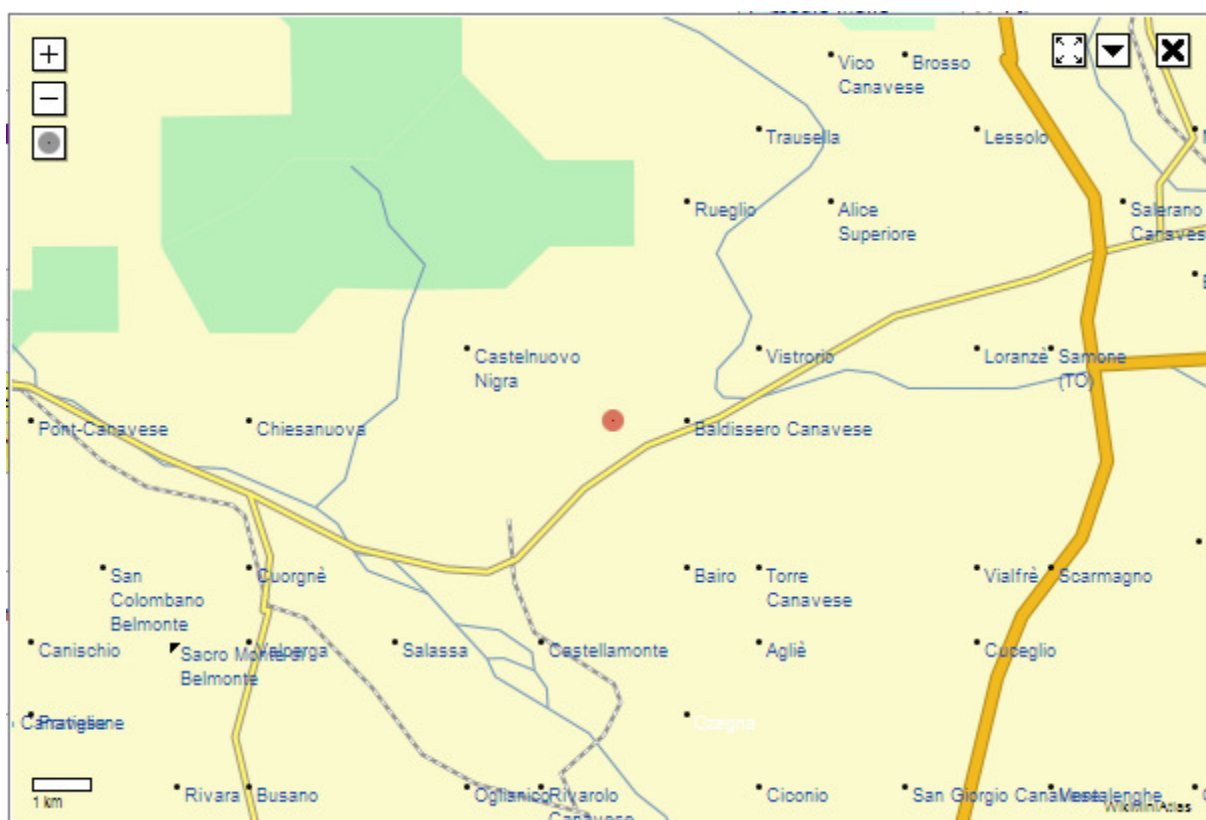


Figura 1: Localizzazione della stazione meteo-climatica di Castellamonte

In base alla media trentennale di riferimento 1961-1990, la temperatura media del mese più freddo, gennaio, si attesta a +1,7 °C; quella del mese più caldo, luglio, è di +22,3 °C [1].

CASTELLAMONTE	Mesi												Stagioni				Anno
	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	Inv	Pri	Est	Aut	
T. max. media (°C)	6,7	9,5	11,3	15,3	21,5	26,2	28,9	28,0	24,1	17,7	11,9	7,8	8	16	27,7	17,9	17,4
T. min. media (°C)	-3,3	-1,3	0,3	6,2	10,0	13,6	15,7	15,4	12,3	7,3	1,8	-1,7	-2,1	5,5	14,9	7,1	6,4

Tabella 1: Temperature medie rilevate presso la stazione meteorologica di Castellamonte.

6.1.1.2 Qualità dell'aria

Sul territorio del Comune di Castellamonte non risultano centraline di rilevamento attive del “*Sistema Regionale di Rilevamento della Qualità dell’Aria*”.

Per la classificazione della qualità dell’aria si rimanda pertanto al precedente paragrafo **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata. Errore. L'origine riferimento non è stata trovata..**

6.1.1.3 Emissioni in atmosfera

I dati riportati nel presenta paragrafo sono ricavati dall’ Inventario Regionale delle emissioni in atmosfera (IREA).

L'inventario è uno strumento conoscitivo di fondamentale importanza per la gestione della qualità dell'aria, in quanto permette di individuare i settori maggiormente sensibili su cui indirizzare le misure e gli interventi per la riduzione delle emissioni inquinanti che devono essere implementati dai diversi livelli di governo per l'attuazione dei Piani di azione e dei piani o programmi per il miglioramento della qualità dell'aria.

Le stime effettuate riguardano le sorgenti classificate secondo la nomenclatura SNAP (Selected Nomenclature for Air Pollution) e sono riferite agli inquinanti metano (CH₄), monossido di carbonio (CO), anidride carbonica (CO₂), protossido di azoto (N₂O), ammoniaca (NH₃), composti organici volatili non metanici (COVNM), ossidi di azoto (NO_x), anidride solforosa (SO₂) e polveri sottili (PM₁₀).

Per la realizzazione dell'Inventario, il Settore Regionale Risanamento Acustico ed Atmosferico della Regione è stato coadiuvato dal Consorzio per il Sistema Informativo CSI-Piemonte, che sulla base della metodologia CORINAIR ha realizzato l'analisi dei requisiti e delle informazioni necessarie per la stima delle emissioni. Una attiva collaborazione con la Regione Lombardia - Settore Protezione Aria, ha inoltre permesso, sulla base dell'analisi effettuata da CSI-Piemonte di sviluppare il software INEMAR (Inventario Emissioni Aria) per la gestione dei dati.

La prima versione dell'inventario regionale è riferita all'anno 1997. Sono stati realizzati inoltre aggiornamenti per gli anni 2001, 2005 e 2007.

Nella tabella seguente sono riportati i dati riferiti al comune di Castellamonte per gli anni 2005 e 2007.

IREA CASTELLAMONTE

Provincia-comune 001 - TORINO.001066 - CASTELLAMONTE
Anno 2005

			Metano (CH4)	Monossido di carbonio (CO)	Biossido di carbonio (CO2)	Biossido di carbonio Equivalente (CO2 eq)	Protossido di azoto (N2O)	Ammoniaca (NH3)	Composti organici volatili non metanici (NMVOC)	Ossidi di azoto (NOx)	Polveri fini (PM10)	Ossidi di zolfo (SO2)
comune	macrosettore	combustibile										
001066 - CASTELLAMONTE	02 - Combustione non industriale	carbone da vapore	0,10670	1,06702	0,05732	0,05979	0,00075	0,00026	0,10670	0,10670	0,09070	0,38738
		gas naturale (metano)	0,85978	2,94363	9,59863	9,62202	0,01720	-	0,42989	7,51360	0,03439	0,08598
		gas petrolio liquido (GPL)	0,03016	0,30164	1,88345	1,88969	0,01810	-	0,10557	1,50821	0,00603	-
		gasolio	0,24050	0,17179	2,51749	2,52893	0,02061	-	0,10307	1,71786	0,12369	3,22958
		legna e similari	6,77685	156,49469	8,23687	8,47425	0,30666	-	25,80988	13,70494	13,42672	1,05185
		olio combustibile BTZ con S < 0,3%	0,00233	0,01009	0,05792	0,05811	0,00047	-	0,00931	0,11638	0,02328	0,10862
	03 - Combustione nell'industria	gas naturale (metano)	0,25319	0,50639	2,82716	-	-	-	0,12660	1,92427	0,01013	-
		olio combustibile BTZ con S < 0,3%	0,01757	0,08785	0,67283	-	-	-	0,15813	1,31772	0,50952	1,29137
	04 - Processi produttivi	senza combustibile	-	6,66964	0,02716	-	-	-	0,07009	-	0,13542	-
		senza combustibile	44,09080	-	-	-	-	-	2,83710	-	-	-
	05 - Estrazione e distribuzione combustibili	senza combustibile	-	-	-	-	-	-	51,80458	-	1,93388	-
		senza combustibile	1,79112	191,40184	5,11151	5,27685	0,41202	1,95698	25,37860	14,62921	0,30673	0,48212
	07 - Trasporto su strada	benzina senza piombo	0,00225	0,17208	0,00773	0,00795	0,00058	-	0,04396	0,05722	-	-
		gas naturale (metano)	0,14380	7,28014	0,37268	0,38026	0,01472	-	1,43055	1,78234	-	-
		gas petrolio liquido (GPL)	0,47703	19,33190	9,05432	9,13854	0,23932	0,03946	3,95217	48,41287	4,03642	2,01850
		gasolio per autotrasporto (diesel)	-	-	-	-	-	-	-	-	9,70342	-
		senza combustibile	0,00158	0,46837	0,00106	0,00110	0,00002	-	0,09000	0,00193	0,00035	0,00004
	08 - Altre sorgenti mobili e macchinari	gasolio per autotrasporto (diesel)	0,05329	5,48864	0,97454	1,09129	0,37301	0,00266	1,94501	12,30948	1,85208	0,17319
		biogas (gas da depositi di rifiuti)	1,649,54284	62,23747	5,23094	39,90966	0,12361	-	1,36520	24,27331	-	-
	09 - Trattamento e smaltimento rifiuti	senza combustibile	-	-	-	-	-	6,72000	-	-	-	-
		senza combustibile	155,87447	-	-	4,15773	2,85278	30,20202	0,10174	0,28844	0,65211	-
	10 - Agricoltura	senza combustibile	-	-	-	-	-	-	81,66007	-	-	-
	11 - Altre sorgenti e assorbimenti	senza combustibile	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Provincia-comune 001 - TORINO.001066 - CASTELLAMONTE
Anno 2007

			Metano (CH4)	Monossido di carbonio (CO)	Biossido di carbonio (CO2)	Biossido di carbonio Equivalente (CO2 eq)	Protossido di azoto (N2O)	Ammoniaca (NH3)	Composti organici volatili non metanici (NMVOC)	Ossidi di azoto (NOx)	Polveri fini (PM10)	Ossidi di zolfo (SO2)
comune	macrosettore	combustibile										
001066 - CASTELLAMONTE	02 - Combustione non industriale	carbone da vapore	0,10670	1,06702	0,05732	0,05979	0,00075	0,00026	0,10670	0,02668	-	0,38738
		gas naturale (metano)	0,67973	2,67036	7,58853	7,60702	0,01360	-	0,33986	6,21468	0,04079	0,06798
		gas petrolio liquido (GPL)	0,02977	0,29767	1,85866	1,86482	0,01786	-	0,10418	1,78602	0,00893	-
		gasolio	0,16248	0,12664	1,70081	1,71147	0,02338	-	0,06964	1,39267	0,13927	2,18609
		legna e similari	6,78029	156,57419	8,24105	8,47855	0,30681	-	25,82300	13,71191	13,43354	1,05238
		olio combustibile BTZ con S < 0,3%	0,00233	0,01009	0,05792	0,05811	0,00047	-	0,00931	0,11638	0,01164	0,10862
	03 - Combustione nell'industria	gas naturale (metano)	0,21707	1,73654	4,84755	4,93286	0,26048	-	0,21707	5,20961	0,02605	-
		olio combustibile BTZ con S < 0,3%	0,01956	0,06521	0,48685	0,48726	-	-	0,11738	0,97813	0,09781	0,95857
	04 - Processi produttivi	senza combustibile	0,00689	0,06400	0,07784	0,07936	0,00443	-	0,00689	0,08566	-	0,28013
		senza combustibile	-	-	-	-	-	-	3,40699	-	-	-
	05 - Estrazione e distribuzione combustibili	senza combustibile	72,45127	-	-	1,52148	-	-	13,17156	-	-	-
		senza combustibile	-	-	-	-	-	-	36,51298	-	7,34880	-
	06 - Uso di solventi	benzina senza piombo	2,01163	200,73983	4,51140	4,64557	0,29652	1,50916	36,64020	8,47866	0,47961	0,42560
		gas naturale (metano)	0,06705	7,00295	0,33616	0,34632	0,02824	-	1,29742	1,36288	-	-
		gas petrolio liquido (GPL)	0,09768	6,84132	0,28132	0,28580	0,00784	-	1,36028	1,46472	-	-
		gasolio per autotrasporto (diesel)	0,38579	17,93853	8,18756	8,25874	0,20347	0,03356	4,83340	46,08416	4,26088	1,82527
		senza combustibile	-	-	-	-	-	-	-	-	7,63070	-
	08 - Altre sorgenti mobili e macchinari	benzina senza piombo	0,00576	1,10183	0,00217	0,00229	0,00001	-	0,57391	0,00122	-	0,00010
		gasolio per autotrasporto (diesel)	0,07314	6,31451	1,31232	1,47160	0,50887	0,00335	2,37110	16,58750	2,34677	0,23288
	09 - Trattamento e smaltimento rifiuti	biogas (gas da depositi di rifiuti)	439,21214	5,41783	3,03414	12,29685	0,12661	-	0,69183	5,36039	-	0,06513
		senza combustibile	96,64987	-	-	3,53523	4,85672	40,85854	0,09903	0,32805	0,14899	-
	10 - Agricoltura	senza combustibile	-	-	-	-	-	-	76,40943	-	0,15647	-
	11 - Altre sorgenti e assorbimenti	senza combustibile	-	0,78233	-	-	-	-	-	-	-	-

Tabella 2: Dati IREA riferiti al Comune di Castellamonte [Fonte: Regione Piemonte]

6.1.2 Acqua

6.1.2.1 Scarichi idrici

All'interno del territorio comunale sono censiti 17 scarichi, 82% dei quali depurati.

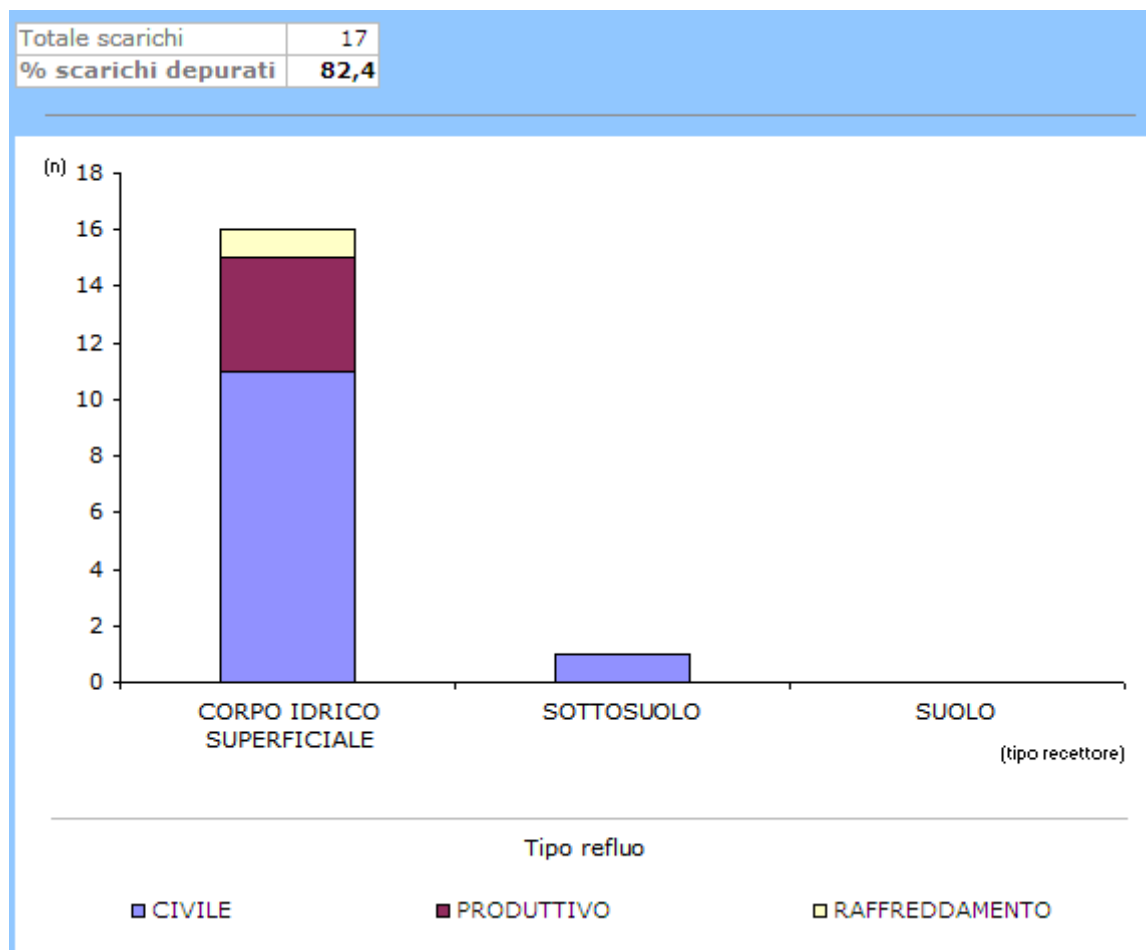


Figura 2: Scarichi sul territorio del Comune di Castellamonte [Fonte: Provincia di Torino]

6.1.2.2 Prelievi idrici

Sin base ai dati disponibili presso gli uffici della Provincia di Torino risulta le seguente distribuzione dei prelievi idrici.

Pozzi	
uso	%
PRODUZIONE DI BENI E SERVIZ	9,1
INDUSTRIALE	36,4
CONSUMO UMANO	54,6
Sorgenti	
uso	%
IRRIGUO BNT	33,3
CONSUMO UMANO	66,7
Acque superficiali	
uso	%

Figura 3: Prelievi idrici sul territorio del Comune di Castellamonte [Fonte: Provincia di Torino]

6.1.3 Suolo

6.1.3.1 Uso del suolo

Il componente suolo è certamente quella che risulta essere maggiormente interessata dalle previsioni urbanistiche di una variante di PRG. Previsioni di nuove aree vanno inevitabilmente ad interessare aree al momento non edificate e pertanto comportano un consumo di suolo, che nonostante possa essere limitato, è comunque peggiorativo rispetto allo stato attuale.

Due sono i fattori che però risultano essere determinanti da un punto di vista urbanistico ed ambientale nel considerare le conseguenze a livello di VAS sulla componente suolo e sono:

- perimetrazione aree dense e di transizione e libere di cui agli artt. 16 e 17 delle NdA del PTC2
- classificazione della capacità d'uso dei suoli secondo IPLA

La perimetrazione delle aree dense e di transizione definisce quali aree siano state identificate di concerto con la Provincia di Torino per lo sviluppo della quota insediativa, di tipo residenziale, produttivo e terziario sul territorio comunale di Castellamonte. La verifica della congruità tra le aree di sviluppo del concentrico consolidato e la perimetrazione delle aree dense e di transizione conferma un approccio razionale, progressivo e concordato per l'espansione della città urbanizzata.

Le finalità della seguente perimetrazione delle Aree dense, di transizione e libere, persegue il contenimento del consumo di suolo e lo sviluppo razionale e sostenibile del sistema insediativo del Comune di Bosconero.

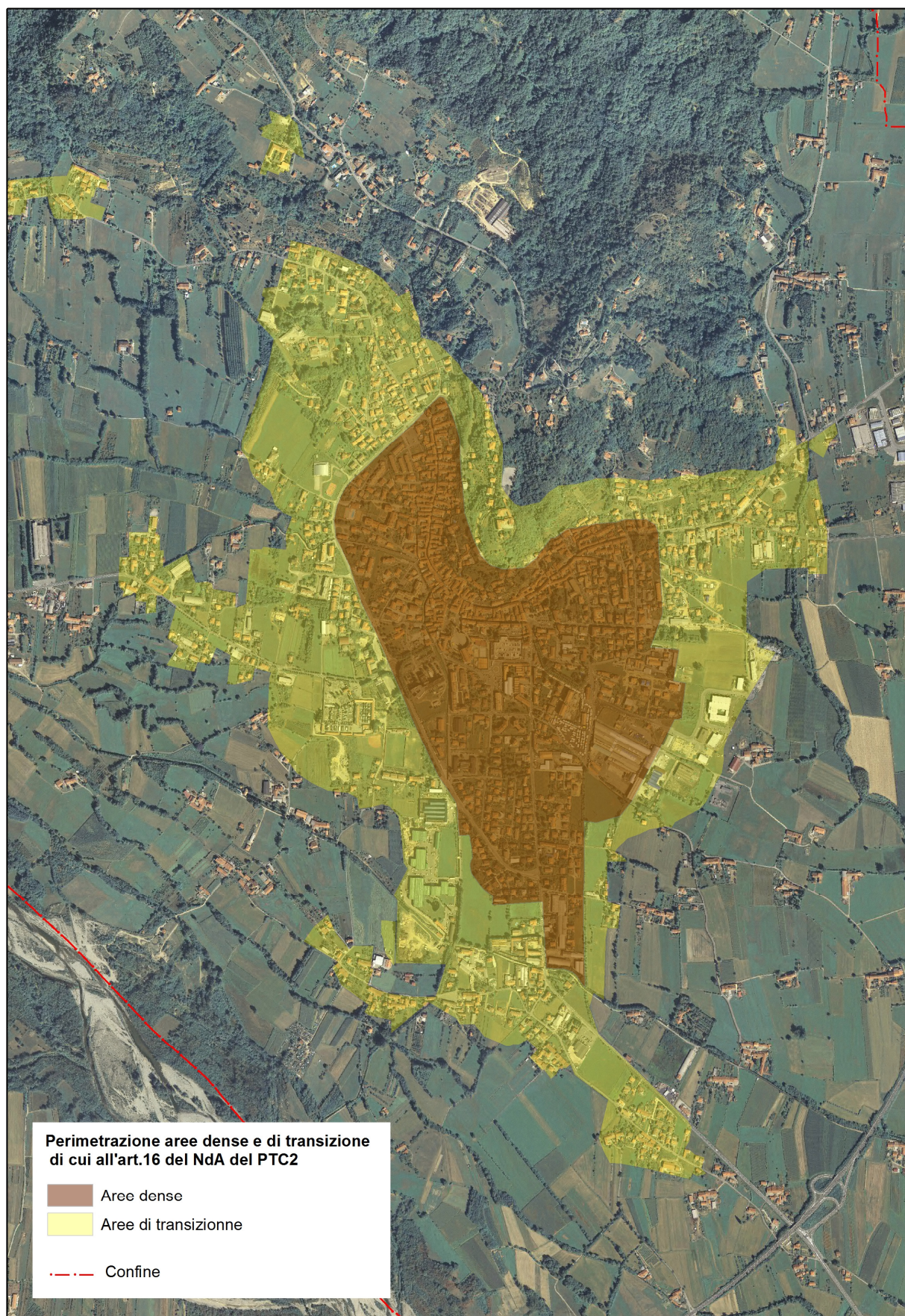
Tali aree sono definite all'art. 16 delle NdA del PTC2 nel seguente modo:

2) Le aree dense sono costituite dalle porzioni di territorio urbanizzato, anche poste in prossimità del Centro Storico (o dei nuclei storici), aventi un impianto urbanistico significativo, caratterizzate dalla presenza di un tessuto edilizio consolidato e dalle funzioni di servizio qualificato per la collettività.

3) Le aree di transizione sono costituite da porzioni di territorio poste ai margini degli ambiti urbanizzati, caratterizzate dalla limitata estensione e dalla possibile presenza delle infrastrutture primarie.

4) Le aree libere sono costituite da porzioni di territorio esterne al tessuto urbano consolidato o ai nuclei edificati, caratterizzate dalla prevalente funzione agricola e forestale anche in presenza di insediamenti minori o sparsi, quali elementi identitari e distintivi del paesaggio che si intende preservare.

Definendo aree su cui è idonea la funzione insediativa, altre che hanno possibilità di essere gli ambiti per le future espansioni e quelle su cui invece non è ipotizzata nessuna futura nuova, il Comune attua un'azione di strategia territoriale responsabile, concordata con la Città Metropolitana e si pone in condizioni di assoluta trasparenza nei confronti di operatori e di privati che volessero intraprendere progetti per nuove aree residenziali, produttive o di carattere commerciale/terziario.



La classificazione delle capacità d'uso dei suoli determina quali aree con ottima e buona fertilità vengono coinvolti nelle previsioni di sviluppo del PRG. Il fatto che molte delle aree comunali ricadano in Classe II presuppone che, in fase di progettazione della variante e successivamente nelle disposizioni normative, vi siano le migliori attenzioni rispetto alla minimizzazione delle superfici impermeabili e verso la conservazione il più possibile estesa delle aree libere non edificate. Nonostante ciò non è pensabile che Comuni, che si estendono per la maggior parte su territori in classe II, precludano le proprie possibilità di espansione solamente rispetto al criterio di fertilità dei suoli. Altri sono infatti i fattori che concorrono alla scelta delle migliori aree di espansione e completamento del tessuto insediativo: il criterio di prossimità, di continuità, di densificazione, di economicità e di minimizzazione delle esternalità di tipo paesaggistico e ambientale complessive.

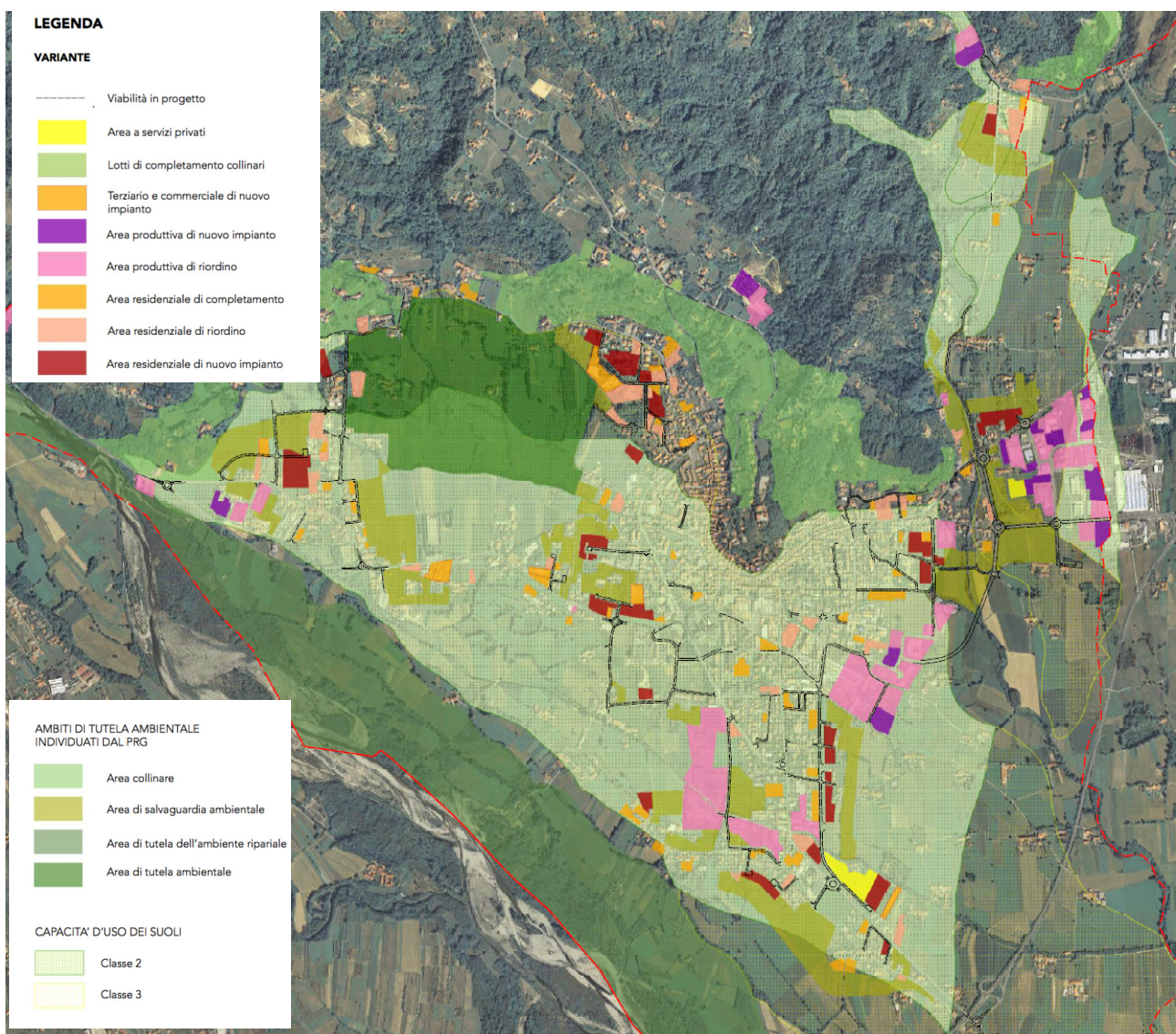


Figura 4: Estratto Tavola 2 RA "Classi d'uso dei suoli"

6.1.3.2 Geologia e Rischio idrogeologico

Per la caratterizzazione geologica dell'area del territorio comunale si rimanda alla relazione geologica allegata alla documentazione della Variante.

Per quanto concerne il rischio idrogeologico si rimanda al paragrafo **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.** *“Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.”*.

6.1.3.3 Discariche

L'unica discarica sul territorio comunale è la discarica controllata di rifiuti non pericolosi sita in località Vespia.

La discarica, che ha una capacità complessiva pari a 508.000 m³, è gestita da ASA quale soggetto gestore e titolare dell'autorizzazione.

L'Autorizzazione Integrata Ambientale del sito di discarica è la n.71-23582/2008 del 27 marzo 2008 rilasciata dalla Provincia di Torino; l'ultima modifica a tale provvedimento è la n.82-17426/2011 del 11 maggio 2011.

La discarica è attualmente (novembre 2011) chiusa e quindi in fase di gestione post-operativa.

È in corso un'istruttoria di ampliamento per ulteriori 83.000 mc

6.1.3.4 Cave

Al momento non risultano cave attive sul territorio comune.

6.1.3.5 Vulnerabilità della falda

Dall'analisi dei disponibili è risultato che parte del territorio comunale è interessato da fenomeni di bassa capacità protettiva del suolo nei confronti delle acque sotterranee.

Su tali aree è necessario prestare maggiore cautele al fine di limitare il rischio di contaminazione.

Nella Tavola 4 *“Vulnerabilità della falda e Pozzi”* è rappresentata la porzione di territorio interessata da tale fenomeno.

6.1.4 Paesaggio

Il Paesaggio del Comune di Castellamonte è caratterizzato dalla presenza di un nucleo centrale urbanizzato attorno al quale si sviluppano due zone distinte:

- la zona verso sud caratterizzata per lo più da aree “aperte” mantenute a prati e seminativi;
- la zona a nord che presenta le caratteristiche tipiche degli ambienti pedemontano con un livello di naturalità che è tanto più spinto quanto più ci si sposta verso nord.

Nella tabella figura è riportata la classificazione dei paesaggi agrari e forestali disponibile presso il repertorio cartografico della Regione Piemonte.

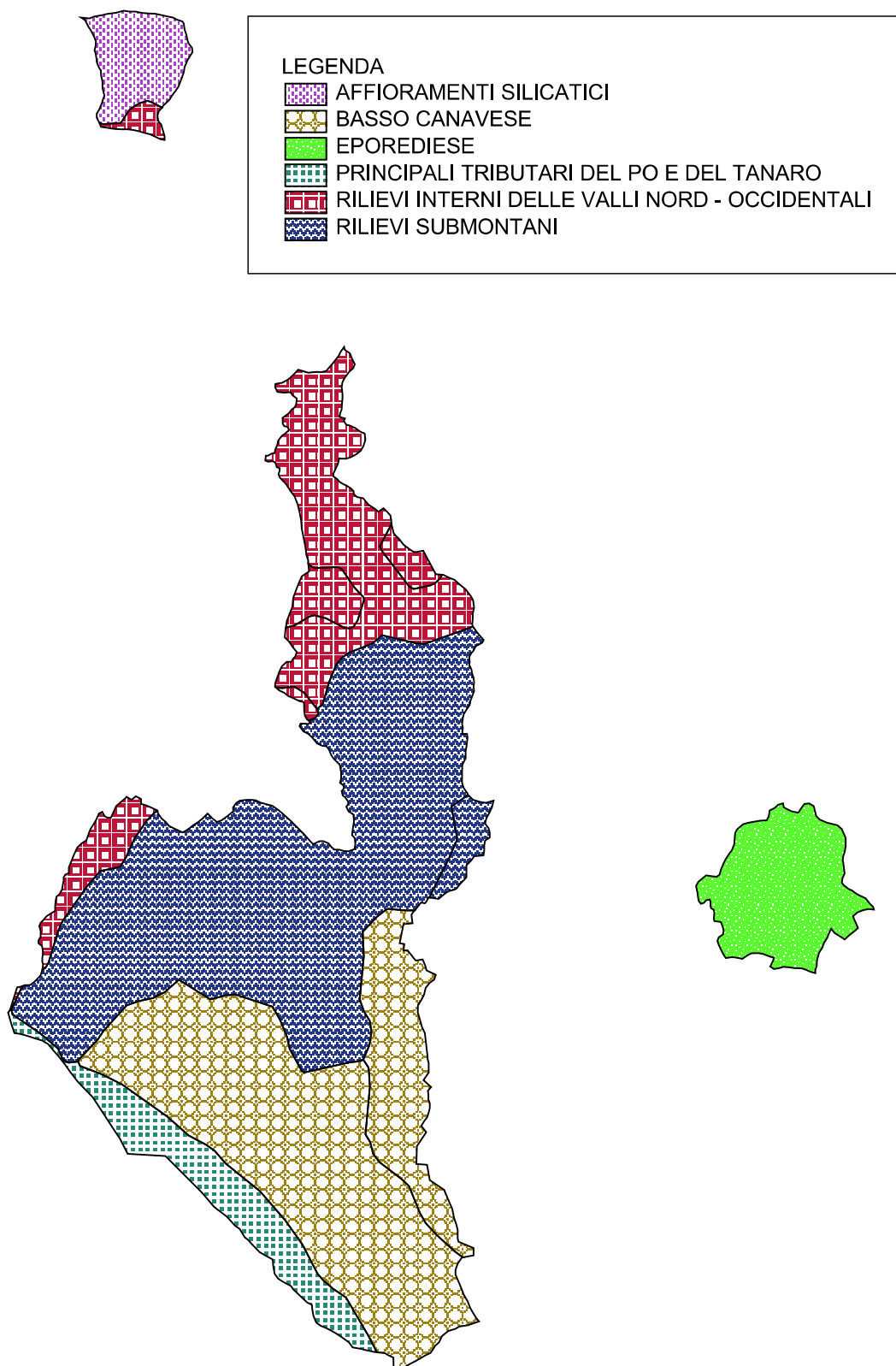


Figura 5: Carta dei paesaggi agrari e forestali [Fonte: regione Piemonte]

6.1.5 Flora, Fauna ed Ecosistemi

6.1.6 Aree protette

L'analisi relativa alla presenza di aree protette ha compreso le seguenti tipologie di istituti:

- Parchi Nazionali, Regionali o Provinciali;
- Siti di Interesse Regionale (SIR);
- Siti Natura 2000 (SIC o ZPS)

Per quanto concerne in particolare i Siti Natura 2000 si evidenzia quanto segue.

I Siti di Interesse Comunitario (SIC) e le Zone di Protezione Speciale (ZPS) sono istituti ai sensi della seguente normativa:

Livello comunitario

La Direttiva 79/409/CEE ("Uccelli"), concernente la conservazione di tutte le specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico nel territorio europeo degli Stati membri, si prefigge la protezione, la gestione e la regolazione di tali specie e ne disciplina lo sfruttamento. Gli Stati membri adottano le misure necessarie per mantenere o adeguare la popolazione di tutte le specie di uccelli di cui sopra ad un livello che corrisponde in particolare alle esigenze ecologiche, scientifiche e culturali, pur tenendo conto delle esigenze economiche e ricreative. Gli Stati membri classificano come "Zone di Protezione Speciale" (ZPS) i territori più idonei in numero e in superficie alla conservazione delle popolazioni di tutte le specie di uccelli presenti nell'allegato I della Direttiva stessa, tenuto conto delle necessità di protezione di queste ultime nella zona geografica marittima e terrestre in cui si applica la Direttiva. Analoghe misure vengono adottate dagli Stati membri per le specie migratrici non menzionate nell'Allegato I della Direttiva che ritornano regolarmente.

La Direttiva 92/43/CEE ("Habitat"), relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, prevede, allo scopo di salvaguardare la biodiversità, la costituzione di una rete ecologica europea coerente di zone speciali di conservazione, denominata "Natura 2000". Tale rete, formata dai siti in cui si trovano tipi di habitat naturali ed habitat delle specie elencati negli allegati I e II alla Direttiva stessa, deve garantire il mantenimento ovvero, all'occorrenza, il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, dei tipi di habitat naturali e degli habitat delle specie interessati nella loro area di ripartizione naturale. La rete "Natura 2000" comprende anche le Zone di Protezione Speciale classificate dagli Stati membri a norma della Direttiva 79/409/CEE ("Uccelli").

La Direttiva stabilisce inoltre che ogni Stato membro contribuisca alla costituzione di Natura 2000 in funzione della rappresentazione sul proprio territorio dei tipi di habitat naturali e degli habitat e degli habitat delle specie. A tal fine gli Stati membri designano i siti quali zone speciali di conservazione. Per le zone speciali di conservazione gli Stati membri sono impegnati ad adottare le misure di conservazione necessarie che implicano all'occorrenza appropriati piani di gestione specifici o integrati ad altri piani di sviluppo e le opportune misure regolamentari, amministrative o contrattuali che siano conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali e delle specie presenti nei siti. Gli Stati membri adottano le opportune misure per evitare nelle zone speciali di conservazione il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state designate, nella misura in cui tale perturbazione potrebbe avere conseguenze significative per quanto riguarda gli obiettivi della Direttiva suddetta.

Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.

Gli Stati membri hanno provveduto a proporre alla Commissione europea gli elenchi nazionali dei SIC secondo le disposizioni della Direttiva Habitat; con Decisione della Commissione europea del 22/12/03 è stato approvato l'elenco ufficiale dei Siti d'Importanza Comunitaria per la regione biogeografia alpina, cioè per il territorio comunitario delle Alpi, dei Pirenei e degli Appennini.

Con Decisione della Commissione europea del 07/12/04 è stato invece, approvato l'elenco ufficiale dei Siti d'Importanza comunitaria per la regione biogeografia continentale, mentre con Decisione della Commissione europea del 19/07/06 è stato approvato l'elenco ufficiale dei Siti d'Importanza comunitaria per la regione biogeografia mediterranea che interessa soltanto due siti piemontesi.

Livello statale

La Direttiva Habitat è stata recepita in Italia con il D.P.R. n. 357 del 8 settembre 1997, "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", modificato con il DPR n. 120 del 12 marzo 2003. Il Ministero dell'Ambiente ha affidato alle Regioni ed alle Province autonome la realizzazione e la conservazione della Rete Natura 2000: le misure di conservazione e gli eventuali piani di gestione dei Siti, così come le misure per evitare il degrado degli habitat e le perturbazione delle specie devono essere stabilite e adottate dalle Regioni e dalle Province autonome.

Il Ministero dell'Ambiente, con il D.M. 3 aprile 2000, ha approvato l'elenco dei Siti di Importanza Comunitaria e delle Zone di Protezione Speciale, individuati dalle Regioni ai sensi delle Direttive comunitarie 92/43/CEE e 79/409/CEE, presenti sul territorio nazionale.

Con il Decreto del Ministero dell'Ambiente 3 settembre 2002 sono state emanate le "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000". Le linee guida hanno valore di supporto tecnico-normativo alla elaborazione di appropriate misure di conservazione funzionale e strutturale, tra cui i piani di gestione, per i siti della rete Natura 2000. Uno dei principali indirizzi proposti è la necessità di integrare l'insieme delle misure di conservazione con la pianificazione ai diversi livelli di governo del territorio (internazionale, nazionale, locale).

Facendo seguito alle Decisioni della Commissione Europea per l'adozione degli Elenchi dei S.I.C. relativi alle differenti regioni biogeografiche, con Decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio del 25 marzo 2004 è stato approvato l'elenco dei Siti di Importanza Comunitaria per la regione biogeografia alpina in Italia, con Decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio del 25 marzo 2005 è stato approvato l'elenco dei Siti di Importanza Comunitaria per la regione biogeografia continentale, con Decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio del 5 luglio 2007 è stato approvato l'elenco dei Siti di Importanza Comunitaria per la regione biogeografia mediterranea. L'elenco delle Zone di Protezione Speciale, approvato con D.M. 3 aprile 2000, è stato successivamente modificato con i Decreti del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 25 marzo 2005 e del 5 luglio 2007. Con Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 17 ottobre 2007 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 258 del 6 novembre 2007) sono stati approvati i "criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)". Il

decreto integra la normativa riguardante la conservazione e la gestione dei siti della rete Natura 2000, già precedentemente approvata (DPR 357/97 e s.m.i., Decreto del Ministero dell'Ambiente 3 settembre 2002 "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000"), dettando i criteri minimi uniformi sulla cui base le Regioni adottano le proprie misure di conservazione o, all'occorrenza, i piani di gestione. Il decreto non è direttamente operante sui siti della Rete Natura 2000, ma le misure di conservazione devono essere adottate dalle regioni con proprio atto. Le misure di conservazione per le ZSC dovranno essere adottate entro sei mesi dai decreti ministeriali di designazione di tali aree. Le misure di conservazione per le ZPS dovranno essere adottate entro 3 mesi dall'entrata in vigore del Decreto. I criteri minimi uniformi per le ZSC sono generici e riguardano per lo più l'applicazione dei principi di condizionalità e rimandano ai successivi decreti di designazione l'individuazione di misure più specifiche per ciascuna ZSC. I criteri minimi uniformi individuati per le ZPS sono invece molto dettagliati e prevedono divieti, obblighi e regolamentazioni, estesi a molti settori d'intervento (caccia, attività estrattive, discariche, impianti eolici, impianti di risalita,).

Livello regionale

La Regione Piemonte con la legge regionale 3 aprile 1995, n. 47, "Norme per la tutela dei biotopi", ha inteso individuare, studiare e tutelare i biotopi di interesse ecologico, culturale e scientifico presenti sul proprio territorio. L'individuazione, lo studio e la tutela dei biotopi avvengono anche nell'ambito ed in attuazione della decisione 85/338/CEE e della direttiva 92/43/CEE ("Habitat") dell'Unione Europea e delle disposizioni nazionali e regionali al fine, tra l'altro, di tutelare la biodiversità biogenetica delle specie e degli ambienti naturali in armonia con i principi della Convenzione di Rio de Janeiro. Ai fini della legge suddetta sono definiti biotopi le porzioni di territorio che costituiscono un'entità ecologica di rilevante interesse per la conservazione della natura, indipendentemente dal fatto che tali aree siano protette dalla legislazione vigente. I biotopi sono inclusi nel Piano regionale delle Aree protette, previsto dall'articolo 2 della legge regionale 22 marzo 1990, n. 12, ed entrano a far parte del Sistema delle Aree protette della Regione Piemonte. Al momento attuale nessun biotopo è stato istituito ai sensi di questa legge: i S.I.C. non sono da considerarsi biotopi. La legge è in corso di modifica con un provvedimento che recepisca le disposizioni comunitarie e nazionali per la realizzazione della Rete Natura 2000 e che definisca i Siti della Rete natura 2000 nell'ordinamento regionale.

La Regione Piemonte, con D.G.R. n. 419-14905 del 29 novembre 1996, modificata con D.G.R. n. 17-6942 del 24 settembre 2007, ha individuato ai sensi della Direttiva 92/43/CEE ("Habitat") l'elenco dei Siti di Importanza Comunitaria per la costituzione della "Rete Natura 2000". La Regione Piemonte, con D.G.R. n. 37-28804 del 29 novembre 1999, modificata con D.G.R. n. 76-2950 del 22 maggio 2006 e con D.G.R. n. 3-5405 del 28 febbraio 2007, ha proposto al Ministero dell'Ambiente le aree finalizzate alla costituzione di Zone di Protezione Speciale per gli uccelli ai sensi della Direttiva comunitaria 79/409/CEE ("Uccelli"). In data 16 novembre 2001 è stato approvato il regolamento regionale n. 16/R recante disposizioni in materia di procedimento di valutazione di incidenza.

Tale regolamento è stato predisposto dalla Regione Piemonte in coerenza con quanto previsto dall'art. 5 del D.P.R. n. 357/97 ed è relativo ai progetti di opere ed interventi che possono avere incidenza significativa sui siti di importanza comunitaria o sulle zone di protezione speciale. Le disposizioni del regolamento si applicano ai progetti riferibili alle tipologie progettuali di cui agli allegati A e B della legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 (Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione). Per quanto riguarda invece le procedure di valutazione di incidenza relative a piani territoriali, urbanistici e di settore, compresi i piani agricoli e faunistici venatori, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 20 della

I.r. 40/98, integrando la prevista Relazione di compatibilità ambientale con gli elementi di cui all'allegato G del D.P.R. 357/97.

Le disposizioni nazionali sulla valutazione d'incidenza sono state successivamente modificate con il D.P.R. n.120 del 12 marzo 2003, rendendole coerenti con le disposizioni della Direttiva 92/43/CEE e prevedendo che **qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza** che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Per i progetti ascrivibili alle tipologie delle I.r.40/98 si applica ancora il Regolamento 16/R/2001, per tutti gli altri progetti, in attesa di una nuova normativa regionale, si applicano le disposizioni nazionali.

Nel caso specifico, non essendo previsti interventi all'interno dei due SIC che interessano il territorio del Comune di Castellamonte, né essendo prevedibili potenziali interferenze, anche indirette, tra gli effetti generati dagli interventi ed i suddetti siti, **non si ritiene necessario procedere all'attivazione di una valutazione di incidenza relativa alla Variante Generale n. 3 del PRGC del Comune di Castellamonte.**

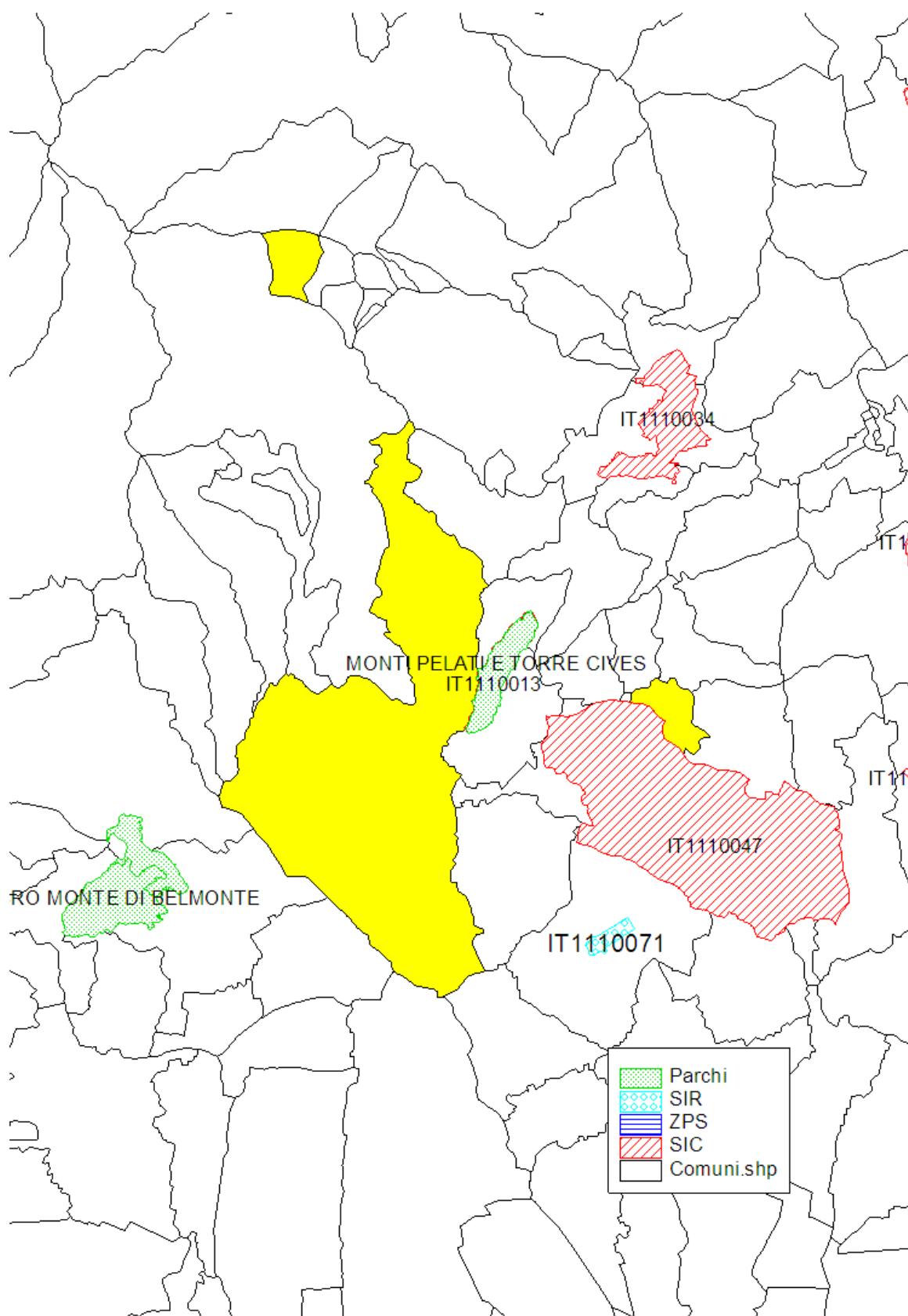


Figura 6: Planimetria delle aree protette [Fonte: Regione Piemonte]

6.1.6.1 Siti Natura 2000

Si seguito sono riportate le schede relative ai due SIC che interessano il territorio del Comune di Castellamonte.



SCHEDA SITO NATURA 2000 (Direttive 43/92/CEE "Habitat" e 79/409/CEE "Uccelli")

1 IDENTIFICAZIONE

codice : IT1110013
sito proposto Natura 2000 : SIC
nome : MONTI PELATI E TORRE CIVES
regione biogeografica : alpina
data schedatura : 11/1995
data aggiornamento : 02/2009
origine : già SIC "Monti Pelati e Torre Cives" IT1110013

2 LOCALIZZAZIONE

provincia : TORINO
comune : Baldissero Canavese, Castellamonte, Vidracco
comunità montana/collinare : Valle Sacra; Val Chiusella

latitudine : 45.25.01
longitudine : 07.44.35
superficie (ha) : 147
cartografia di riferimento : IGM 1:25000: 42/II/NO 42/II/SO;
CTR 1:25000: 114SO

3 MOTIVI DI INTERESSE

caratteristiche generali : Rilievo isolato ai piedi della montagna; vegetazione subatlantica con infiltrazioni termofile.
interesse specifico : Brughiere di pendio con affioramenti rocciosi in corso di colonizzazione da parte della betulla. Praterie steppiche submediterranee. Presenza di *Pedasia luteella* e di *Phytoecia vulneris* (una delle due stazioni conosciute in Piemonte).
riferimenti alla Dir. 92/43/CEE: HABITAT: 4030 - "Lande secche europee", 6210 - "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*)"; 6510 - "Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)"; 91E0 - "*Foreste alluvionali di *Alnion glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)" (*Habitat prioritario).
riferimenti alla Dir. 79/409/CEE: UCCELLI: nidificanti: *Pernis apivorus*, *Lullula arborea*, *Anthus campestris*; non nidificanti: *Milvus milvus*, *Milvus migrans*, *Circus gallicus*, *Perdix perdix* (All. I).

4 STATO DI PROTEZIONE E GESTIONE ATTUALI

forme di salvaguardia : Area protetta regionale (Riserva naturale speciale Monti Pelati e Torre Cives)
gestione : Ente di gestione dei Parchi e Riserve naturali del Canavese
proprietà :

5 RISCHI PER LA CONSERVAZIONE

attività antropiche e vulnerabilità: Attività estrattiva.

6 BIBLIOGRAFIA

Casale A., Giachino P. M., Meregalli M., 1989 - Aspetti entomologici del popolamento dei Monti Pelati di Baldissero Canavese (TO) nel quadro dell'ambiente naturale canavese. *I Monti Pelati di Baldissero: importanza paesistica e scientifica. Feletto (TO)*.
Cattaneo G., Biddau L., 2002 - Ornitologia canavesana. *Grafica Santhiense Editrice*: pp. 239.
Mingozzi T., Boano G., Pulcher C. e collab., 1988 - Atlante degli uccelli nidificanti in Piemonte e Val d'Aosta 1980 - 1984. Monografie VIII. *Mus. Reg. Scienze Nat., Torino*.



SCHEDA SITO NATURA 2000 (Direttive 92/43/CEE "Habitat" e 79/409/CEE "Uccelli")

1 IDENTIFICAZIONE

codice : IT1110047
sito proposto Natura 2000 : SIC
nome : SCARMAGNO - TORRE CANAVESE (MORENA DESTRA D'IVREA)
regione biogeografica : continentale
data schedatura : 11/1995
data aggiornamento : 02/2009
origine : già SIC "Scarmagno - Torre Canadese (Morena destra d'Ivrea)"
IT1110047

2 LOCALIZZAZIONE

provincia : TORINO
comune : Aglie', Baldissero Canavese, Castellamonte (isola amministrativa), Cuceglio, San Martino Canavese, Scarmagno, Torre Canavese, Vialfre'
comunità montana/collinare : Valle Sacra
latitudine : 45.23.00
longitudine : 07.4756
superficie (ha) : 1.896
cartografia di riferimento : IGM 1:25000: 42/II/SO 42/II/SE;
CTR 1:25000: 114SO 135NE 135NO

3 MOTIVI DI INTERESSE

caratteristiche generali : Torbiere e stagni intermorenici, con vegetazione igrofila di buon interesse, e una piccola grotta. Boschi cedui di castagno, prevalenti, in corso di rinaturalizzazione per invasione di carpino bianco e relitti di vegetazione planiziale (farnia, tiglio a grandi foglie).
interesse specifico : Stazioni di rodoreto a quote minime per il Piemonte, e stazioni isolate di cerro. Presenza del coleottero endemico sotterraneo *Bathysciola guerzoi*. Aree mai studiate dal punto di vista palinologico.
riferimenti alla Dir. 92/43/CEE: HABITAT: 6510 - "Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*); 9160 - "Querceti di farnia o rovere subalpatici e dell'Europa centrale del *Carpinus betuli*"; 91E0- "Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion glutinosae*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*) (*Habitat prioritario); 9260 - "Foreste di *Castanea sativa*".
ANFIBI: *Rana dalmatina*, *Rana lessonae* (All. IV).
RETTILI: *Lacerta (viridis) bilineata*, *Podarcis muralis*, *Hierophis (= Coluber) viridiflavus* (All. IV).
riferimenti alla Dir. 79/409/CEE: UCCELLI: *Lanius collurio* (All. I).

4 STATO DI PROTEZIONE E GESTIONE ATTUALI

forme di salvaguardia :
gestione :

5 RISCHI PER LA CONSERVAZIONE

attività antropiche e vulnerabilità: Drenaggi, interrimento.

6 BIBLIOGRAFIA

- Casale A., Giachino P. M., 1994 - Coleotteri Carabidi di ambienti lacustri e lacustro-torbose dell'anfiteatro morenico di Ivrea (Coleoptera, Carabidae). *Quad. Staz. Ecol. civ. Mus. St. nat. Ferrara*, 6: pp. 225 - 274.
- Giachino P. M., 1988 - Nuove specie di *Bathysciola* Jeannel, 1910 nelle Alpi Occidentali (Catopidae Bathyscinae). *Boll. Mus. Reg. Sci Nat. Torino*, 6 (1): 251-277.
- Giachino P. M., 1992 - La distribuzione dei generi *Binaghites* e *Bathysciola* nelle Alpi Occidentali (Coleoptera, Carabidae e Cholevidae). *Biogeographia*, 16: 401-424.
- Mingozzi T., Boano G., Pulcher C. e collab., 1988 - Atlante degli uccelli nidificanti in Piemonte e Val d'Aosta 1980 - 1984. Monografie VIII. *Mus. Reg. Scienze Nat., Torino*.

6.1.6.2 Assetto ecologico dell'area

L'analisi dell'assetto ecologico territoriale è stato effettuato sulla base degli strumenti per l'analisi dell'assetto ecologico del territorio: BIOMOD, FRAGM, RETE ECOLOGICA, su Scala 1:100.000, resi disponibili dall'ARPA Piemonte.

Il modello ecologico BIOMOD, permette di definire il grado di IDONEITA' AMBIENTALE (affinità territoriale) per ogni singola specie e un modello complessivo relativo al grado di BIODIVERSITA' POTENZIALE per classi animali.

Il modello FRAGM evidenzia il diverso grado di connettività ecologica del territorio regionale permettendo di valutare la frammentazione degli habitat e delle aree naturali e seminaturali ed il loro livello di interconnessione.

Una ulteriore elaborazione dei modelli consente l'individuazione dei principali elementi della RETE ECOLOGICA del Piemonte. Tale rete evidenzia le aree regionali del territorio che hanno una determinata funzione ecologica per consentire la conservazione della biodiversità animale in un territorio naturale o parzialmente frammentato dalle attività antropiche o dalle limitazioni di origine naturale. Queste aree costituiscono la rete ecologica regionale che permette alle popolazioni animali di muoversi liberamente attraverso le aree di corridoio e rappresenta una possibilità di sopravvivenza per le numerose specie legate agli habitat in continua trasformazione.

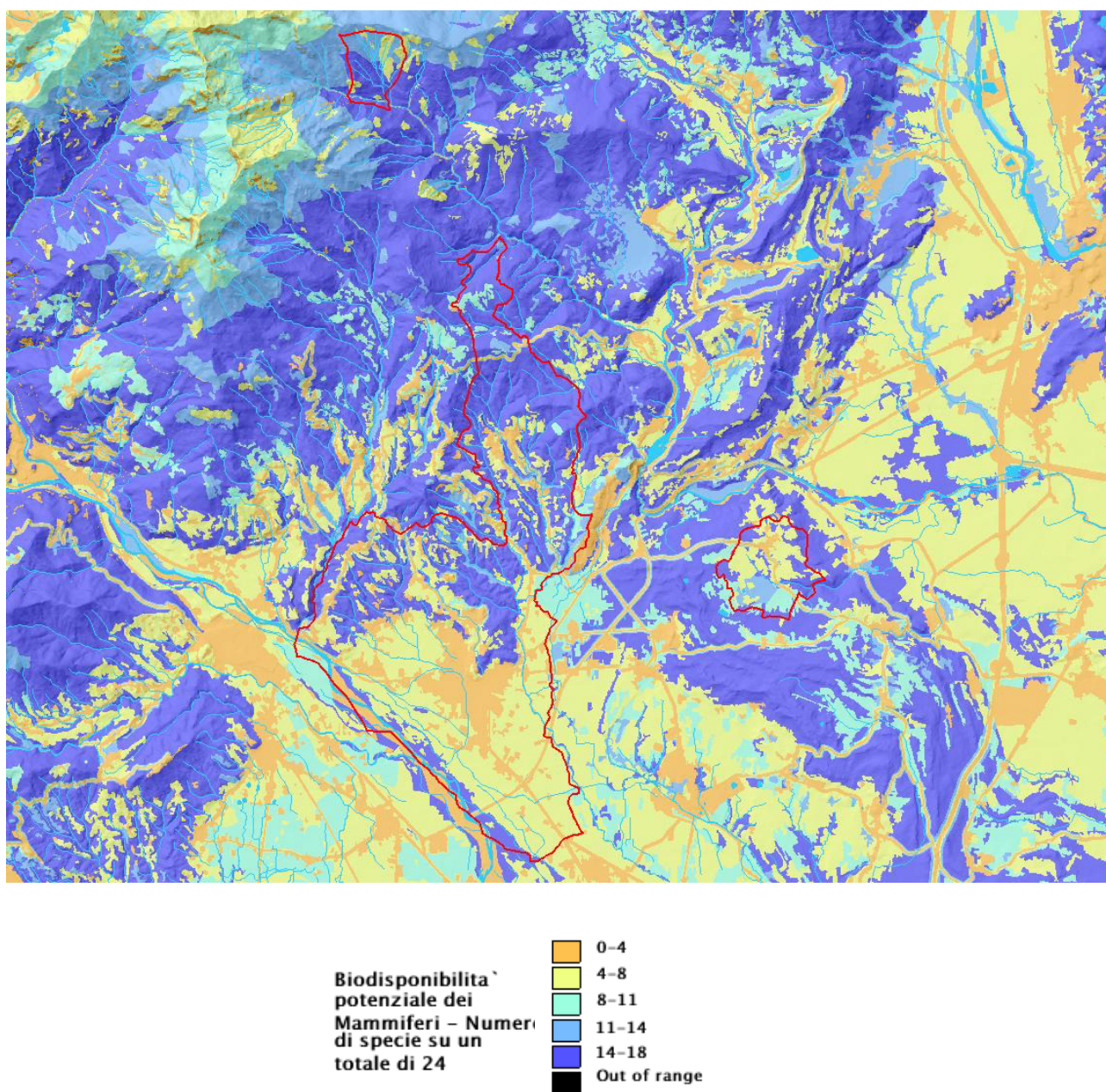


Figura 7: Assetto ecologico del Comune di Castellamonte – Biodisponibilità potenziale [Fonte: ARPA Piemonte]

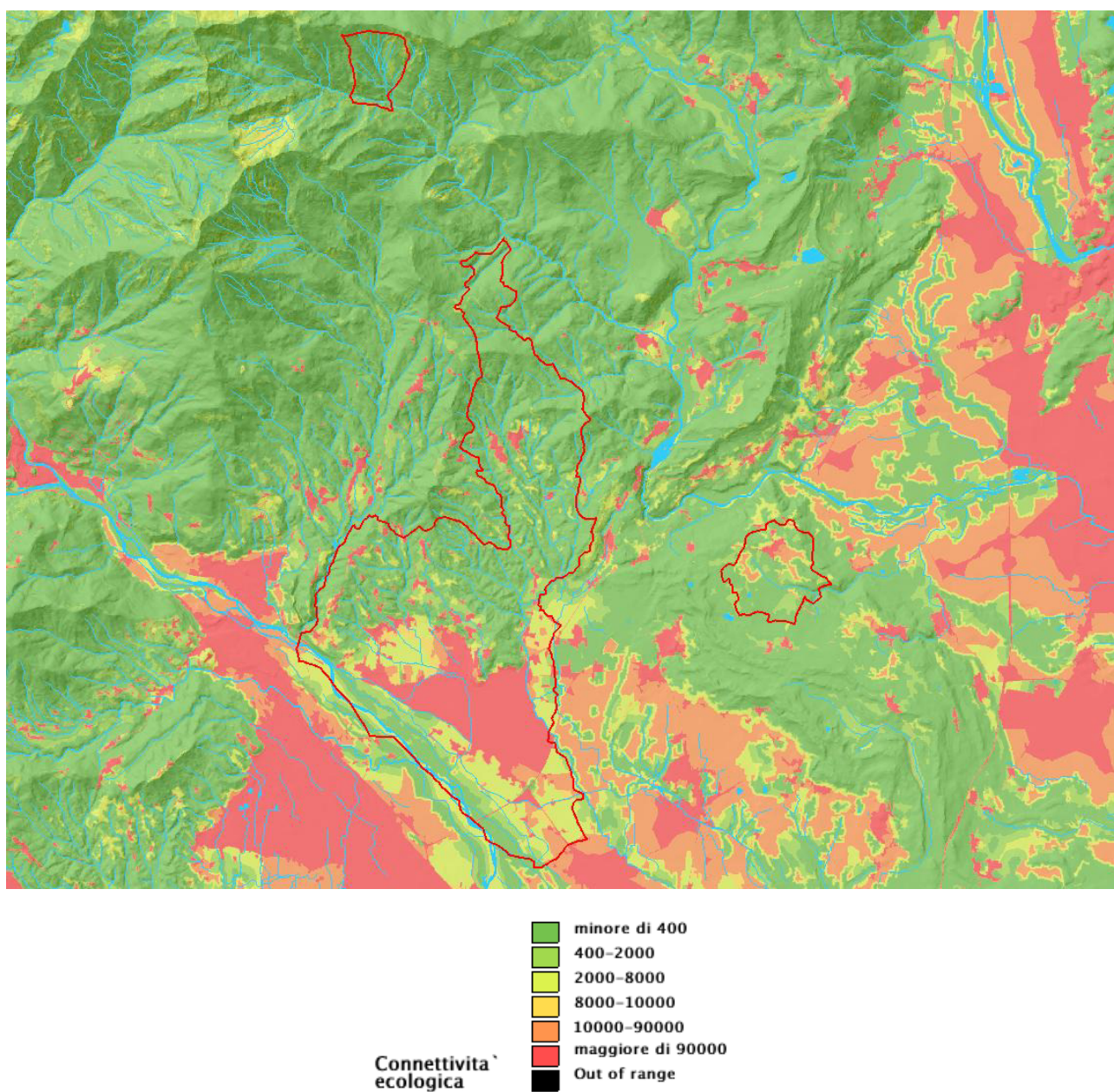


Figura 8: Assetto ecologico del Comune di Castellamonte – Rete ecologica e Connettività ecologica [Fonte: ARPA Piemonte]

6.1.7 Zonizzazione acustica

Per approfondimenti circa l'attuale zonizzazione acustica comunale nonché per la verifica della compatibilità degli interventi in variante si rimanda all'apposita documentazione specialistica.

6.1.8 Salute pubblica

6.1.8.1 Traffico

Attualmente il comune di Castellamonte non è dotato di alcun piano del traffico.

6.1.8.2 Inquinamento elettromagnetico

Attualmente non sono note criticità relative a fenomeni di inquinamento elettromagnetico.

6.1.8.3 Rischio industriale

Secondo quanto risulta dal "Registro regionale aziende Seveso" né sul Comune di Castellamonte né sul territorio dei comuni limitrofi insistono aziende soggette agli obblighi di cui agli artt. 6, 7 o 8 del D.Lgs. 334/99 e s.m.i..

Nonostante ciò, di concerto con la Regione Piemonte all'interno dei tavoli, si è concordato di adeguare il PRGC in tema Rischio Industriale. Pertanto di rimanda all'elaborato tecnico RIR, in allegato assieme alla documentazione di Piano, per la definizione dei contenuti di dettaglio.

6.1.9 Beni ambientali, architettonici ed archeologici

Per l'analisi relativa alla presenza di beni ambientali, architettonici ed archeologici si veda la Tavola 3 "Aree di pregio naturalistico".

6.1.10 Aspetti socio-economici

Il territorio di pertinenza del Comune di Castellamonte si presenta frazionato in diversi tipi di destinazioni d'uso, sintetizzate nella seguente tabella che raccoglie dati desunti dalla cartografia tematica regionale.

Destinazione d'uso	ettari	percentuali
Prati stabili	720,63	18,53
Sistemi colturali e particellari complessi	465,57	11,97
Colture agrarie prevalenti con presenza di spazi naturali	992,22	25,51
Aree a pascolo naturale e praterie d'alta quota	88,85	2,28
Boschi latifoglie	1.056,05	27,14
Boschi misti	70,22	1,80
Tessuto urbano	357,10	9,20
Brughiera e cespuglietti	23,86	0,61
Area a vegetazione boschiva e arbustiva in evoluzione	55,78	1,43
Aree con vegetazione rada	50,13	1,29
Aree estrattive	9,18	0,24
TOTALE	3.889,59	100%

Tabella 3: Dati sulle destinazioni d'uso del territorio desunti dalla cartografia regionale

L'economia del territorio si può considerare mista, agricola e industriale, con prevalenza, per quanto riguarda il numero delle persone occupate nei diversi settori, del settore industriale.

La superficie agricola utilizzata, secondo i dati ISTAT, risulta essere invece di circa 2059 ha.

Le aziende agricole risultano essere 391, per un totale di 66 addetti.

Per quanto riguarda l'attività di allevamento si registra la preminenza del settore avicolo e bovino – rispettivamente 3502 e 2814 capi esistenti -, seguiti in secondo piano dall'allevamento di conigli con un totale di 2122 capi.

Su un totale di 4977 abitanti attivi a livello lavorativo (ovvero appartenenti ad una fascia di età compresa tra i 20 ed i 65 anni) soltanto l'1,32% è occupato nel settore agricolo.

Più rilevante l'occupazione nel settore industriale che, nonostante i tassi di decrescita che caratterizzano l'andamento occupazionale del distretto e, più in generale, del territorio di pertinenza, arriva a coprire un numero di addetti pari a 920.

Le persone impiegate nel settore industriale rappresentano dunque il 18,48% del totale e si ripartiscono tra industrie di tipo comunale – che rappresentano la grande maggioranza – provinciale e nazionale, queste ultime rappresentate da un unico impianto con 31 addetti.

L'elemento di traino dell'industria locale è ancora rappresentato dal settore manifatturiero, che con 100 unità arriva a interessare un numero pari a 657 addetti.

Segue il settore delle costruzioni, con 116 unità che danno impiego a 256 addetti; l'estrazione di minerali, la produzione e la distribuzione dell'energia elettrica, del gas e dell'acqua, la caccia e la silvicoltura rappresentano una quota molto esigua dell'industria locale, arrivando ad interessare un numero pari a soli 7 addetti.

Per quanto riguarda il settore industria/artigianato si registra un numero di unità locali pari a 100, ripartito in diversi settori: l'attività prevalente risulta essere la produzione di metallo e la fabbricazione di prodotti in metalli, che con 29 unità occupa 257 addetti; segue la fabbricazione di carta, prodotti di carta stampa ed editoria, che con 3 unità occupa 70 addetti; di una certa rilevanza risultano anche il settore tessile e dell'abbigliamento (5 unità, 65 addetti), la fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche (6 unità, 57 addetti), la fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (12 unità, 45 addetti) e l'industria alimentare, delle bevande e del tabacco (17 unità, 42 addetti).

In totale le attività di industria/artigianato rappresentano il 13,20% della popolazione totale.

Se si sommano a questi dati quelli relativi al settore industriale sopra illustrato si arriva ad individuare la percentuale di popolazione impiegata in generale nell'industria secondaria, che risulta essere pari al 31,68% del totale.

Le attività commerciali raggiungono di massima le 360 unità ed interessano un numero di addetti pari a circa 192, così ripartiti: 40 occupati in 30 attività di commercio, manutenzione e riparazione di autoveicoli e moto, e vendita diretta del carburante; 140 occupati in 80 attività di commercio all'ingrosso e intermediari del commercio; circa 12 occupati in 250 attività di commercio al dettaglio.

La situazione occupazionale si riflette sulla composizione e sull'economia dei nuclei familiari, per cui il totale delle famiglie (3830) risulta così caratterizzato: nel 32,42% dei casi si hanno famiglie con persona di riferimento occupata in posizione dipendente; nel 9,98% dei casi si hanno famiglie con persona di riferimento occupata come lavoratore in proprio; mentre solo nel 3,28% dei casi la persona di riferimento è occupata come imprenditore o libero professionista.

Nella maggioranza dei casi (43,89%) però la persona di riferimento nel nucleo familiare è ritirata dal lavoro; sussiste poi un 1,17% di casi i cui la persona di riferimento è in cerca di occupazione.

La struttura produttiva locale interessa circa 1/3 della popolazione attiva occupata, mentre i settori agricolo e commerciale arrivano appena a coprirne 1/20: un'alta percentuale dei residenti lavora dunque al di fuori del Comune di residenza.

Si possono indicare in termini generali alcuni caratteri che influenzeranno la trasformazione socio-economica di Castellamonte nel prossimo futuro. I fattori con cui il Comune si dovrà confrontare sono riducibili a:

- una struttura della popolazione con un tendenziale prevalenza di anziani (già attualmente le persone appartenenti ad una fascia di età superiore ai 70 anni rappresentano il 17,64% del totale);
- un'impreditoria agricola in diminuzione;
- una composizione del sistema produttivo fondata, in prevalenza, sulle piccole e medie imprese;
- un progressivo trasferimento a livello locale di autonomie decisionali accompagnato da una riduzione dei trasferimenti da parte dello Stato, e quindi dalla necessità di finalizzare sempre più chiaramente gli impegni di spesa in termini di benefici leggibili da parte della Comunità;
- un sempre maggiore coinvolgimento delle risorse private, oltre che nei settori economici tradizionali, anche nei processi di gestione e trasformazione del paese;
- la necessità di promuovere iniziative di sostegno e di incubazione di nuove imprese innovative.

Per ulteriori informazioni circa l'analisi degli aspetti socio-economici che caratterizzano il territorio del Comune di Castellamonte si rimanda alla Relazione illustrativa della Variante.

7 Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate (lett. c) All. VI)

In questo capitolo sono caratterizzate in dettaglio le componenti ambientali degli ambiti maggiormente interessati dalla Variante.

7.1 Aree Residenziali

7.1.1 Raccolta rifiuti urbani

Il sistema di raccolta rifiuti risulta adeguato sia alle attuali esigenze del territorio comunale che alle future necessità conseguenti alla realizzazione degli interventi previsti in variante.

7.1.2 Reti infrastrutturali

Le reti infrastrutturali quali le fognature e le reti di distribuzione dell'acqua potabile e dell'energia elettrica risultano adeguate alle attuali esigenze del territorio comunale.

In particolare negli allegati tecnici di Piano sono riportate le urbanizzazioni primarie esistenti, mentre nella figura seguente è rappresentata la rete di teleriscaldamento in sovrapposizione alle aree in incremento e decremento della variante.

Per maggiori dettagli circa la verifica dell'adeguatezza delle reti si rimanda alla documentazione allegata alla Variante.

Per quanto concerne le infrastrutture viarie vale quanto specificato nella Relazione illustrativa della Variante relativamente agli interventi sulla viabilità.

8 Analisi delle criticità esistenti (lett. d) All. VI)

Le criticità prese in considerazione in fase di predisposizione della Variante riguardano essenzialmente:

- Assenza di un adeguato regime di tutela sull'Ambito collinare;
- Assenza di un adeguato regime di tutela sulle aree agricole di pregio;
- Riqualficazione dell'ex sedime ferroviario;
- Necessità di ampliamento dell'offerta insediativa per attività di tipo produttivo;

- Esigenza di una migliore distribuzione della volumetria residenziale.

Gli interventi proposti nella Variante sono quindi finalizzati alla risoluzione di tali criticità.

Nei paragrafi seguenti sono riportati alcuni elementi di dettaglio.

8.1 Assenza di un adeguato regime di tutela sull'ambito collinare

Allo stato attuale l'ambito collinare posto a nord del concentrico di Castellamonte non è soggetto ad uno specifico regime di tutela, nonostante le elevate caratteristiche di pregio paesaggistico ed ambientale che esso riveste.

In particolare, durante la fase di analisi delle criticità esistenti, è stata evidenziata la necessità di prevedere specifici criteri per la tutela per:

- Aspetti paesaggistici;
- Suolo, sottosuolo e corpi idrici;
- Aree boscate.

8.2 Assenza di un adeguato regime di tutela sulle aree agricole di pregio

Durante la fase di analisi delle criticità è stata rilevata l'assenza di un adeguato regime di tutela sull'area agricola situata nella zona adiacenti alle zone collinari ed alle principali reti viarie esistenti.

Nello specifico, al fine di salvaguardare la vocazione agricola dell'area e l'importante ruolo di fascia cuscinetto e di transizione tra l'ambito collinare e le aree residenziali, si lamenta l'assenza di un vincolo di inedificabilità dell'area.

8.3 Riqualificazione dell'ex sedime ferroviario

Attualmente l'area dell'ex sedime ferroviario, sita nella parte meridionale del comune presenta fenomeni di abbandono e degrado.

Tale area risulta particolarmente importante in quanto rappresenta un possibile asse di penetrazione per il traffico proveniente da dalle direttrice Ovest (strada provinciale per Bairo e Sp 565 Pedemontana) e da Sud (SP 222).

8.4 Necessità di ampliamento dell'offerta insediativa per attività di tipo produttivo

Allo stato attuale le aree di nuovo impianto ad uso produttivo risultano sature.

Presso gli uffici dell'amministrazione comunale sono inoltre pervenute numerose richieste di nuove aree e, dall'analisi dello stato attuale, risulta che alcune aree produttive potrebbero essere convenientemente rilocalizzate in quanto inserite in contesti a carattere residenziale.

8.5 Esigenza di una migliore distribuzione della volumetria residenziale

Dall'analisi dello stato attuale della distribuzione delle aree ad uso residenziale sono emersi margini di miglioramento, in particolare per quanto concerne la definizione di aree di completamento.

9 Obiettivi e azioni di tutela ambientale (lett. e) All. VI)

Gli obiettivi e le azioni di tutela ambientale perseguiti con la predisposizione della Variante sono:

- Salvaguardia degli ambiti territoriali di elevato valore ambientale attraverso idonei strumenti di pianificazione;
- Salvaguardia del suolo e delle risorse idriche sotterranee mediante la realizzazione di aree per attività industriali ed artigianali dotate di idonee misure di prevenzione;
- Miglioramento della qualità dell'aria attraverso la razionalizzazione della viabilità locale;
- Tutela e salvaguardia del paesaggio conseguente ad un'attenta distribuzione delle volumetrie residenziali e l'imposizione di vincoli relativi alle caratteristiche architettoniche degli edifici di nuova costruzione.

I principali obiettivi di sostenibilità ambientale di riferimento sulla base dei quali sono stati sviluppati gli obiettivi della Variante sono di seguito elencati.

Strumento	Tema/strategia	Obiettivo	Livello
<i>"Direttiva concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente"</i> (Dir. 2001/42 del 27/06/2001)	Pianificazione e programmazione territoriale	Garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente.	Comunitario
<i>"VI Programma comunitario di azione in materia ambientale"</i> (Decisione n.1600/2002/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, 22/07/2002), con durata decennale, definisce i	Cambiamenti climatici	Stabilizzare le concentrazioni di gas a effetto serra nell'atmosfera ad un livello tale da escludere qualsiasi pericolosa interferenza delle attività umane sul sistema climatico	Comunitario

Strumento	Tema/strategia	Obiettivo	Livello
principali obiettivi e priorità ambientali al fine di promuovere l'integrazione delle considerazioni ambientali in tutte le politiche comunitarie e contribuire a realizzare lo sviluppo sostenibile in tutta la Comunità attuale e futura	Natura e biodiversità	Arrestare la desertificazione e la perdita di biodiversità, compresa la diversità delle risorse genetiche	
	Ambiente, salute e qualità della vita	Contribuire a un elevato livello di qualità della vita e di benessere sociale per i cittadini (attraverso il contenimento dell'inquinamento e uno sviluppo urbano sostenibile)	
	Risorse naturali e rifiuti	Garantire una migliore efficienza e gestione delle risorse e dei rifiuti, e garantire che il consumo di risorse non superi la capacità di carico dell'ambiente.	
<i>"Strategia tematica per la protezione del suolo"</i> (COM 2006/231/def) <i>"Strategia tematica per l'uso sostenibile delle risorse naturali"</i> (COM 2005/670/def) <i>"Strategia tematica sull'ambiente urbano"</i> (COM 2005/718/def)	Risorse naturali	Ridurre gli impatti ambientali negativi prodotti dall'uso delle risorse naturali in un'economia in espansione (<i>decoupling</i>)	Comunitario
	Protezione del suolo	Garantire l'utilizzo sostenibile del suolo (prevenire l'ulteriore degrado del suolo e mantenerne le funzioni, riportare i suoli degradati ad un livello di funzionalità corrispondente almeno all'uso attuale e previsto)	

Strumento	Tema/strategia	Obiettivo	Livello
	Ambiente urbano	Adottare un approccio alla gestione urbana maggiormente integrato e migliorare la qualità dell'ambiente urbano, rendendo la città un luogo più sano e piacevole	
<i>"Libro verde sulla coesione territoriale. Fare della diversità un punto di forza"</i> (Com. della Commissione [SEC(2008)2550] Bruxelles, 6/10/2008)	Sviluppo territoriale	Assicurare uno sviluppo armonioso di tutti i luoghi e garantire che gli abitanti possano trarre il massimo beneficio dalle loro caratteristiche intrinseche. Assicurare che le risorse comuni siano utilizzate in modo coordinato e sostenibile.	Comunitario
"Riesame della strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile – nuova strategia" (Consiglio dell'UE Documento n.10917/2006 del 26/06/2006).	Cambiamenti climatici e energia pulita	Limitare i cambiamenti climatici, i loro costi e le ripercussioni negative per la società e l'ambiente.	Comunitario
	Trasporti sostenibili	Garantire che i nostri sistemi di trasporto corrispondano ai bisogni economici, sociali e ambientali della società, minimizzandone contemporaneamente le ripercussioni negative sull'economia, la società e l'ambiente	
	Consumo e produzione sostenibili	Promuovere modelli di consumo e di produzione sostenibili	

Strumento	Tema/strategia	Obiettivo	Livello
	Conservazione e gestione delle risorse naturali	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali riconoscendo il valore dei servizi ecosistemici.	
	Salute pubblica	Promuovere la salute pubblica a pari condizioni per tutti e migliorare la protezione contro le minacce sanitarie	
	Inclusione sociale, demografia e migrazione	Creare una società socialmente inclusiva tenendo conto della solidarietà tra le generazioni e nell'ambito delle stesse nonché garantire e migliorare la qualità della vita dei cittadini quale presupposto per un benessere duraturo delle persone	
<i>"Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia"</i> (2002-2010), in allegato alla deliberazione del CIPE n.57/2002, promossa a seguito della prima strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile adottata dal Consiglio europeo di Goteborg (2001) e completata dal Consiglio eu. di Barcellona (2002)	Clima e atmosfera		Nazionale
	Natura e biodiversità		
	Qualità dell'ambiente e qualità della vita negli ambienti urbani		
	Prelievo delle risorse e produzione di rifiuti		

Strumento	Tema/strategia	Obiettivo	Livello
Piani e programmi di livello regionale, tra cui:	Aria	Piano regionale per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria	Regionale
	Suolo	Piano regionale di bonifica delle aree inquinate	
	Risorse idriche	Piano di Tutela delle Acque	
	Natura e biodiversità	Piano regionale delle aree protette	
	Pianificazione territoriale	Piano territoriale regionale (PTR)	
	Pianificazione territoriale	Nuovo Piano Territoriale e Piano Paesaggistico Regionale (PTR, PPR)	
	Rifiuti	Piano regionale di gestione rifiuti	
	Difesa del suolo	Piano stralcio per il riassetto idraulico del bacino del Po (PAI)	
	Attività produttive e commercio	Linee guida regionali sulle Aree produttive ecologicamente attrezzate (APEA) Indirizzi generali e criteri di programmazione urbanistica per l'insediamento del commercio al dettaglio in sede fissa, in attuazione del d.lgs. 31/3/98, n. 114 (DCR 29/10/99, n.563-13414) L.r. 34/2004	

Strumento	Tema/strategia	Obiettivo	Livello
<i>"Piano strategico ambientale per la sostenibilità"</i> Provincia di Torino (2008)	Aree periurbane	Gestione sostenibile del territorio nelle aree periurbane	Provinciale
	Mobilità	Opzioni di mobilità sostenibile per il miglioramento della qualità della vita	
	Energia	Promozione del risparmio energetico e delle fonti rinnovabili	
	Attività e insediamenti produttivi	Sostenibilità delle attività e degli insediamenti produttivi	
	Consumi e rifiuti	Sostenibilità dei consumi e della gestione dei rifiuti	
Piani e programmi di livello provinciale, tra cui:	Pianificazione territoriale	Piano territoriale di coordinamento (PTC, PTC2)	Provinciale
	Rifiuti	Programma provinciale di gestione rifiuti	

10 Alternative di Piano (*lett. h*) All. VI)

10.1 Localizzazione di nuovi insediamenti produttivi

La localizzazione delle aree destinate a nuovi insediamenti produttivi sono localizzate in limitate porzioni di suolo e sono adiacenti a aree produttive già presenti e interessate da riordino.

In particolare altre zone per insediamenti produttivi comporterebbe effetti negativi generale poiché:

- andrebbe a consumare porzioni di suolo buona capacità produttivo (cfr. PTR);
- andrebbe ad interferire con il corridoio ecologico;
- non consentirebbero interventi di riordino degli insediamenti produttivi esistenti soprattutto con particolare riferimento alla viabilità e ai servizi accessori (aree ecologiche, di parcheggio, etc.).

Infatti l'alternativa di un nuovo insediamento produttivo adiacente alla Sp 565 comporterebbe la necessità di una viabilità accessoria di notevole impatto.

In particolare poi la sistemazione e riordino della zona degli insediamenti produttivi esistenti tra Strada Provinciale per Bairo e Strada del Masero permettono una riorganizzazione dei servizi e un miglioramento della viabilità esistente con conseguenti benefici per il traffico veicolare nel concentrico del Comune di Castellamonte.

10.2 Interventi sulla viabilità

Gli interventi relativi alla viabilità sono rappresentati da una serie di modifiche di minore entità configurabili come interventi di completamento ed adeguamento della viabilità esistente e dalla realizzazione di una nuova asse di penetrazione urbana realizzato in corrispondenza dell'ex sedime ferroviario.

La pianificazione di tale intervento è stata sviluppata attraverso la valutazione di due differenti alternative, rappresentate dalla soluzione proposta in Variante e dalla "*Variante Est di Castellamonte*" ed il relativo "*Collegamento sp.222 nuova variante*" previsti dal PTCP 2.

L'alternativa prevista nel PTCP comporta l'attraversamento di un'estesa area ad uso agricolo con una conseguente notevole occupazione di suolo.

La soluzione proposta prevede invece la riqualificazione dell'area occupata dall'ex sedime ferroviario, consentendo un accesso al concentrico da sud.

Le aree insediative previste non alterano l'assetto generale e particolare della viabilità definito dal PRG né lo schema della mobilità .

La Variante provvede inoltre a dare forma compiuta e razionale alle connessioni esistenti della viabilità provinciale e comunale con particolare riferimento al collegamento della ex SS (ora SP) 565, la Pedemontana con la SP 222 la strada Provinciale per Torino e supportarne la realizzazione attraverso il concorso della trasformazione urbanistica dell'area corridoio lungo l'asta dell'ex ferrovia canavesana.

Tutti gli interventi minori quali:

- il riordino del settore dell'area degli insediamenti produttivi a est

- la creazione di viabilità complementare alle aree residenziali di nuovo impianto e/o di riordino e integrazione
- modifiche e/o definizioni puntuali dei sedimi

sono tutti diretti a migliorare il livello di esercizio della rete e le condizioni di sicurezza.

11 Analisi degli impatti (*lett. f) All. VN*)

11.1.1 Premessa

Le considerazioni di seguito riportate contengono la valutazione degli impatti ambientali degli interventi previsti nella Variante in conseguenza delle previsioni di Piano e delle relative NTA.

11.1.2 Modalità operative

La presente analisi è stata condotta prendendo in considerazione i singoli interventi mediante valutazione comparata delle carte tematiche raffiguranti le caratteristiche ambientali del territorio comunale, così come desunte dalle banche dati istituzionali.

In particolare sono stati presi in considerazione i seguenti tematismi:

- Capacità d'Uso dei Suoli;
- Vulnerabilità della falda;
- Pozzi;
- Beni Urbanistici ed Archeologici;
- Beni Ambientali ed Architettonici;
- Siti Natura 2000;
- Aree protette;
- Copertura forestale;
- Aree di pregio da PFT;
- Assetto ecologico: BIOMOD, FRAGM e RETE ECOLOGICA.

I sopraelencati tematismi sono stati sovrapposti alla rappresentazione cartografica degli interventi previsti nella Variante in oggetto, a loro volta rappresentati dalle seguenti tipologie:

- Nuove antropizzazioni: intese come aree precedentemente non antropizzate sulle quali la variante prevede la possibilità di realizzazione di interventi;
- Nuove strade: rappresenta infrastrutture viarie la cui realizzazione è prevista dalla Variante di Piano;
- Aree Collinari: indica le aree in ambito collinare, perimetrate nella Variante di Piano, sulle quali sono imposti nuovi vincoli di salvaguardia;
- Aree Agricole di Salvaguardia: sono le aree a destinazione agricola che la Variante intende salvaguardare attraverso l'imposizione di nuovi vincoli;
- Canale scolmatore.

Si è proceduto quindi ad analizzare l'insieme degli interventi in relazione ai seguenti aspetti ambientali:

- Capacità d'Uso dei suoli;
- Vulnerabilità della falda;
- Aree di pregio naturalistico e ambientale;
- Aspetti paesaggistici;
- Assetto ecologico del territorio.

11.1.3 Capacità d'Uso dei Suoli

Le valutazioni dei singoli interventi rispetto alla capacità d'uso dei suoli sono state effettuate, in linea con quanto previsto dal PTC2, verificando in particolare eventuali interferenze tra gli interventi previsti dalla Variante e le aree con Classe di Capacità d'Uso I o II e III.

Allo scopo, a seguito delle osservazioni pervenute, è stata utilizzata la Carta delle Capacità d'Uso dei Suoli, in scala 1:50.000 costituita dalla raccolta delle cartografie pedologiche realizzate dal Settore Suolo dell'IPLA, e la Tavola 3.1 "Sistema del verde e delle aree libere" in scala 1:150.000 allegata al PTC2.

Una rappresentazione grafica della collocazione degli interventi in Variante rispetto alle classi di Capacità d'Uso dei Suoli è inoltre riportata nella Tavola 2 "*Capacità d'Uso dei Suoli*" allegata al presente Rapporto.

Dall'analisi della suddetta tavola risulta che alcuni interventi interessano suoli con classe di capacità d'uso seconda. Tuttavia è da precisare che tutto il territorio concentrico, a sud-est del Comune, ricade in classe II.

Per tale ragione sono state effettuati specifici approfondimenti per ciascuna delle aree interessate al fine di valutare l'effettiva compatibilità dell'intervento rispetto a quanto disposto dal PTC2 in materia.

Per i dettagli circa la valutazione si rimanda allo studio specialistico sulla riclassificazione della capacità d'uso dei suoli in fase di condivisione con il Settore Agricoltura della Regione Piemonte.

11.1.4 Vulnerabilità della falda

Per valutare la situazione idrogeologica del territorio comunale in relazione alla falda idrica superficiale si è fatto ricorso alle informazioni disponibili nel Sistema Informativo Territoriale Ambientale e Cartografico della Provincia di Torino ed elaborate dall'Università degli Studi di Torino, Dipartimento di Scienze della Terra. Nello specifico sono stati considerati i dati relativi alla vulnerabilità dell'acquifero, valutata attraverso il metodo GOD (Foster e Hirata, 1987).

Questi temi sono ad oggi utilizzati anche dal Servizio Pianificazione delle Risorse Idriche della Regione Piemonte.

Il metodo GOD è un metodo di valutazione della vulnerabilità dell'acquifero di tipo parametrico, si tratta cioè di un metodo di tipo semi-quantitativo basato sulla determinazione del valore numerico di alcuni parametri che influiscono sul grado di vulnerabilità di un acquifero. Si tratta di un metodo a punteggio semplice che si basa sulla assegnazione, ai parametri prescelti, di un intervallo di punteggio, in genere fisso, che viene suddiviso opportunamente in funzione del campo di variazione del parametro. I metodi a punteggio semplice si distinguono dai metodi a punteggio pesato (es. DRASTIC) che prevedono, invece, che l'influenza di ciascun parametro venga attenuata o esaltata in relazione ad un coefficiente numerico o "peso", che può variare in relazione alla tipologia d'utilizzo del territorio o alle caratteristiche idrogeologiche dell'acquifero.

Il metodo GOD si basa sull'analisi di tre fattori:

- G = tipologia della falda (libera, confinata, semiconfinata...);
- O = tipo di acquifero, ed in particolare caratteristiche litologiche e grado di consolidazione delle rocce della zona non satura (per gli acquiferi non confinati) e dei livelli confinanti a tetto (per gli acquiferi confinati);
- D = soggiacenza della falda a superficie libera nel caso di acquifero non confinato o tetto dell'acquifero per gli acquiferi confinati.

L'Indice GOD può essere compreso tra 0 e 1 e corrisponde a cinque gradi di vulnerabilità individuati dagli autori, a cui si aggiunge la classe vulnerabilità inesistente o nulla in caso si sia in mancanza di acquifero:

- $0 \div 0,1$: vulnerabilità trascurabile;
- $0,1 \div 0,3$: vulnerabilità bassa;
- $0,3 \div 0,5$: vulnerabilità moderata;

- 0,5÷0,7: vulnerabilità alta;
- 0,7÷1: vulnerabilità elevata.

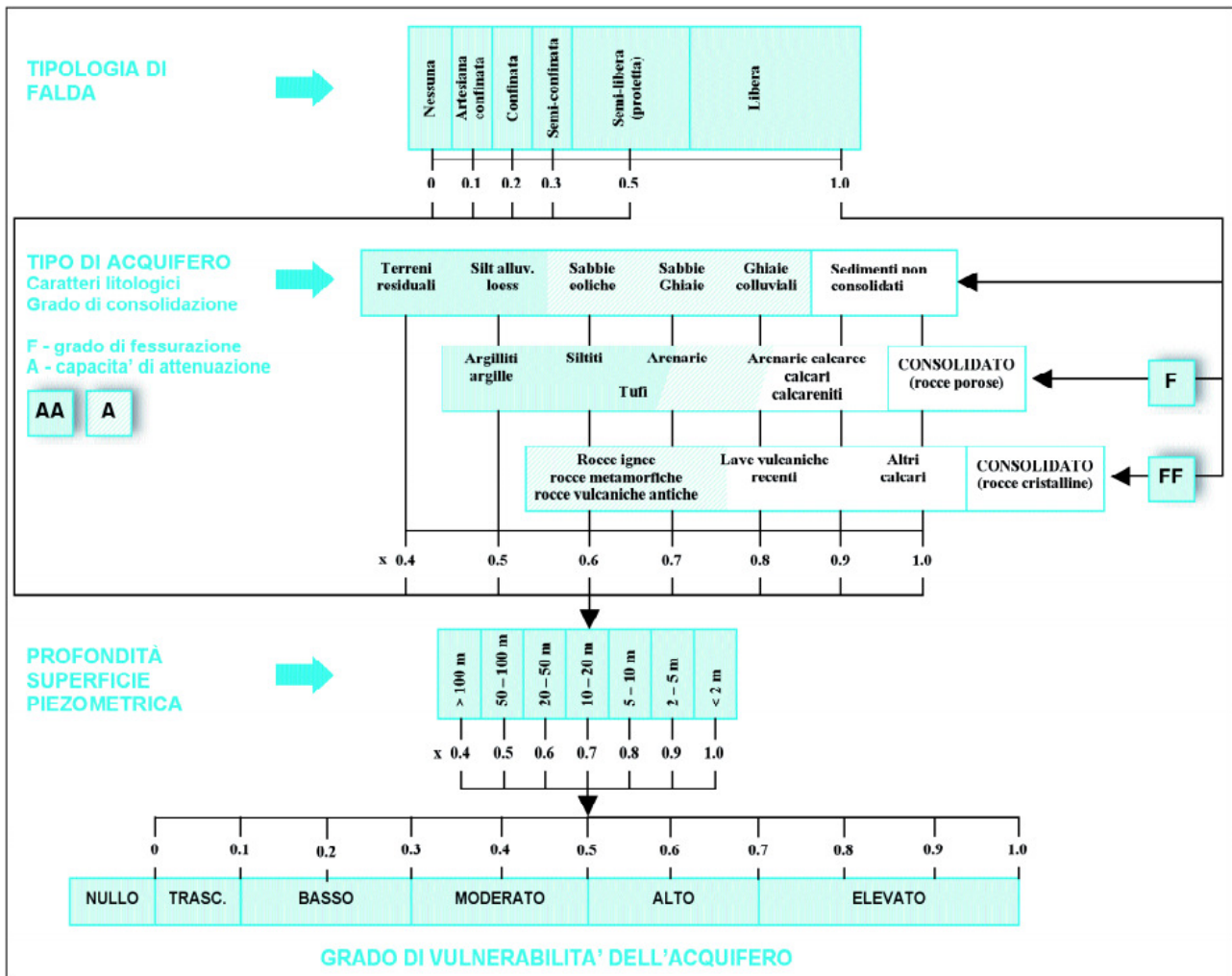


Figura 9: metodo empirico GOD per la valutazione della vulnerabilità intrinseca (da Foster & Hirata, 1987)

Più recentemente gli Autori (Foster et alii, 2002) hanno chiarito il significato dei diversi gradi di vulnerabilità (Tabella seguente).

Grado di Vulnerabilità	Definizione
Elevata	Vulnerabilità alla maggioranza degli inquinanti con rapido impatto in molti dei possibili scenari di inquinamento
Alta	Vulnerabilità a molti inquinanti (eccetto quelli fortemente adsorbiti o velocemente trasformati) con rapido impatto in tutti gli scenari di inquinamento
Moderata	Vulnerabilità a qualche inquinante ma solo quando rilasciati in maniera continua
Bassa	Vulnerabilità nel caso di inquinanti conservativi rilasciati e in maniera continua
Trascurabile	Sono presenti strati confinanti con flusso verticale non significativo

Tabella 4: Significato delle classi di vulnerabilità del metodo GOD

Nello specifico, ai fini della presene analisi, si deve considerare che la realizzazione di interventi in zone con vulnerabilità della falda “alta” o “elevata” non risultano di per sé impattanti o dannosi, ma devono essere valutati in relazione alle reali caratteristiche dell’intervento.

In generale si può affermare che all’interno di tali aree, le norme tecniche di attuazione e le tabelle di zona dovranno contenere apposite prescrizioni finalizzate in particolare a:

- Impedire fenomeni di contaminazione durante le fasi cantiere;
- Assicurare idonee misure di prevenzione in relazione all’effettiva destinazione d’uso dell’area.

Dall’analisi comparata della Tavola 4 “*Vulnerabilità della falda e Pozzi*” risulta quanto segue:

- Gli interventi previsti nella porzione sud del territorio comunale, che rappresentano la maggioranza delle nuove antropizzazioni, ricadono all’interno di aree ad “alta” o “elevata” vulnerabilità della falda;
- Tali aree sono già fortemente interessate da fenomeni di antropizzazione;
- Gli interventi relativi alla aree produttive di nuovo impianto **IN 1**, **IN 8**, **IN 14**, l’area servizi privati **ASP 2** e l’area per servizi pubblici in progetto **SP T**, ricadono all’interno di un’area ad **elevata** vulnerabilità, mentre le area produttiva di nuovo impianto **IN 13** e l’area servizi privati **ASP 1** in area ad **alta** vulnerabilità della falda. La localizzazione di tali aree segue tuttavia criteri di prossimità ad aree già esistenti e di ottimizzazione delle infrastrutture di accesso;
- Per la realizzazione di tutti gli interventi che ricadono all’interno delle aree a vulnerabilità della falda “alta” o “elevata” dovranno essere previste apposite prescrizioni che, tra l’altro, tengano conto dei tre parametri di valutazione sopra riportati (tipologia della falda, tipo di acquifero e soggiacenza);
- Su tali aree dovrà essere prestata particolare attenzione ai sistemi di raccolta ed allontanamento delle acque reflue sia di tipo domestico che di tipo industriale e delle acque meteoriche di prima pioggia che interessano superfici scolanti potenzialmente inquinate, effettuando un’attenta analisi relativa all’idoneità delle infrastrutture fognarie al fine di evitare, laddove possibile, il ricorso a pozzi perdenti. Per i dettagli circa le singole prescrizioni si rimanda alle norme di attuazione della variante.

11.1.5 Siti Natura 2000

Per quanto concerne i Siti Natura 2000 si evidenzia che tutti gli interventi sono esterni ad aree formalmente istituite, ed in particolare ai due SIC che interessano il territorio del Comune di Castellamonte, IT1110013 “*Monti Pelati e Torre Cives*” e IT1110047 “*Scarmagno – Torre Canavese (Morena destra d’Ivrea)*”.

Sebbene quindi non siano ipotizzabili effetti diretti degli interventi in variante sugli habitat e le specie oggetto di tutela, al fine di valutare eventuali effetti indiretti conseguenti alla realizzazione degli interventi medesimi, sono stati effettuati approfondimenti sui seguenti aspetti:

- Apporti idrici derivanti dalla realizzazione di nuove superfici pavimentate;
- Interferenze con la rete ecologica di connessione al SIC.

Apporti idrici

I possibili apporti idrici da parte delle nuove aree pavimentate sono connessi sia al ruscellamento superficiale che alle eventuali interferenze con il reticolo idrografico minore.

Dall’analisi delle figure riportate di seguito risulta:

- IT1110013 “*Monti Pelati e Torre Cives*”: Come risulta dall’estratto cartografico riportato nella figura seguente, tutti gli interventi si trovano in posizione di valle rispetto ai confini del SIC e, pertanto

non sono ipotizzabili interferenze tra gli interventi medesimi e l'area protetta riferibili agli apporti idrici. Ciononostante, nelle Norme Tecniche di Attuazione del PRGC sono state inserite appositi vincoli a tutela, tra l'altro, dei corpi idrici.

- IT1110047 "Scarmagno – Torre Canavese (Morena destra d'Ivrea)": Anche in questo caso non sono presenti interventi in aree poste a monte rispetto ai confini del SIC e si possono di conseguenza escludere impatti associati agli apporti idrici.

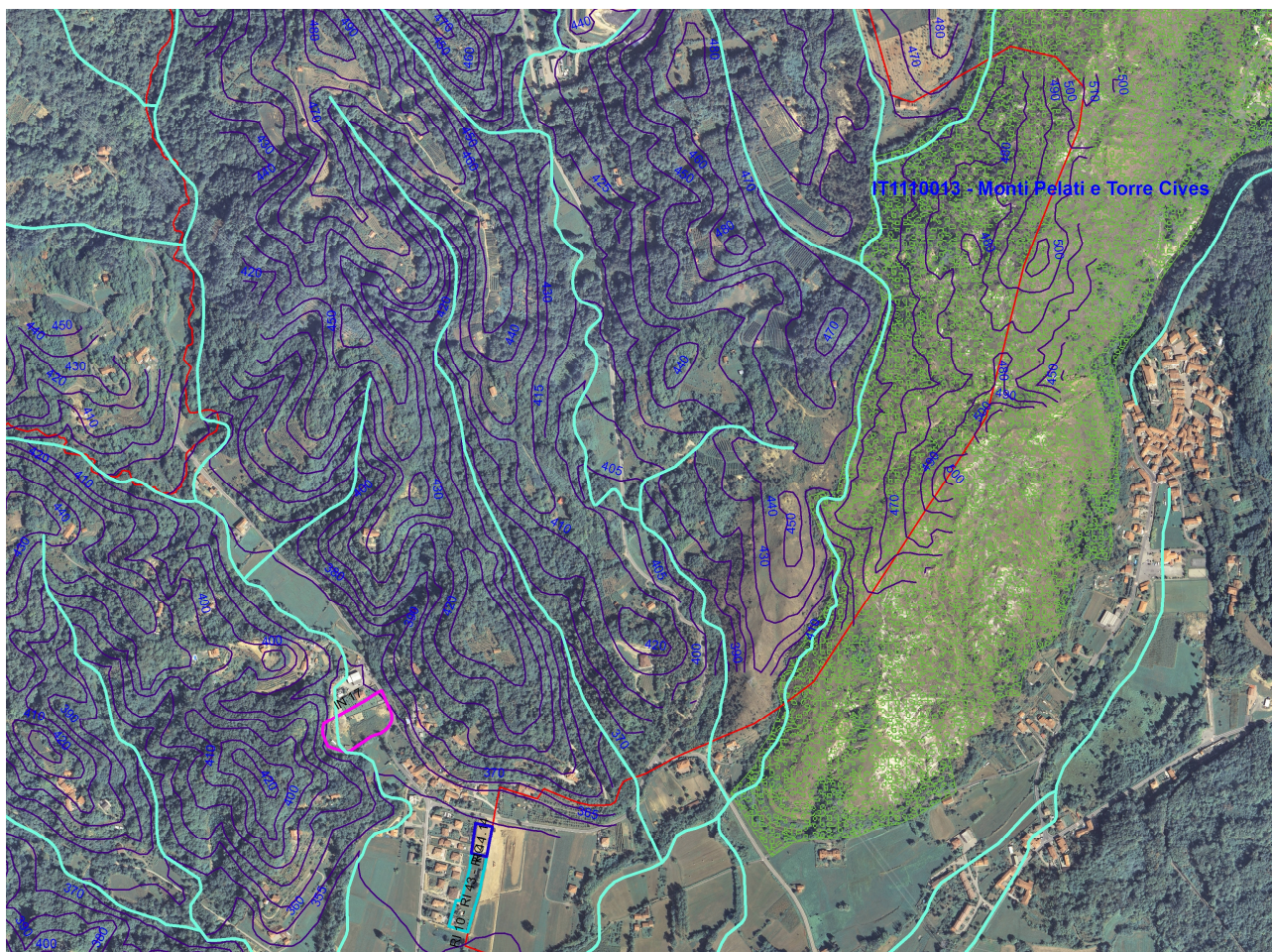


Figura 10: Estratto cartografico altimetria e reticolo idrico SIC "Monti Pelati e Torre Cives"

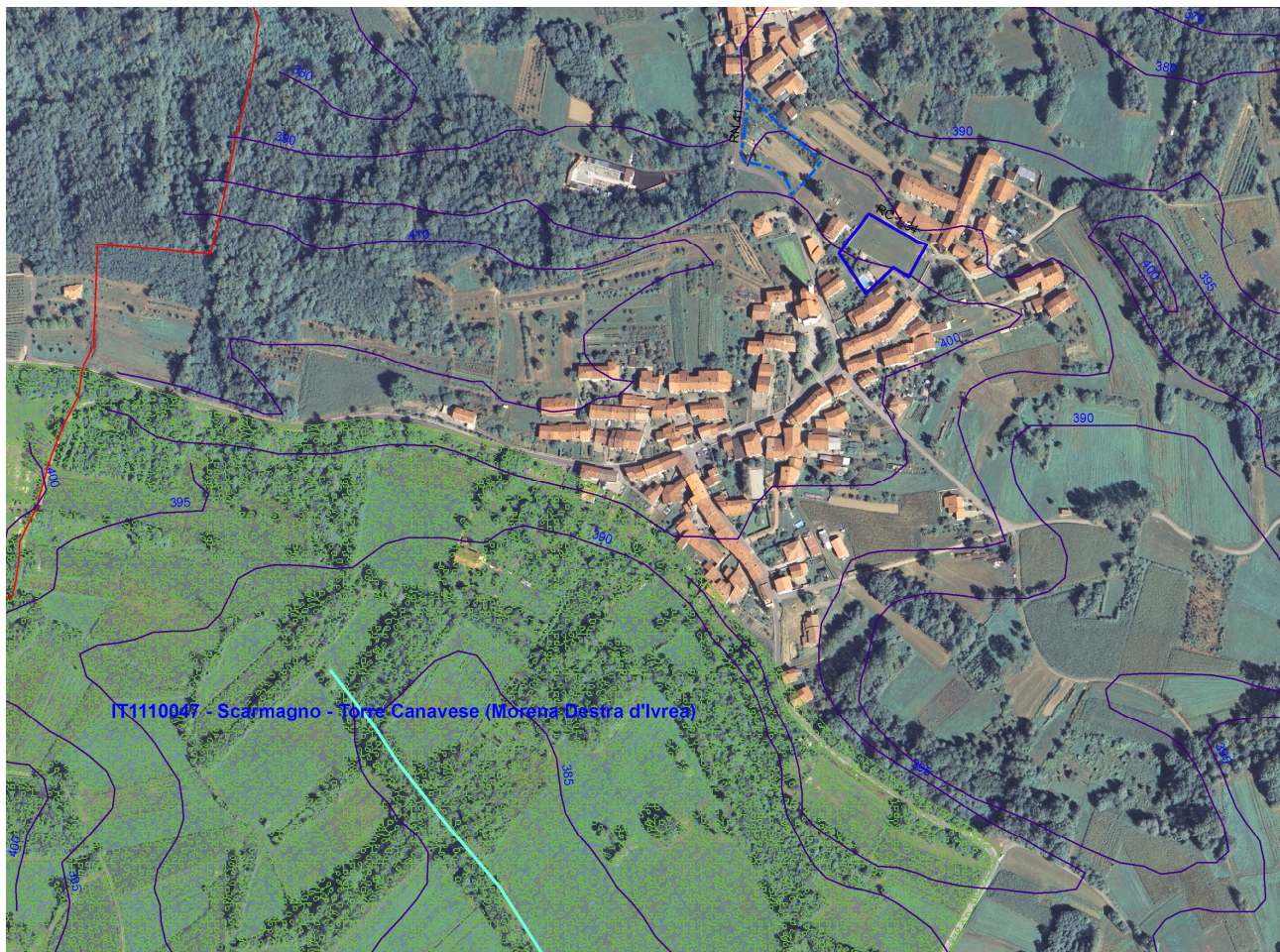


Figura 11: Estratto cartografico altimetria e reticolo idrico SIC "Scarmagno – Torre Canavese (Morena destra d'Ivrea)"

Rete ecologica

Dall'analisi di seguenti estratti cartografici risulta che per entrambe i SIC, nessuno degli interventi in progetto interferisce con elementi della rete ecologica di connessione al sito e pertanto è possibile escludere a priori possibili effetti negativi conseguenti alla realizzazione degli interventi medesimi.

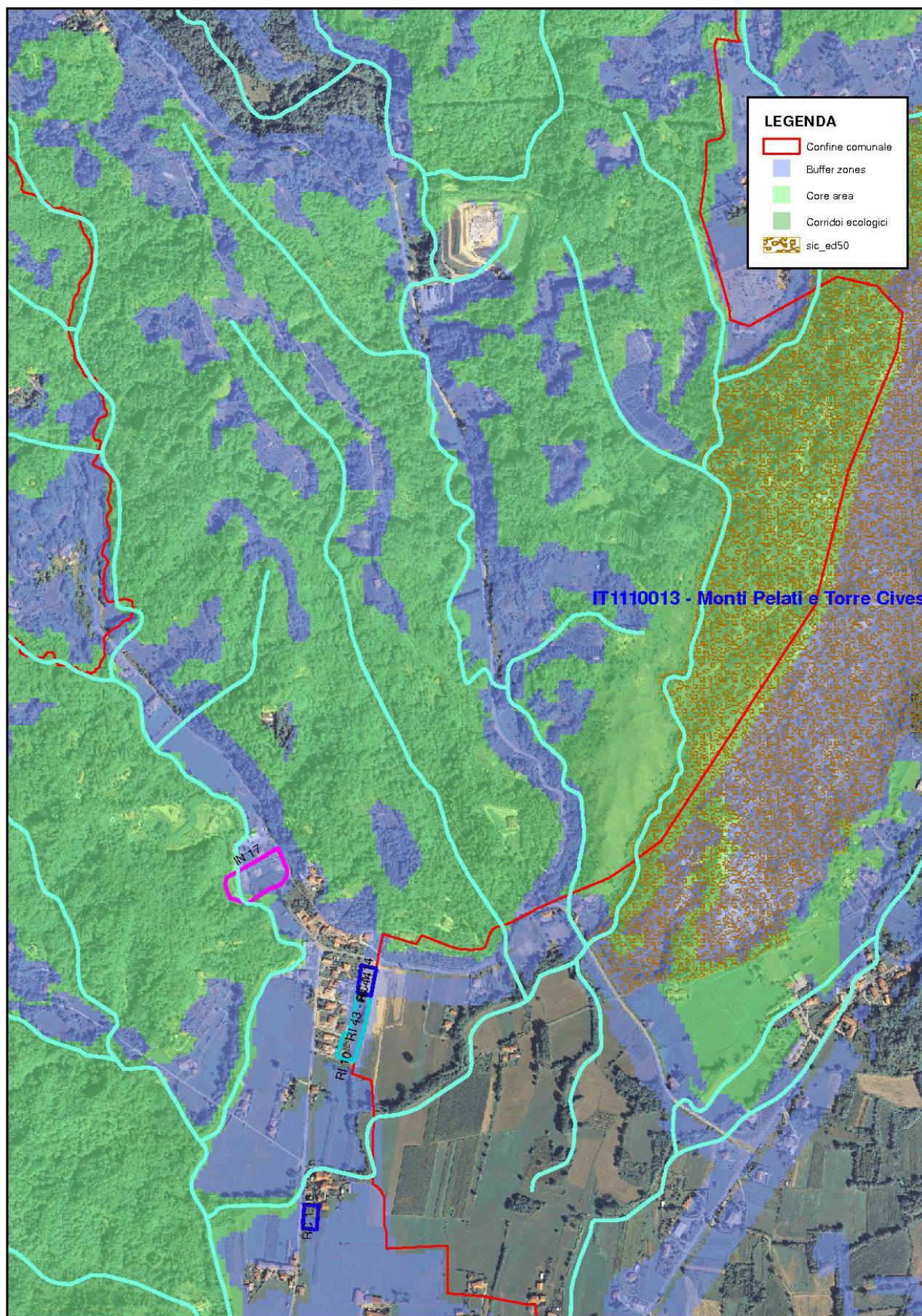


Figura 12: Estratto cartografico rete ecologica SIC "Monti Pelati e Torre Cives"

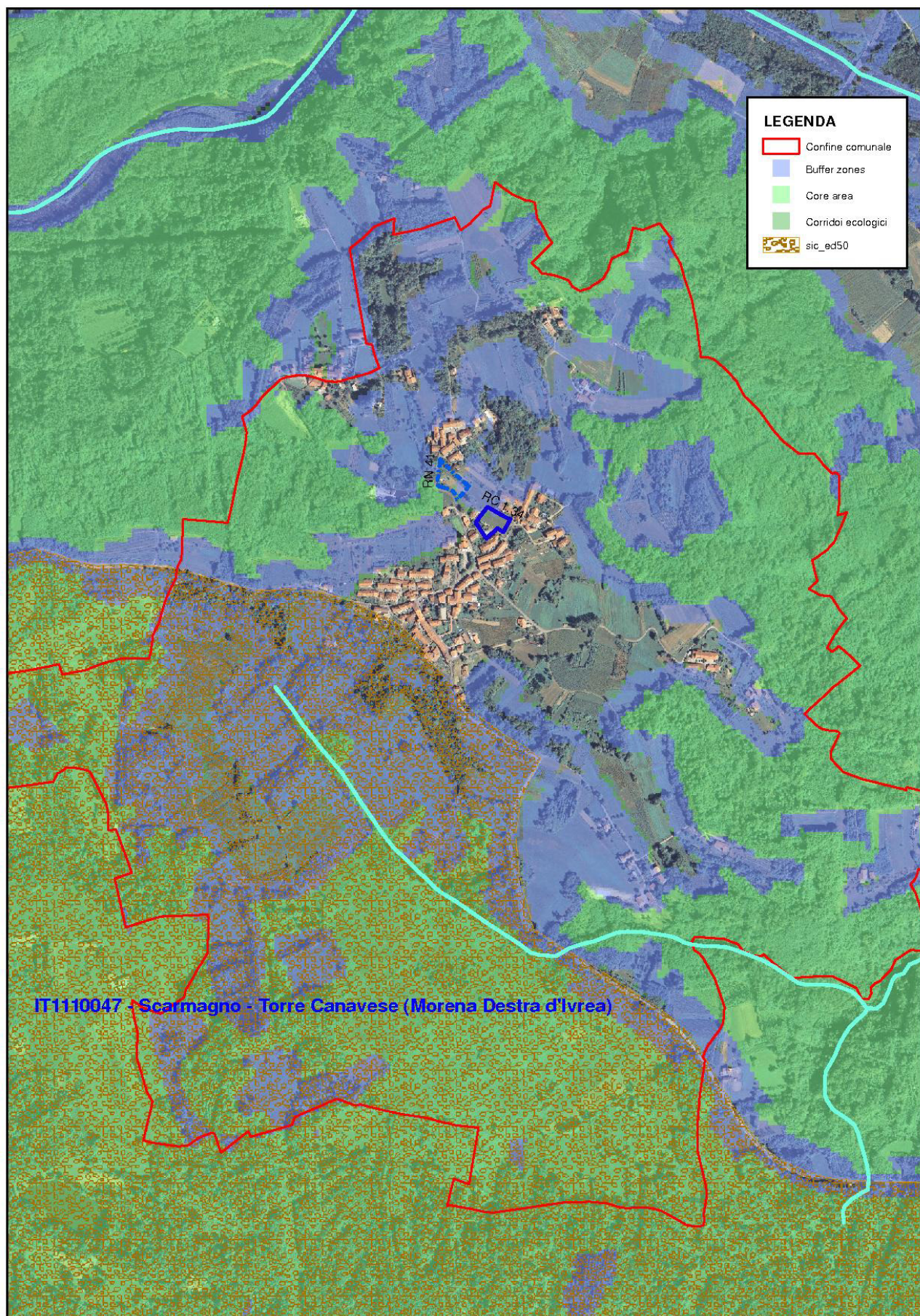


Figura 13: Estratto cartografico rete ecologica SIC "Scarmagno - Torre Canavese (Morena destra d'Ivrea)"

In base alle considerazioni di cui sopra non sono ipotizzabili effetti negativi sugli habitat e sulle specie oggetto di tutela da parte dei SIC istituiti derivanti dalla realizzazione degli interventi in variante e pertanto **non si rende necessario procedere alla Valutazione d'Incidenza prevista per legge.**

11.1.6 Aree di pregio naturalistico e ambientale

Per la valutazione delle interferenze tra gli interventi in progetto e le aree di pregio naturalistico ed ambientale sono state prese in considerazione le informazioni riportate nella Tavola 3 "*Aree di pregio naturalistico*".

Per quanto concerne l'analisi delle aree di pregio sono stati presi in considerazione i Piani Forestali Territoriali (di seguito PFT) della Regione Piemonte, in base ai quali il Comune di Castellamonte risulta localizzato nell'Area Forestale 36.

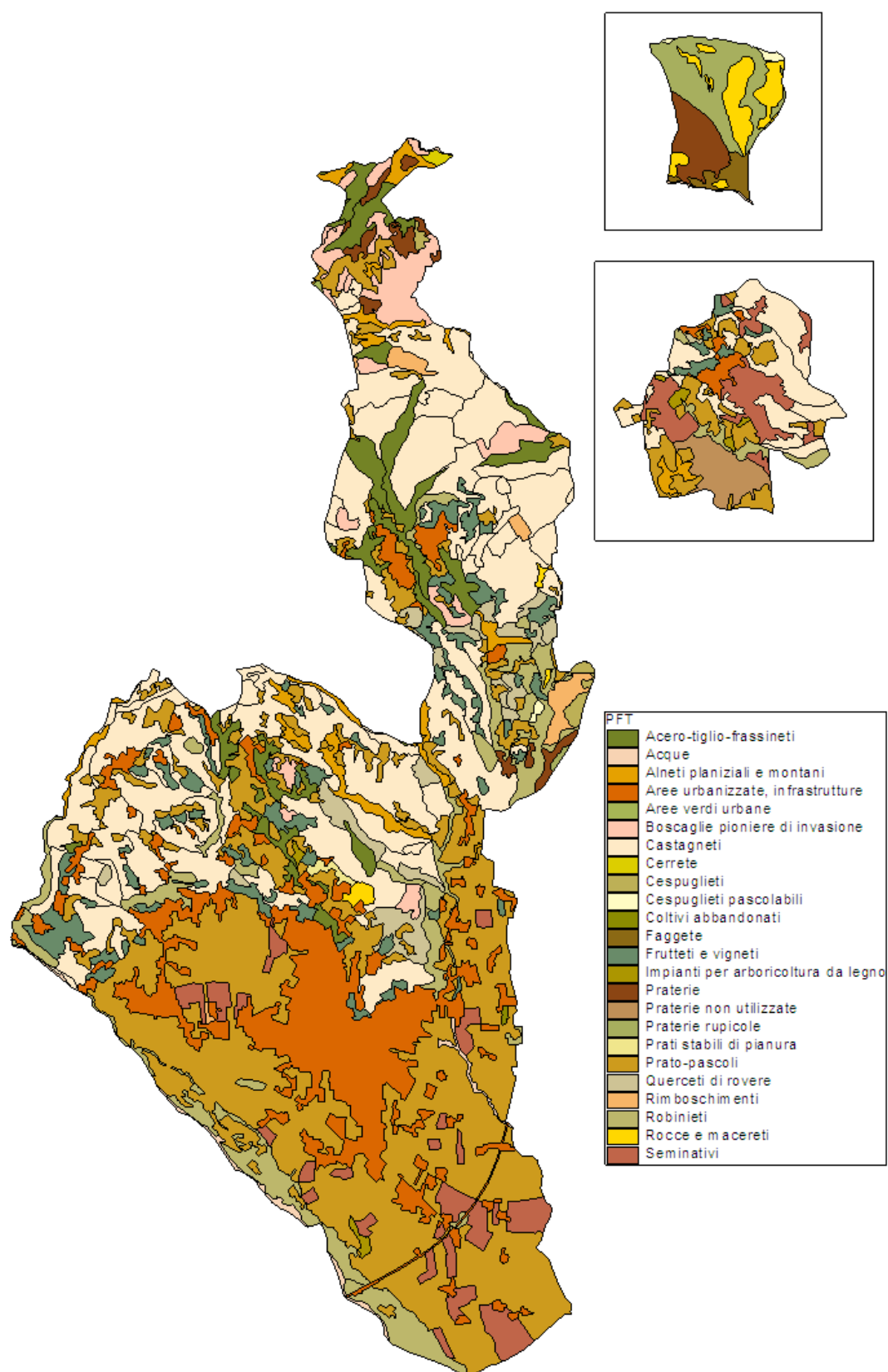


Figura 14: Elaborazione grafica dati PFT Regione Piemonte: estratto carta forestale e degli altri usi del territorio AF36 [fonte: Regione Piemonte]

L'analisi della "Carta forestale e degli altri usi del territorio" contenuta nei PFT, evidenzia, in riferimento alla superficie comunale complessiva, la forte presenza delle componenti agroforestali (86% circa sul totale) rispetto alle aree urbanizzate presenti (12-13% circa sul totale), come dimostrato dalle seguenti tabelle (elaborazione dati PFT AF36):

AREE BOScate		
Categoria	Descrizione categoria	Sup. occupata*
AF	Acero-tiglio-frassineti	11%
AN	Alneti planiziali e montani	4%
BS	Boscaglie pioniere d'invasione	6%
CA	Castagneti	58%
FA	Faggete	1%
QV	Lariceti e cembrete	6%
RB	Robineti	13%
RI	Rimboschimenti	2%

* percentuali riferite alla superficie totale "boscata"

Tabella 5: Percentuali Aree Boscate: Elaborazione dati AF36

ALTRI USI DEL SUOLO		
Categoria	Descrizione categoria	Sup.occupata*
AL	Impianti per arboricoltura da legno	0,46
AQ	Acque	0,56
CB	Cespuglieti pascolabili	0,15
CP	Cespuglieti pascolabili	0,48
CV	Coltivi abbandonati	0,05
FV	Frutteti e vigneti	7,54
GR	Greti	0,01
PB	Praterie non utilizzate	1,64
PL	Praterie	3,16
PR	Praterie rupicole	3,03
PT	Prato-pascoli	50,43
PX	Prati stabili di pianura	0,21
RM	Rocce e macereti	2,07
SE	Seminativi	8,07
UI	Aree urbanizzate, infrastrutture	22,12

ALTRI USI DEL SUOLO		
Categoria	Descrizione categoria	Sup.occupata*
UV	Aree verdi urbane	0,02

* Percentuali riferite alla superficie totale con "altri usi del suolo" (non boscata)

Tabella 6: Percentuali Altri Usi del Suolo: Elaborazione dati AF36

Dall'analisi dei dati contenuti nelle relazioni dei PFT per il comune di Castellamonte, ad eccezione delle aree individuate dal SIC già descritto, non vengono segnalate "aree di pregio ambientale e paesistico" particolari rispetto al contesto, conseguentemente non c'è sovrapposizione tra tali aree e gli interventi ipotizzati nella proposta di variante.

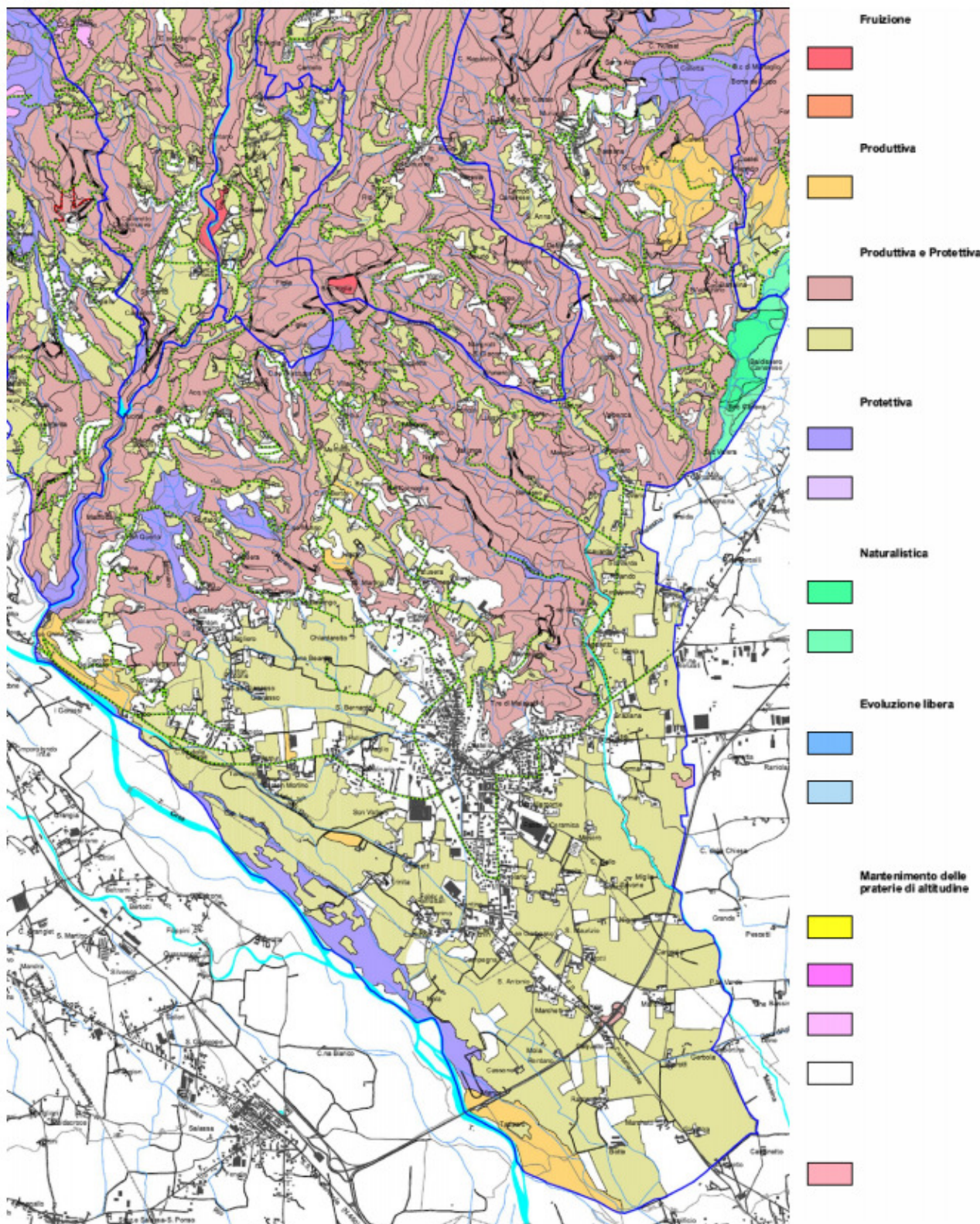


Figura 15: Estratto cartografia PFT Regione Piemonte: Carta delle destinazioni funzionali prevalenti AF36

Per quanto attiene le “destinazioni funzionali prevalenti” delle aree boscate, si può riassumere quanto segue:

DESTINAZIONI FUNZIONALI PREVALENTI DELLE AREE BOScate		
Categoria	Descrizione categoria	Sup. occupata
NA	Naturalistica	4%
PD	Produttiva	8%
PP	Produttiva-protettiva	78%
PT	Protettiva	9%

In funzione delle definizioni, fornite dalle norme tecniche dei PFT, relative alle succitate categorie, di seguito descritte, vengono individuate come formazioni con maggiore necessità di tutela quelle ricadenti nelle categorie “naturalistica” e “protettiva”.

PT PROTETTIVA

In tutti i soprassuoli che svolgono un importante ruolo di protezione diretta di insediamenti e manufatti da dissesti, caduta di sassi, valanghe ecc., di controllo dell’erosione in stazioni vulnerabili, di difficile rinnovazione per condizionamenti climatici (zone subalpine, al limite superiore del bosco) ovvero di mantenimento di paesaggi naturali di pregio o ad alta intervisibilità, indipendentemente dalla fertilità naturale ed accessibilità del sito.

NA NATURALISTICA

Da adottarsi per i soprassuoli forestali compresi in aree protette o biotopi, nonché nelle aree che rivestono particolare importanza per composizione, estensione, ubicazione, per la presenza di fauna anche rara e la completezza o la fragilità ecosistemica, anche se d’interesse locale. In tali aree non sono da escludersi a priori interventi selvicolturali, anche utilizzazioni, né tantomeno la pratica dell’alpicoltura con idonee tecniche; solo nelle zone di eccezionale valenza ambientale per la rarità e/o importanza degli ecosistemi presenti, come quelle destinate a riserve integrali, od in particolari siti all'interno di aree protette istituite o previste, non saranno in genere indicati interventi né modalità di esbosco.

PD PRODUTTIVA

Tale destinazione può essere assegnata alle stazioni con buone possibilità di accesso ed esbosco, che non presentano particolare rilevanza naturalistica o protettiva e che non svolgono in maniera prevalente altre funzioni sociali, comunque limitatamente ai soprassuoli in cui è stata indicata l'attitudine naturale produttiva.

PP PRODUTTIVA E PROTETTIVA

È la destinazione che prevale nei boschi montani e collinari, generalmente sottoposti a vincolo idrogeologico e con rilevanza paesaggistica, in stazioni con buone o medie potenzialità produttive di legname, le cui condizioni di accessibilità non sono particolarmente difficili.

Sono state analizzate infine le eventuali interferenze tra gli interventi in Variante e le aree di pregio naturalistico desumibili dal PFT considerando i seguenti usi:

- Frutteti e vigneti;
- Impianti per arboricoltura da legno;
- Querceti di rovere;
- Rimboschimenti;
- Seminativi.

Il risultato di tali analisi evidenzia quanto segue:

- RN 41: parziale interferenza con “Frutteti, vigneti, orti e giardini”;
- Viabilità di collegamento all’area industriale di nuovo impianto IN1: interferenza con un’area destinata a seminativi.

Si rileva tuttavia che tali interferenze sono ampiamente compensate dall’introduzione di regimi di tutela sulle specifiche aree agricole e collinari previsti in Variante.

11.1.7 Aspetti paesaggistici

Ferme restando le misure di mitigazione previste, in relazione a quanto riportato nel paragrafo **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata. Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**, non sono prevedibili impatti significativi sulla componente paesaggio.

11.1.8 Assetto ecologico del territorio

Per l’analisi delle interferenze tra gli interventi previsti in variante e l’assetto ecologico del territorio si è fatto ricorso alle informazioni ricavate dal sistema informativo geografico gestito da ARPA Piemonte, con particolare riferimento ai tematismi BIOMOD, FRAGM e RETE ECOLOGICA.

Il modello BIOMOD evidenzia, per le singole specie o per le diverse categorie sistematiche di vertebrati, le aree che meglio esprimono l’attitudine dell’habitat. L’elaborazione si sviluppa in tre stadi differenti: l’identificazione delle aree idonee alla presenza delle specie (modello di affinità specie/habitat per singole specie animali), l’introduzione di fattori limitanti di origine naturale e antropica e lo sviluppo del modello di biodiversità potenziale, per i diversi gruppi sistematici, mediante la sovrapposizione dei modelli delle singole specie.

Il dato di output dal modello è un indice di biodisponibilità potenziale dei mammiferi espresso come numero di specie su di un totale di 24.

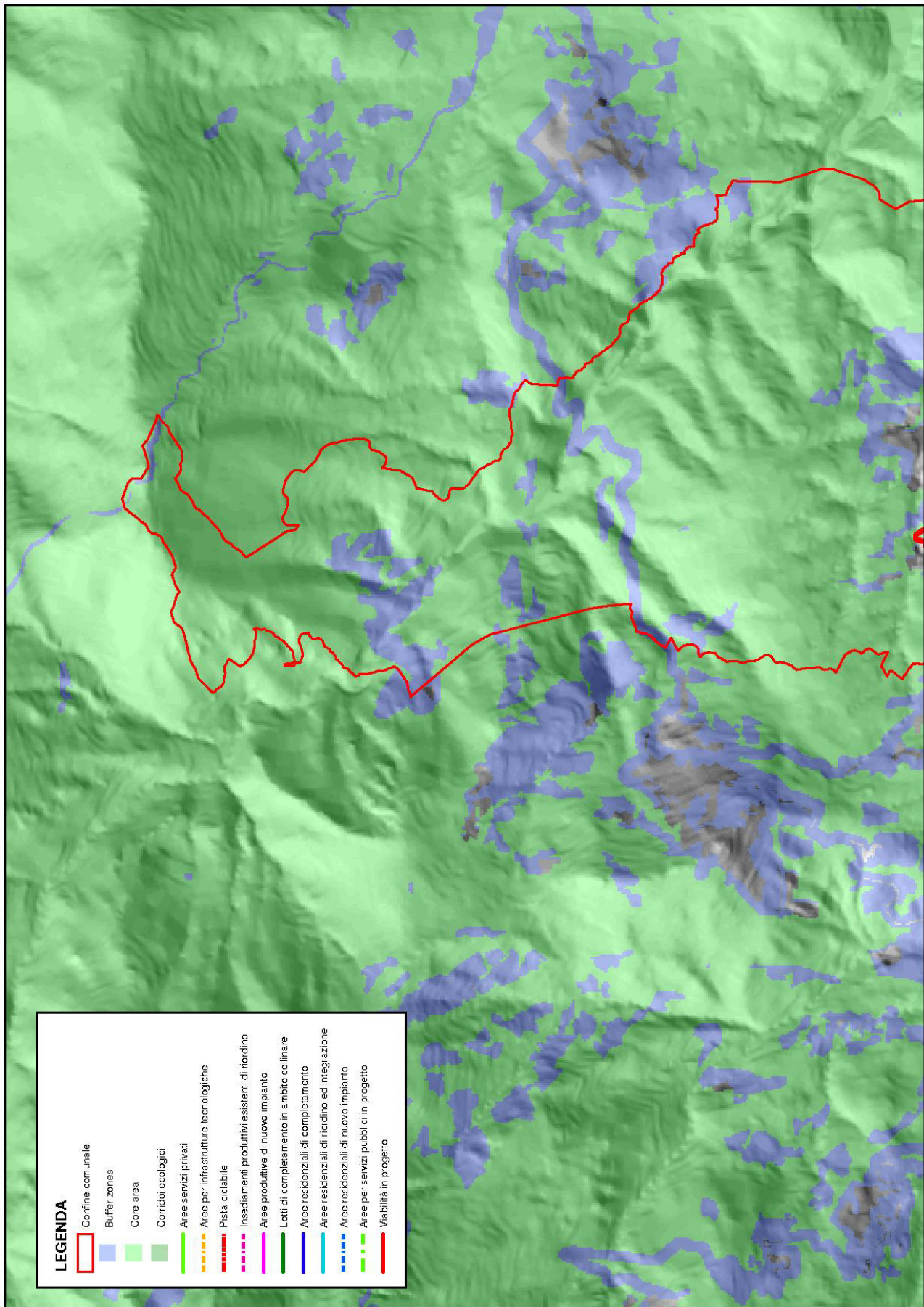
Il modello ecologico FRAGM permette invece di conoscere il grado di connettività ecologica di un territorio, intesa come la sua capacità di ospitare specie animali, permetterne lo spostamento, e definirne così il grado di frammentazione.

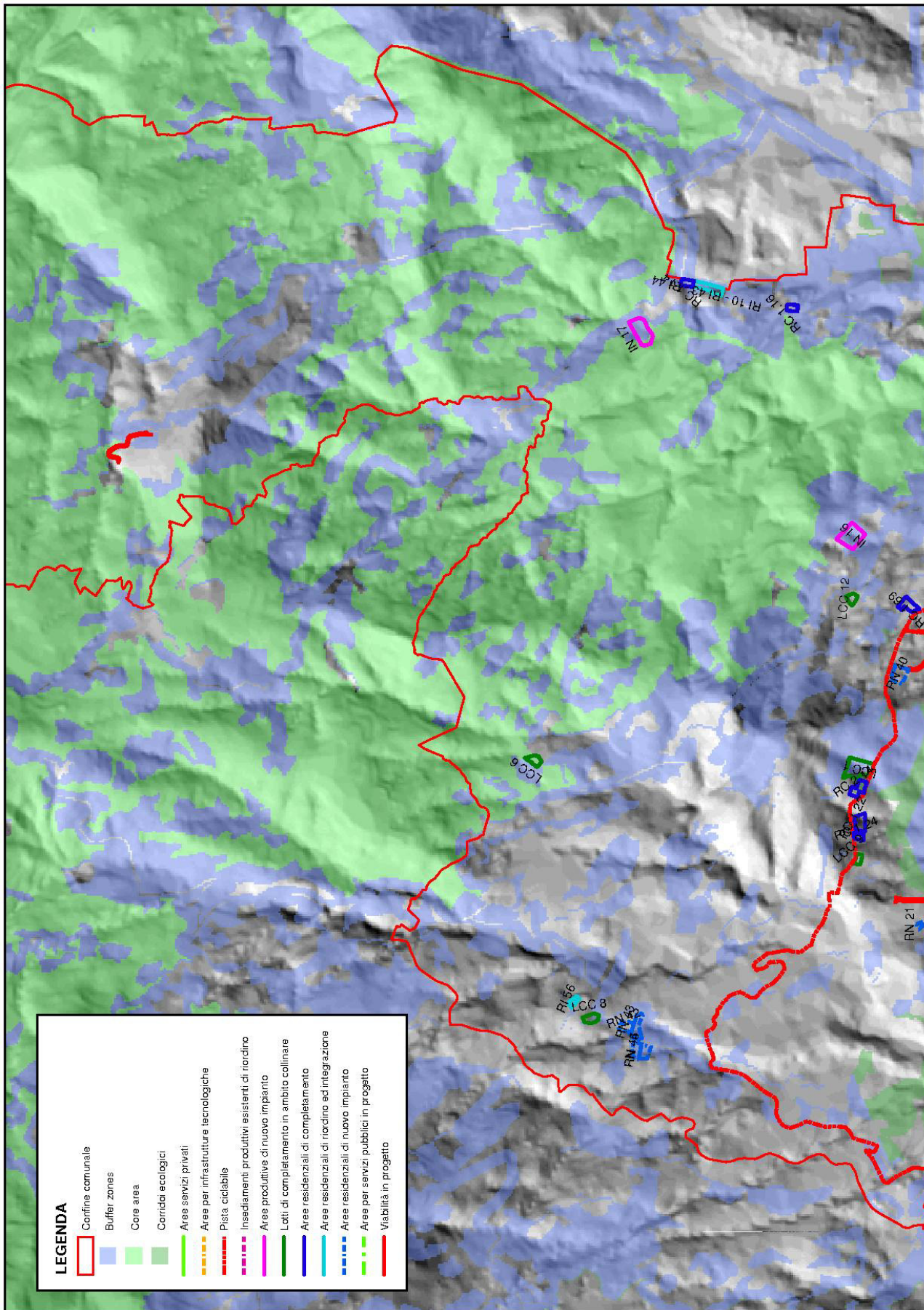
In particolare i risultati derivanti dall’applicazione dei primi due modelli sono stati utilizzati dagli uffici regionali per individuare gli elementi essenziali alla funzionalità della RETE ECOLOGICA di un territorio. Tali elementi sono:

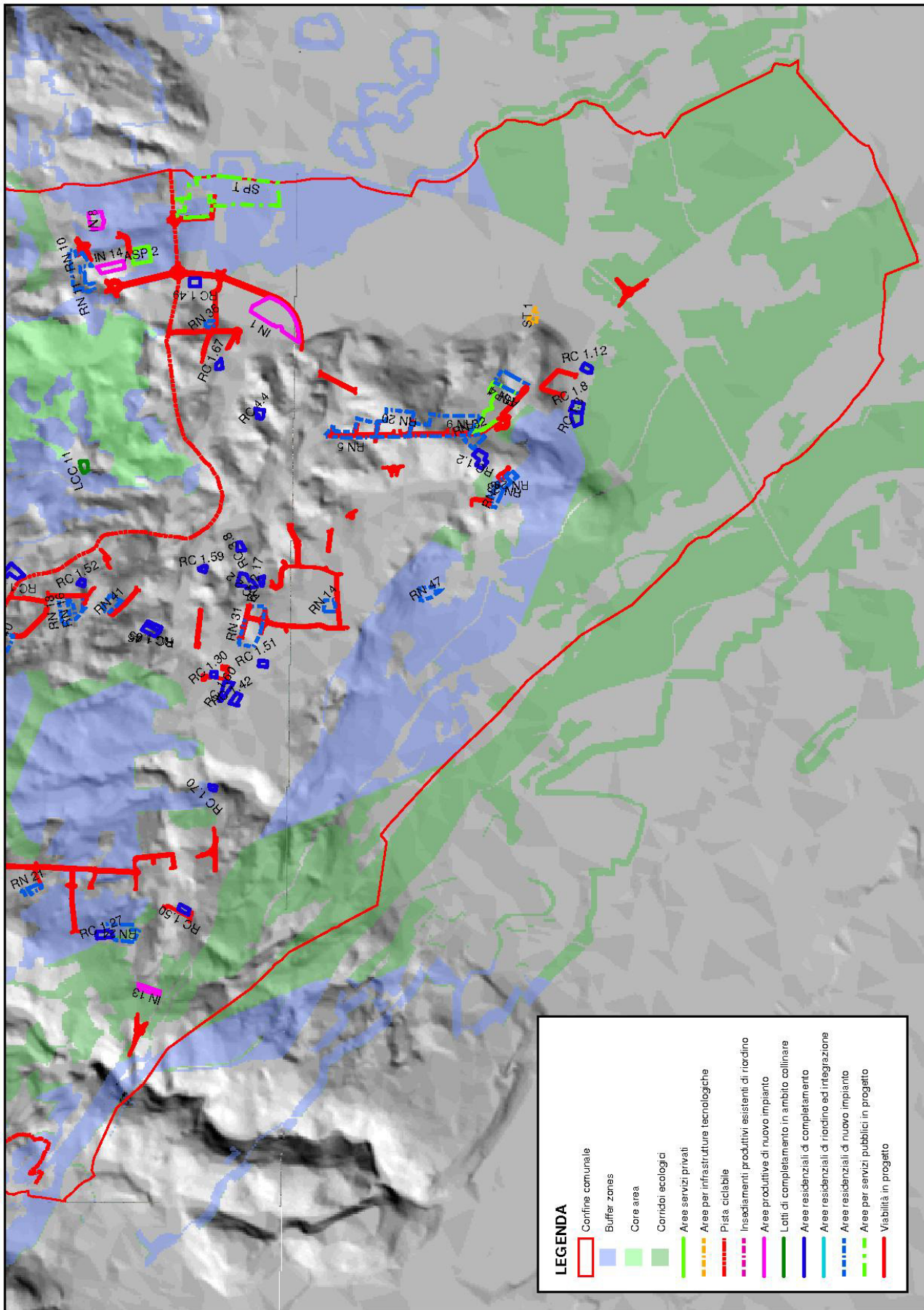
- **core areas:** rappresentano le aree sorgenti di biodiversità, all’interno delle quali le specie animali sono in grado di espletare senza interferenze esterne le loro funzioni vitali;
- **stepping stones:** aree residuali o relitte, isole di biodiversità immerse in una matrice monotona e antropizzata, destinate a scomparire se non ricomposte in un tessuto ecologico dinamico;
- **buffer zones:** aree adiacenti alle core areas, con limitate disponibilità di risorse o presenza relativa di fattori di disturbo, pur con elevati valori di connettività naturale;

- **corridoi ecologici (aree di connessione permeabili):** rappresentano le aree permeabili ottenute escludendo dal FRAGM core areas, buffer zones, stepping stones, aree a costo superiore a 9000 e aree a quota superiore a 900 m.

Nelle figure seguenti sono rappresentati gli estratti relativi alla localizzazione delle *core areas* , delle *buffer zones* e dei *corridoi ecologici* rispetto agli interventi in variante.







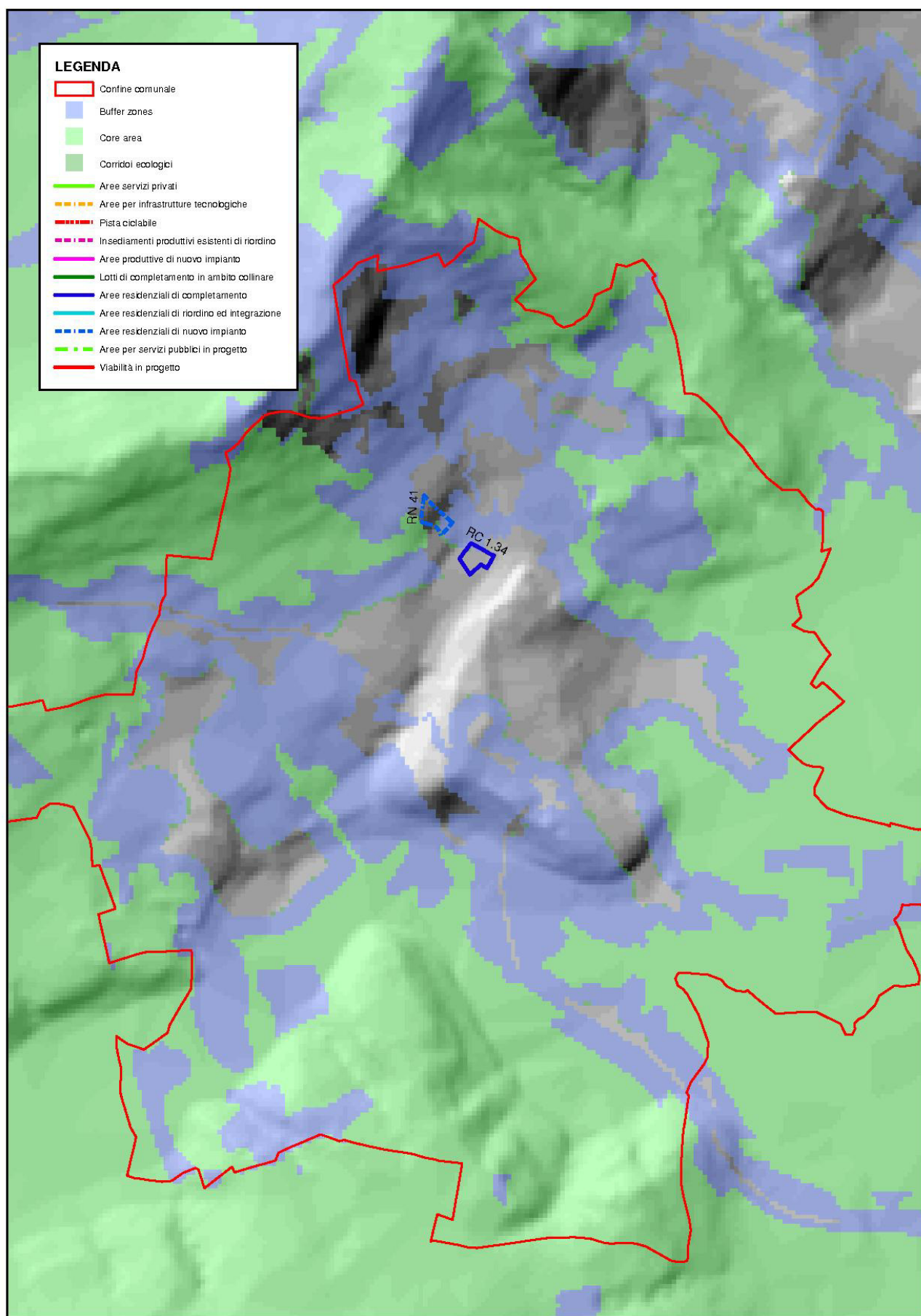


Figura 16: Core areas, Buffer zones e Corridoi ecologici [Fonte ARPA Piemonte]

Dall'analisi degli estratti cartografici sopra riportati risultano le seguenti aree che necessitano approfondimenti:

- **Nuova strada in località Frazione Giannetta;**
- **IN 17;**
- **RI 10, RI 43, RI, 44, RC 1.14 e RC 1.16;**
- **IN 8, ASP 2** e relativa viabilità;
- **IN 16:** area produttiva di nuovo impianto che interferisce con una buffer zone;
- **RC 2.14;**
- **RC 1.3 RC 1.8, RC 1.12:** aree residenziali di completamento che interferiscono con un'area di connessione;
- **RN2, RN 28, RN 29;**
- **RN 47;**
- **LCC 6;**
- **RN 42, 43, RN 44 e RN 45** (le quali sono state assoggettate a SUE)

Nelle figure seguenti sono riportati gli estratti relativi alle singole interferenze con i relativi commenti.

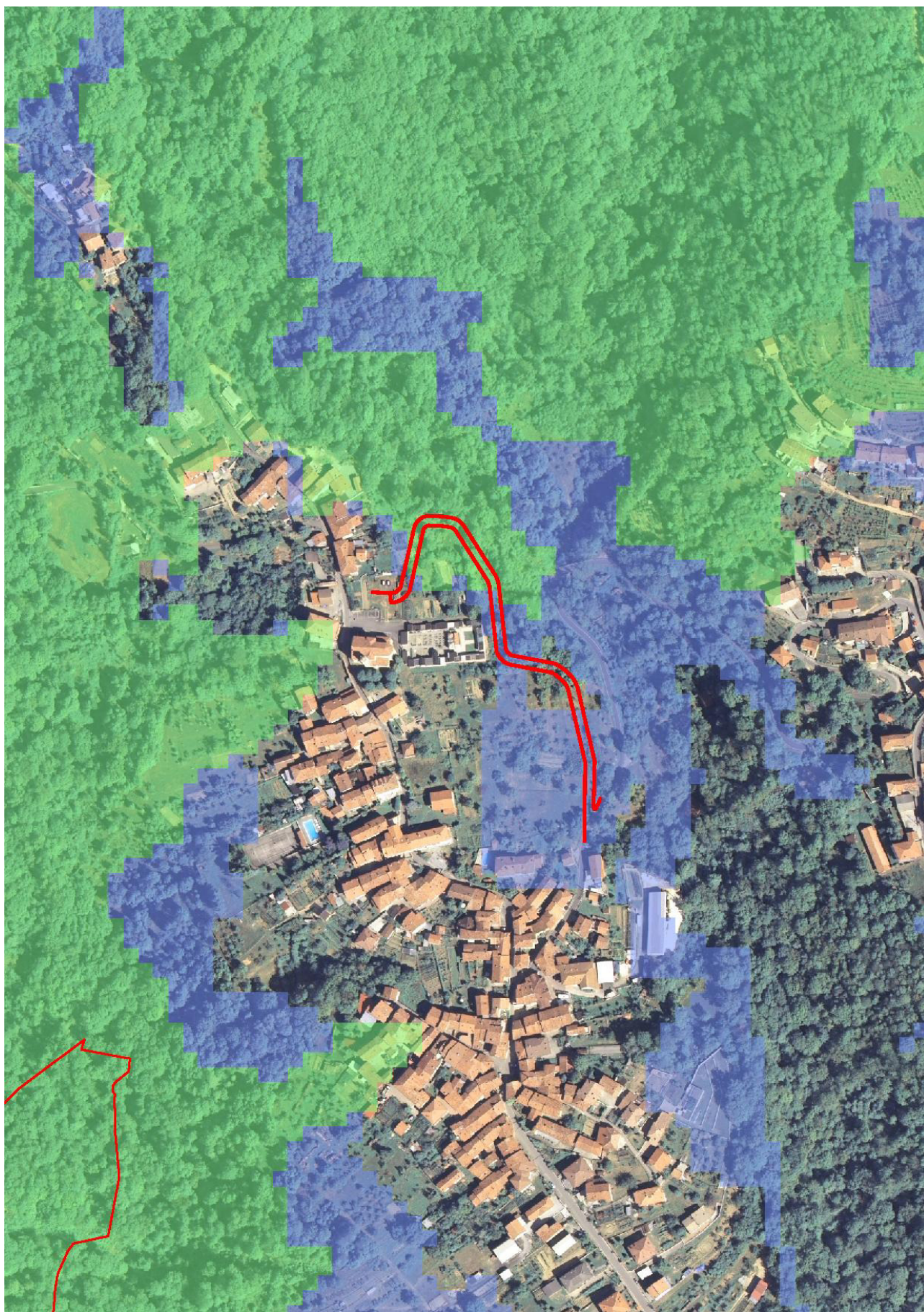


Figura 17: Nuova viabilità in Fraz. Giovannetta

Si tratta di una parziale interferenza con una core area ed una buffer zone in zone già parzialmente compromesse da antropizzazione. Trattandosi di un intervento di dimensioni ridotte con flussi di traffico minimi non si ritiene necessaria la realizzazione di passaggi per la fauna.



Figura 18: IN 17

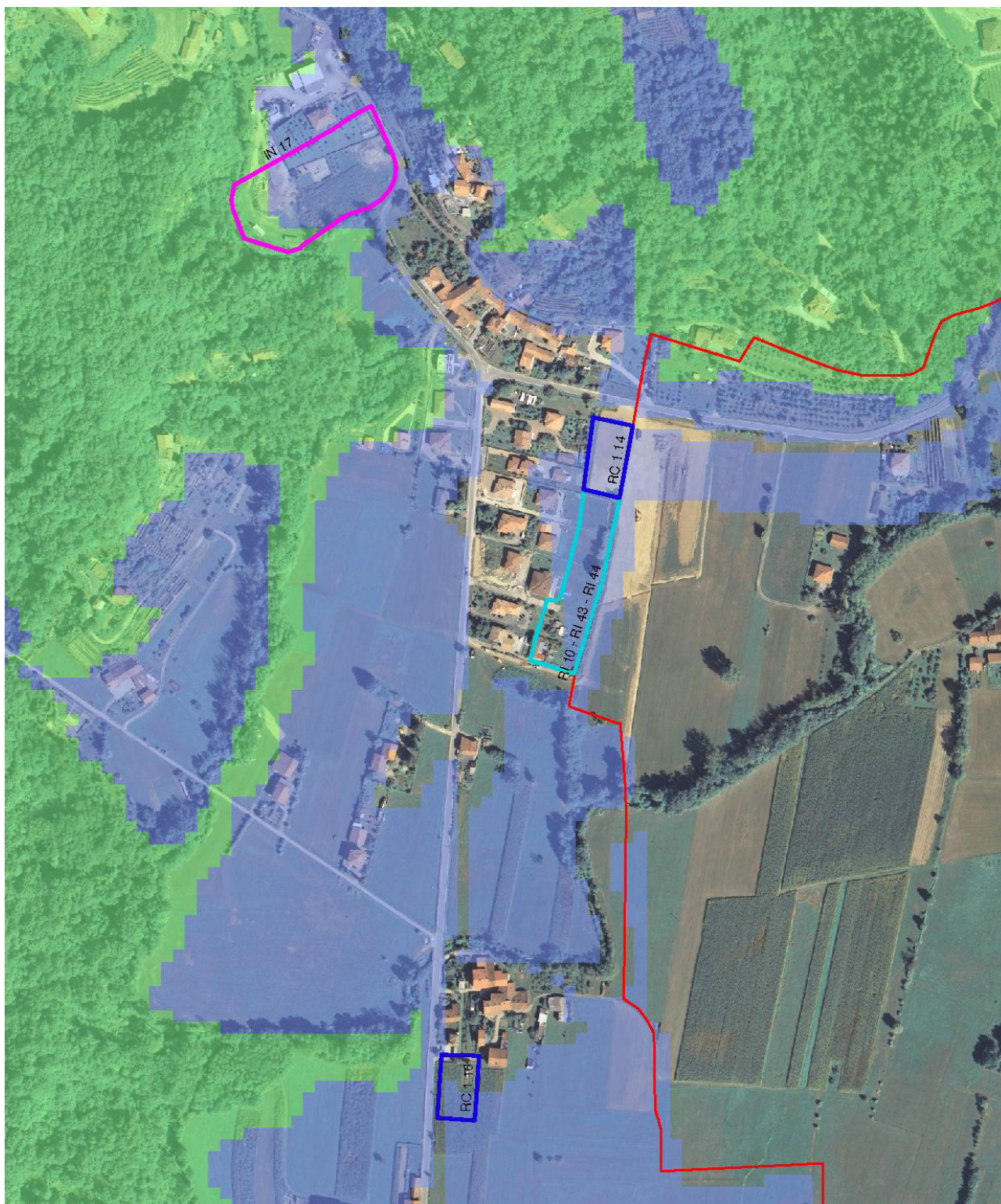


Figura 19: RI 10, RI 43, RI, 44, RC 1.14 e RC 1.16

Per quanto concerne l'area industriale di nuovo impianto IN 17, come si evince dalla figura soprariportata, si tratta di fatto di un'area già fortemente antropizzata che, in base alla classificazione di cui sopra, interessa una buffer zone e parzialmente una core area.

Le interferenze delle aree RI 10, RI 43, RI, 44, RC 1.14 e RC 1.16 con una buffer zone non presenta particolari criticità in quanto tutti gli interventi sono previsti su aree con scarso livello di naturalità e strettamente connesse con aree antropizzate e lungo la viabilità esistente.

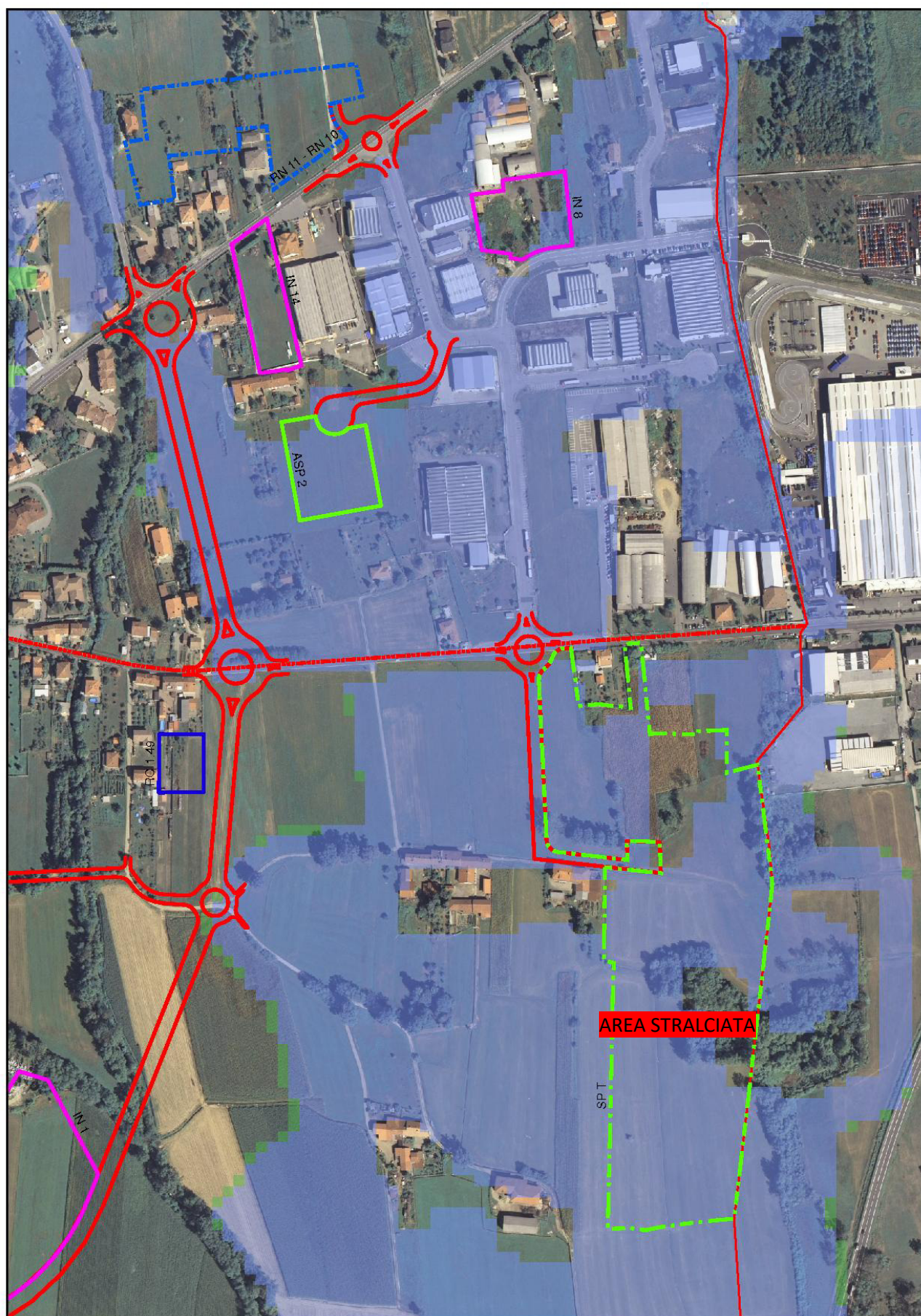


Figura 20: IN 8, ASP 2 e relativa viabilità

Gli interventi riportati nella figura interferiscono con una buffer zone, anche se in ambiti già parzialmente antropizzati.



Figura 21: IN 16

L'intervento IN 16, anche se interno ad una buffer zone, interessa una porzione di territorio già fortemente compromessa dalla confinante attività produttiva.

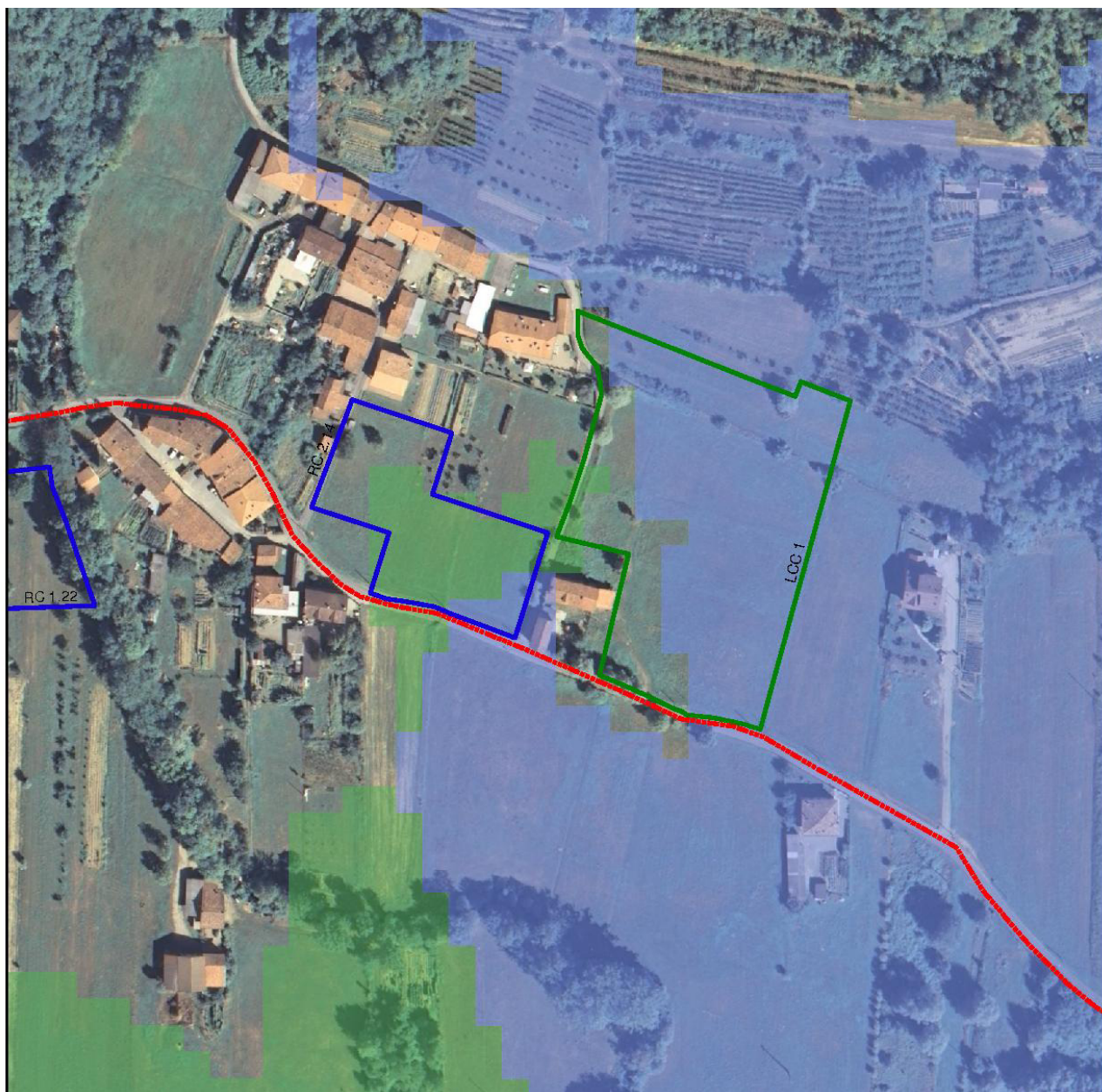


Figura 22: LCC 1, RC 2.14

Gli interventi rappresentati nella figura precedente interferiscono con una buffer zone e, parzialmente, con un corridoio ecologico.



Figura 23: RC 1.3, RC 1.8, RC 1.12

Gli interventi residenziali di completamente sopra indicati interferiscono con l'area marginale esterna di un corridoio ecologico.



Figura 24: **RN2, RN 28, RN 29, RN 47**

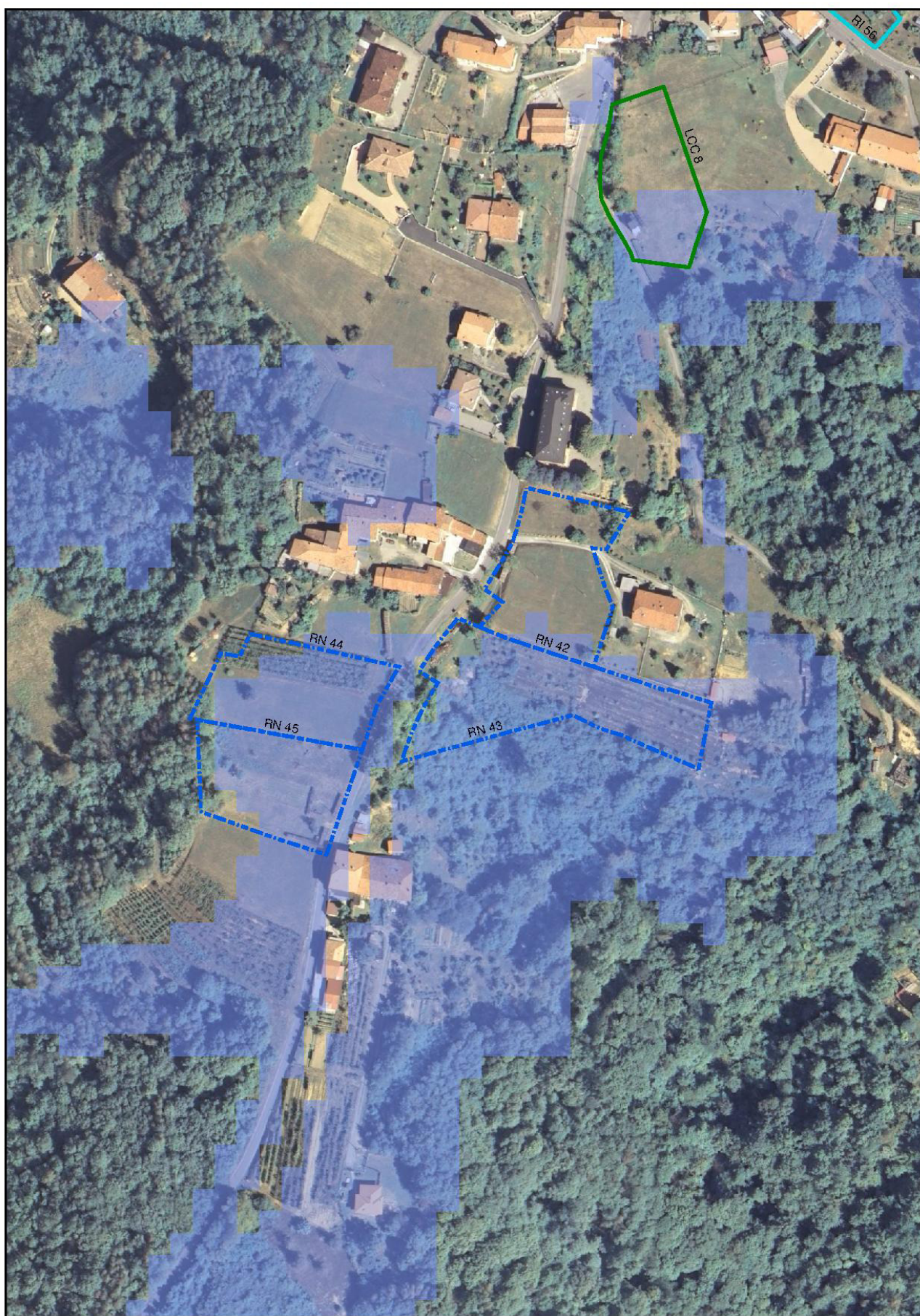


Figura 25: LCC 8, RN 42, RN 43, RN 44 e RN 45

Gli interventi sopra rappresentati interferiscono con porzioni già parzialmente antropizzati di una buffer zone.

11.1.9 Conclusioni

In relazione a quanto sopra, ferme restando le considerazioni in merito alle mitigazioni previste, le interferenze tra gli interventi in variante e gli elementi di valenza ecologica, risultano di scarsa entità o, ogni caso, mitigabili e/o compensabili e non risultano pertanto ostativi all'adozione dell Variante medesima.

12 Indirizzi e prescrizioni da inserire nelle norme di Piano

12.1 Misure di mitigazione e compensazione (lett. g) All. VI)

12.1.1 Mitigazione

Le misure di mitigazione previste riguardano essenzialmente:

- L'imposizione di vincoli concernenti la localizzazione e le modalità di realizzazione delle superfici impermeabilizzate all'interno delle nuove aree industriali;
- Le modalità di raccolta e trattamento delle acque meteoriche della nuova viabilità;
- In fase di richiesta del permesso di costruire dovrà essere indicata la distanza del singolo intervento dalla rete di teleriscaldamento esistente, ovvero dalla rete in progetto, dovrà essere prevista la realizzazione di idonei locali per l'installazione delle centrali di interscambio e dovrà essere assunto l'impegno di allaccio alla rete.
- L'obbligo di dotare tutte le nuove aree produttive e la nuova viabilità di sistemi di raccolta e smaltimento delle acque meteoriche che prevedono il trattamento delle acque di prima pioggia.
- Nuovi insediamenti: principio generale dell'obbligo di connessione con la rete in caso di distanza inferiore ai 100 metri. In fase di rilascio del permesso costruire verifica di esistenza rete o previsione di sviluppo.
- Verifica di definizione delle misure di sulle interferenze con la rete ecologica dell'area.

Nello specifico si rimanda alle Norme di Attuazione per il dettaglio le prescrizioni che interessano ciascuno degli interventi previsti in Variante, con particolare riferimento alle nuove antropizzazioni.

12.1.2 Compensazioni

Alla luce delle valutazioni effettuate sono proposte le seguenti misure di mitigazione:

- Istituzione di una rete ecologica a livello comunale;
- Pista ciclabile;
- Area di Tutela T (art. 47 bis NTA).

Rete ecologica comunale

Ai fini della determinazione della rete ecologica comunale si è presa in considerazione l'attuale definizione della rete ecologica regionale, i dati di incidentalità rilevati per il Comune di Castellamonte e la possibilità di costituire elementi di connessione.

L'analisi sull'incidentalità con la fauna selvatica è stata effettuata a partire dai dati forniti dalla Provincia di Torino per il Comune di Castellamonte e riportati nella tabella seguente.

Specie	Data	Sorte	Comune	Località	Strada	Note località
Cinghiale	01/04/02	Deceduto	Castellamonte	CAMPO	SP 265	
Cinghiale	22/09/02	Deceduto	Castellamonte	SP 222	SP 222	
Cinghiale	27/11/02	Nd	Castellamonte	SP BALDISSERO	SP 61	
Cinghiale	21/09/03	Deceduto	Castellamonte	PEDEMONTANA	SS 565	
Cinghiale	21/09/03	Deceduto	Castellamonte		NS	

Specie	Data	Sorte	Comune	Località	Strada	Note località
Cinghiale	21/09/03	Deceduto	Castellamonte		NS	
Cinghiale	18/09/04	Deceduto	Castellamonte	PEDEMONTANA SP 565, KM 16,30	SS 565	
Capriolo	17/03/05	Deceduto	Castellamonte	PEDEMONTANA	SS 565	
Cinghiale	06/02/08	Deceduto	Castellamonte		SP 265	SP campo, tra discarica e st.v. bruna, piana malesima
Cinghiale	11/10/08	Nd	Castellamonte		COMUNALE	DISCARICA DI VESPIA
Capriolo	14/06/09	Deceduto	Castellamonte	ND	SP 265	COMUNE DI CASTELLAMONTE FRAZ. CAMPO VIA VESPIA
Cinghiale	20/08/09	Fuggito	Castellamonte	ND	SP 222	LOCALITA' TRA SALASSA E CASTELLAMONTE
Capriolo	11/03/10	Fuggito	Castellamonte	ND	COMUNALE	LOCALITA' VESPIA
Cinghiale	30/08/10	Fuggito	Castellamonte	Banchette - Castellamonte - Salassa	SS 565	SS 595, KM 16+100, CASCINA BOTA, VERBALE 0183/V03A
Cinghiale	10/10/10	Deceduto	Castellamonte	Samone - Loranzone - Parella - Quagliuzzo - Strambinello	SP 222	SP 222, KM 13+600, VERBALE 0185/V03A

Tabella 7: Dati incidentalità fauna Comune di Castellamonte [Osservatorio faunistico – Provincia di Torino]

Ai fini delle valutazioni per la definizione della rete ecologica comunale, sono stati quindi analizzati i dati sopra riportati per identificare le infrastrutture maggiormente interessate, ricavando che:

- SS565: 3 incidenti per la specie cinghiale e 1 per la specie capriolo, per un totale di 4 incidenti;
- SP 265: 2 incidenti per la specie cinghiale e 1 per la specie capriolo, per un totale di 3 incidenti;
- SP222: 3 incidenti per la specie cinghiale;
- SP61: 1 incidente per la specie cinghiale;

Come risulta dalla figura seguente il territorio interessato dagli incidenti è rappresentato da:

- porzione sud del territorio comunale, caratterizzata dalla presenza di prati e pascoli, e interessata da corridoi ecologici definiti dalla rete regionale;
- porzione nord del territorio comunale, in prossimità delle core areas delle rete ecologica regionale.

12.1.3 Inserimento in Norme di Attuazione

Come da richieste dal parere Regionale pro.9065 del 18/03/2016 e nello specifico con riferimento al capitolo 3.2.7, sono state inserite specifiche prescrizioni inerenti gli interventi di mitigazione e compensazione all'interno delle Norme di Attuazione del PRGC. Si fa pertanto rimando per le informazioni di dettaglio all'art. 23bis e 23ter delle NdA.

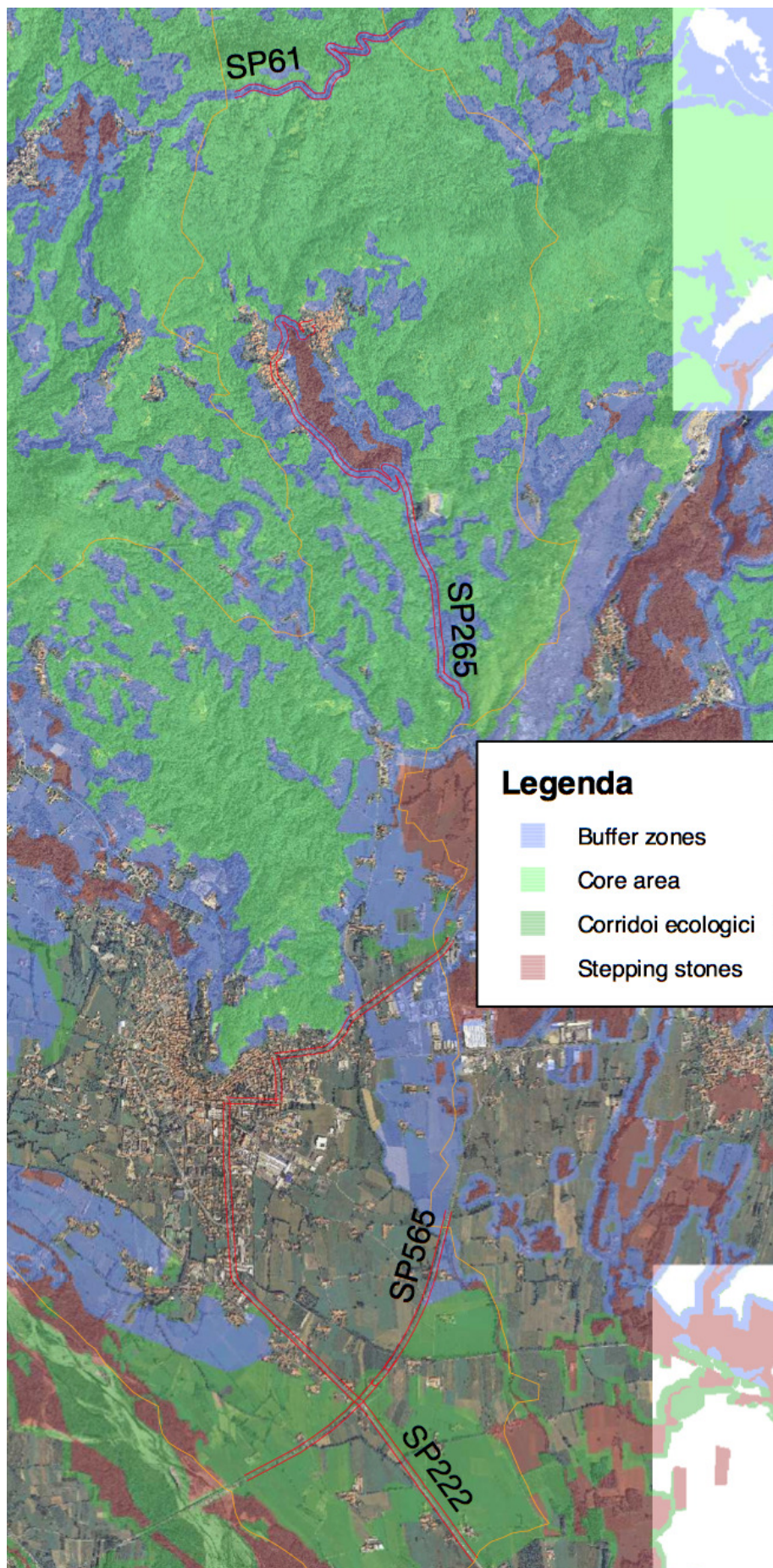


Figura 26: Rappresentazione della viabilità interessata dagli incidenti con la fauna

Dall'analisi della figura precedente appare opportuno identificare un elemento di connessione tra la porzione sud del territorio e le core areas a nord che può essere rappresentato dal Torrente Malesina.

Per tale ragione viene definita una fascia di rispetto di 30 metri dal torrente Malesina all'interno della quale non sono ammessi interventi di disboscamento o tagli della vegetazione arbustiva.

Si evidenzia che il collegamento viario tra le aree industriali IN1 e le aree a nord detta fascia (peduncolo circonvallazione est) interferisce con la sopradescritta area di tutela del torrente Malesina. Al fine di garantire la continuità ecologica, in fase di progettazione del sarà quindi prevista la realizzazione di idonei manufatti per l'attraversamento della fauna.

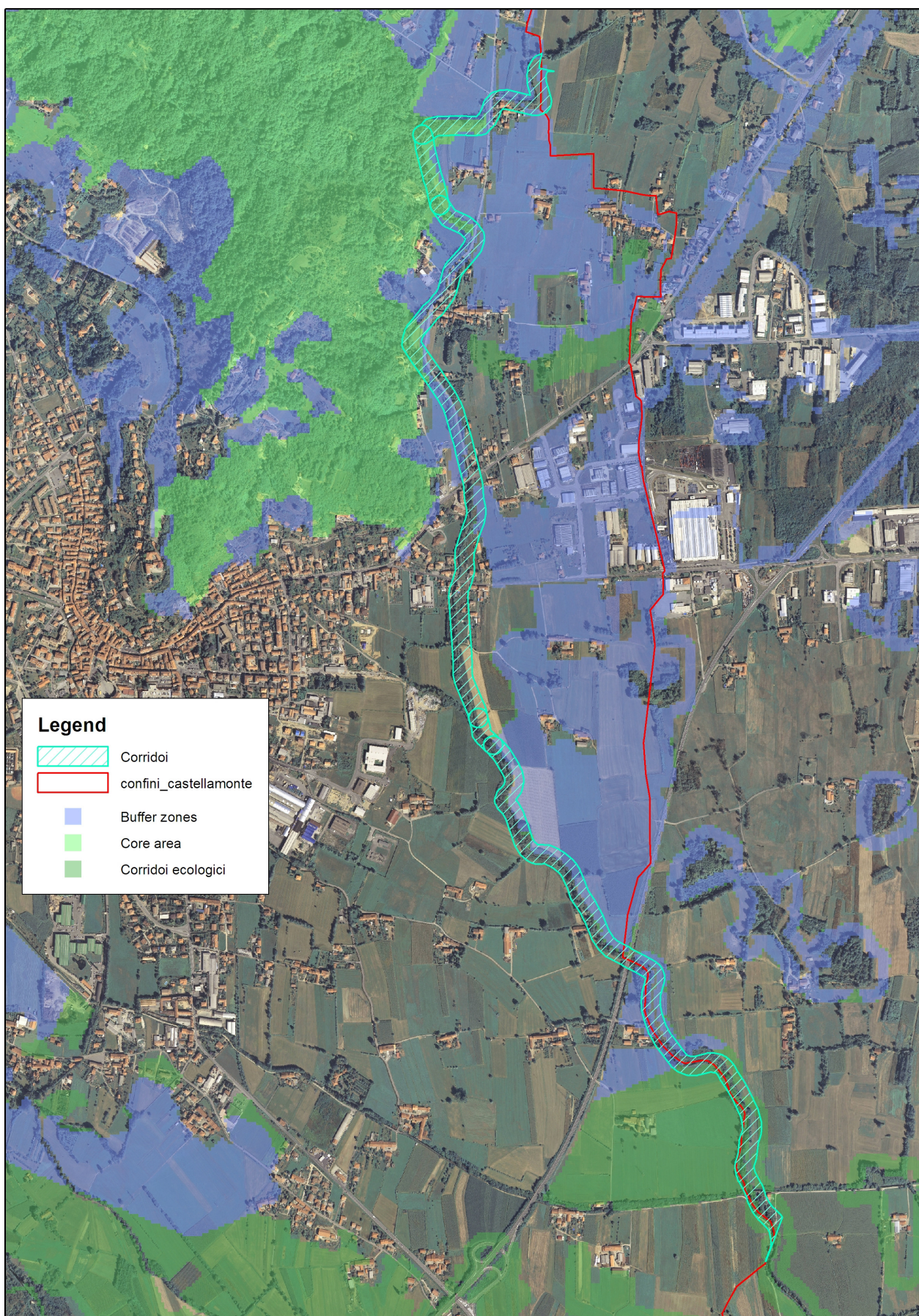


Figura 27: Fascia di rispetto del T. Malesina



Figura 28: Estratto cartografico interferenza tra peduncolo circonvallazione est e T. Malesina

La rete ecologica ha inoltre recepito le indicazioni del PTC2 relativamente alla Rete Ecologica Provinciale (art. 35 NdA del PTC2) e alle Fasce perifluviali e corridoi di connessione ecologica (corridors) (art. 47 NdA del PTC2).

Al comma 6 dell'art. 35 è indicato quanto segue:

"6. (Direttive) Gli strumenti urbanistici generali dei Comuni e le relative varianti:

- a) recepiscono gli elementi della Rete ecologica provinciale di cui alla tavola 3.1 "Il sistema del verde e delle aree libere" e definiscono le modalità specifiche di intervento all'interno delle aree di cui al comma 3, anche tenuto conto delle Linee guida per il sistema del verde che verranno predisposte in coerenza con gli obiettivi di cui al precedente comma 5, privilegiando una destinazione naturalistica per le aree di proprietà pubblica ricadenti all'interno della Rete Ecologica;*
- b) contribuiscono alla realizzazione della Rete ecologica provinciale anche attraverso lo strumento della perequazione urbanistica con priorità per la salvaguardia per gli ambiti fluviali e delle aree demaniali;*
- c) progettano la Rete ecologica di livello locale, individuando eventuali ulteriori aree di connessione ecologica a livello locale a completamento del progetto provinciale, compresa l'individuazione cartografica delle aree umide esistenti, di qualsiasi dimensione, secondo le indicazioni tecniche che saranno definite nelle Linee guida per il sistema del verde;*
- d) preservano e incrementano la naturalità all'interno della R.E.P.;*
- e) individuano cartograficamente i varchi dove l'andamento dell'espansione urbana ha determinato una significativa riduzione degli spazi agricoli o aperti in corrispondenza dei quali mantenere lo spazio inedificato tra i due fronti evitando la saldatura dell'edificato dovuta ad un'ulteriore urbanizzazione, al fine di preservare la continuità e funzionalità dei corridoi ecologici e di non pregiudicare la funzionalità del progetto di Rete ecologica provinciale".*

In particolare le aree interessate dalla Rete ecologica provinciale sono esclusivamente quelle relative al Torrente Orco rappresentate nell'estratto cartografico seguente.

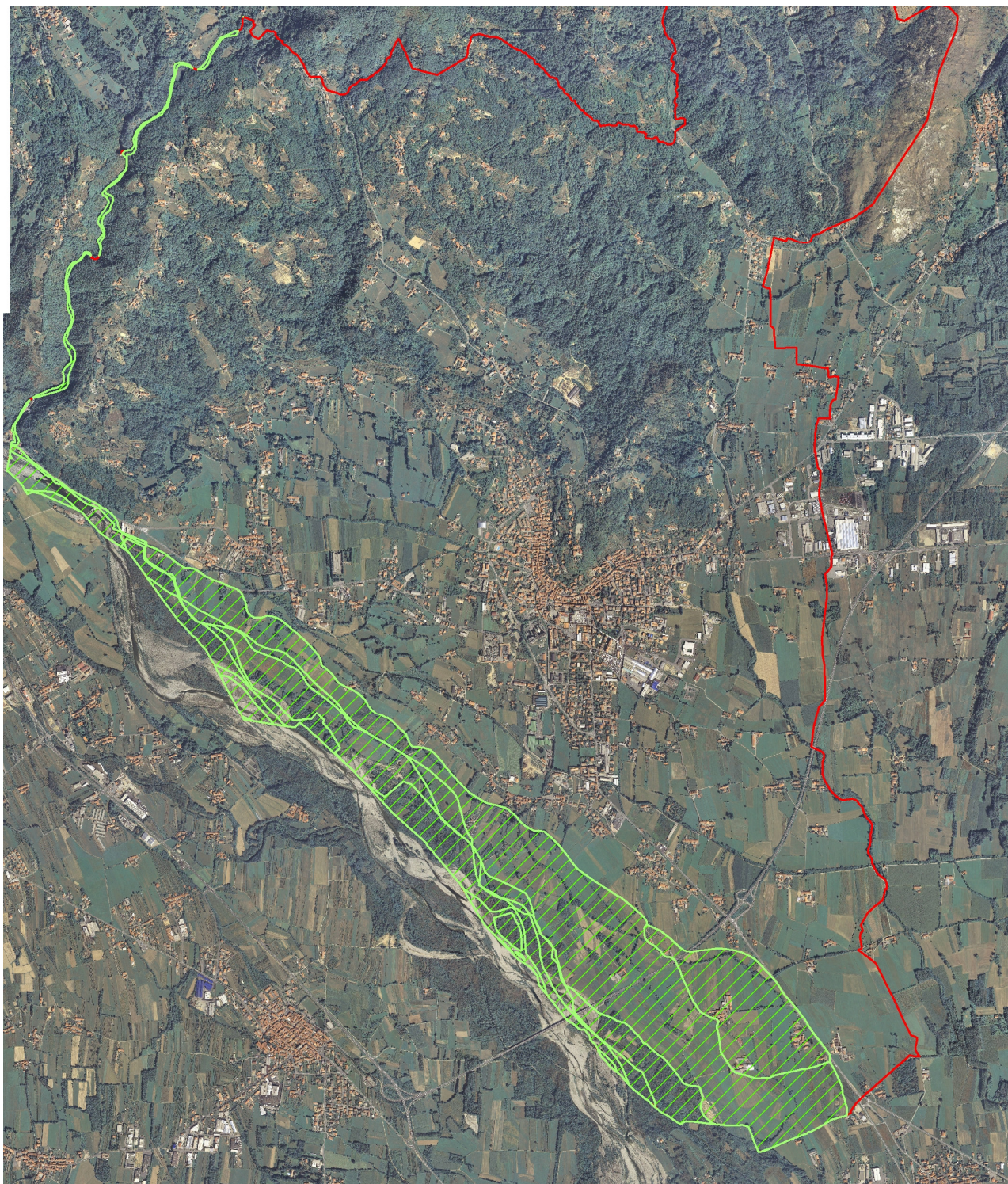


Figura 29: Estratto cartografico rete ecologica provinciale [PTC2]

Pista ciclabile

Al fine di favorire e incentivare una mobilità sostenibile è stata prevista la realizzazione di una pista ciclabile che attraversa il da est a ovest l'intero territorio comunale.

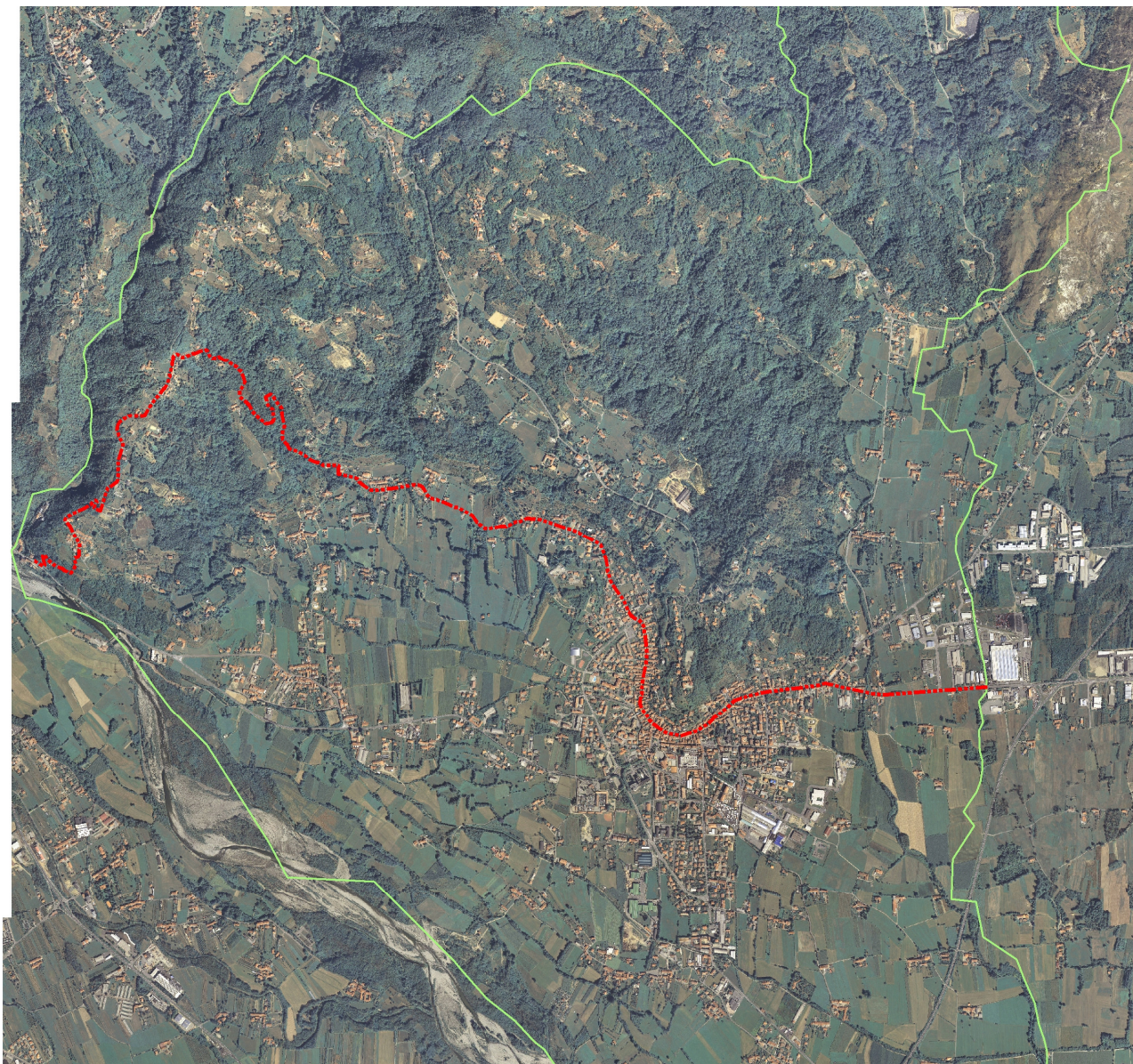


Figura 30: Percorso della pista ciclabile

Area di Tutela T

Anche al fine di mitigare e compensare l'aumento delle antropizzazioni periurbane, previste dalla Revisione di Piano, si riconosce un'Area di Tutela T, (introducendo un nuovo articolo: 47 bis) come ambito di particolare valore paesaggistico in cui gli aspetti morfologici e vegetazionali del paesaggio costituiscono unità ambientale con caratteristiche di pregio. Tale area nella versione adottata era genericamente individuata come Area Agricola di Salvaguardia. La realizzazione di un Piano Particolareggiato con cauta valorizzazione turistica dell'area, e l'attuazione di infrastrutture ciclabili collegate alla rete sovra comunale ciclabile, proposta dal PTC, si inserisce in un'ampia un'ottica di tutela, valorizzazione e fruizione del paesaggio.

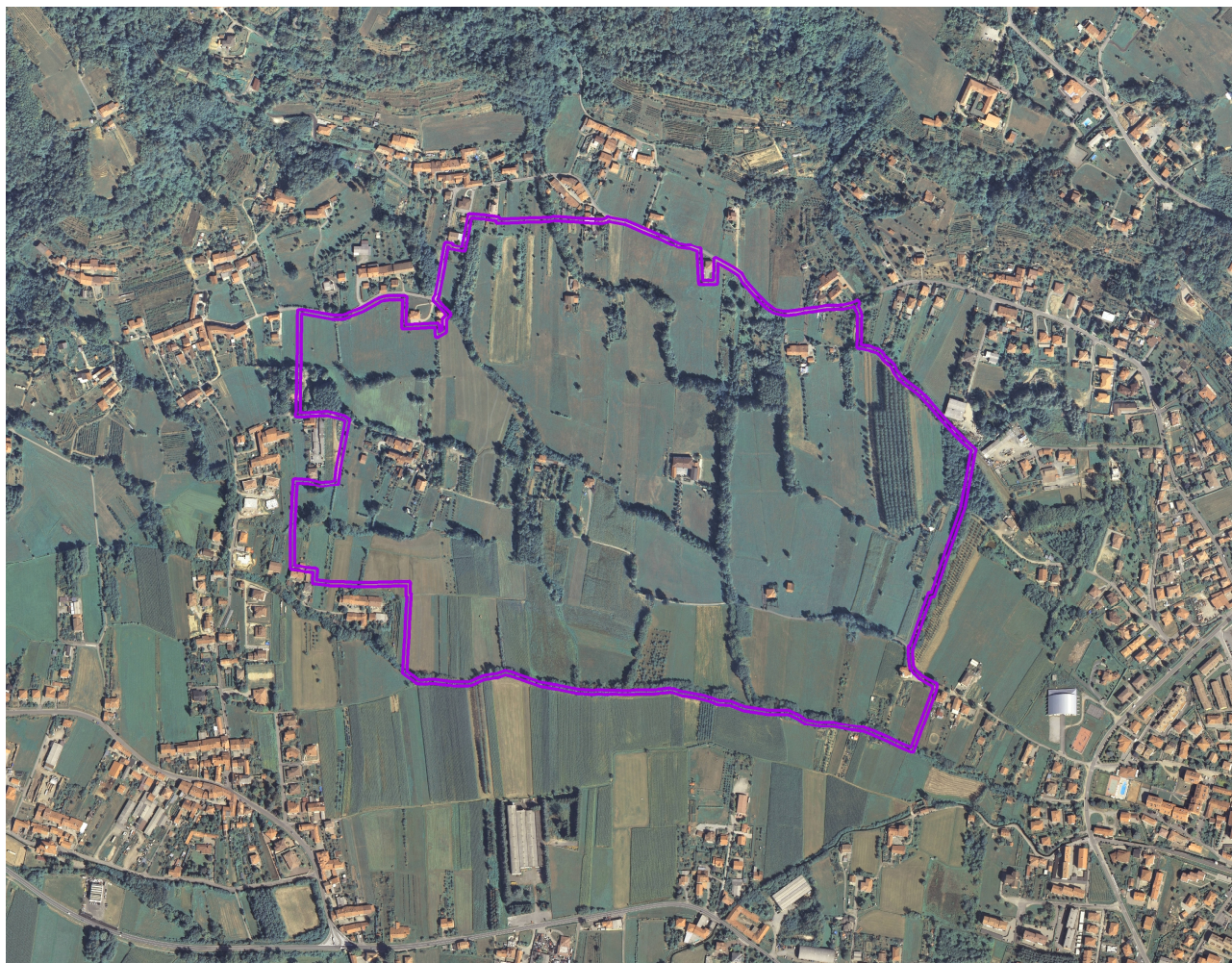


Figura 31: Estratto Area di Tutela T ex art. 47 bis NTA

12.2 Monitoraggio (lett. i) All. VI)

Le attività di monitoraggio che saranno messe in atto riguardano:

- La verifica periodica del livello di implementazione degli interventi previsti;
- La verifica mediante misurazioni strumentali del rispetto dei limiti di emissione ed immissione acustica previsti dal piano di zonizzazione;
- Eventuali ulteriori monitoraggi che saranno concordati con le autorità preposte.

13 CONCLUSIONI

In questo paragrafo saranno valutati i potenziali impatti diretti o indiretti delle attività in progetto in riferimento ai siti Natura 2000 descritti precedentemente.

Il territorio oggetto degli interventi risulta nelle vicinanze dei SIC:

- IT1110013 MONTI PELATI E TORRE CIVES
- IT1110047 SCARMAGNO - TORRE CANAVESE (MORENA DESTRA D'IVREA)

In base a quanto descritto nel capitolo 3, le attività in progetto e i possibili elementi di disturbo possono essere ricondotti a:

- attività di perforazione dei pozzi MP 3-4-5 Dir e coltivazione del giacimento Monte Pallano;
- realizzazione della centrale di trattamento gas e suo esercizio.

Il disturbo sulla fauna è riconducibile essenzialmente alla fase di cantiere, impatto comunque ascrivibile alle aree immediatamente circostanti lo stesso e di natura temporanea, stimata di circa 1 anno per la realizzazione della Centrale e di 60-70 gg per la perforazione di ogni singolo pozzo. Tali attività produrranno infatti un incremento di traffico dovuto alla circolazione dei mezzi adibiti al trasporto dei materiali e del personale addetto.

Trattandosi per lo più di uccelli, come specie presenti all'interno dei due siti, i potenziali disturbi alla fauna sono ascrivibili alle emissioni in atmosfera, emissioni luminose ed emissioni acustiche. Tali impatti saranno comunque di entità moderata tali da non interferire significativamente con gli habitat e gli ecosistemi data la previsione di insediamenti di tipo residenziale e produttivo non inquinante.

Un eventuale disturbo di maggiore entità, purché sempre limitata, potrebbe provenire dalle fasi di cantiere. Gli eventuali disturbi alla fauna circostante verranno meno immediatamente al termine di tali attività.

I valori di concentrazione risultanti dalle simulazioni sono sempre al di sotto delle concentrazioni limite nell'aria ambiente imposte dal D.M. 60/2002. Le simulazioni effettuate, considerando l'arco temporale di un anno, hanno evidenziato che in ogni possibile situazione meteo-climatica non si hanno superamenti dei limite di legge. Ciò dimostra come il normale insediamento di funzioni residenziali e produttive non determini impatti negativi sulla qualità dell'aria. In conclusione non risultano impatti negativi sulla qualità dell'aria che possano arrecare disturbo alle popolazioni floristiche e faunistiche dell'area.

L'inquinamento acustico è da ritenersi assolutamente non variato in maniera percepibile, al pari dell'inquinamento da sorgenti luminose.

In conclusione, le attività in progetto non determineranno interferenze significative con gli ecosistemi locali in quanto:

- gli interventi non si svolgeranno all'interno dei perimetri dei siti SIC, ma solo nelle vicinanze;

- non vi sarà sottrazione di habitat naturali. L'area di ubicazione dei futuri insediamenti è certamente esterna alle perimetrazioni di tali aree; non si sottrarranno pertanto habitat importanti. Inoltre non si produrrà frammentazione di habitat e creazione di barriere ecologiche;
- il disturbo acustico e quello emissivo in atmosfera risulta connesso pertanto solamente con l'incremento di traffico, aumento non troppo consistente ma certamente percepibile. I valori di concentrazione degli inquinanti non sono tali da non produrre diminuzione dell'attività fotosintetica delle piante e dei livelli di emissioni sonore risultanti dalle simulazioni sono sempre al di sotto dei valori limite;
- le matrici acqua e suolo, particolarmente importante in quanto sorgente di una grande varietà di ecosistemi, non subiranno interferenze in quanto verranno effettuati collegamenti con le infrastrutture esistenti.

Il PRG di Castellamonte prevede attività dimensionalmente e localizzativamente congrue con le direttive dei piani di gestione dei SIC e delle necessità di tutela, conservazione e valorizzazione degli stessi, adottando criteri di sostenibilità e di controllo del carico antropico nella definizione delle attività attuabili all'interno degli habitat o che possono avere ripercussioni su questi. Gli impatti risultano essere pertanto trascurabili.